

S. Ignazio di Loyola, sacerdote (memoria)

LUNEDÌ 31 LUGLIO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al Dono ch'è fuoco d'amore
sia lode infinita
nei secoli eterni.*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui
con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore
è Dio:
egli ci ha fatti
e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge
del suo pascolo.

Varcate le sue porte
con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo,
benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,

la sua fedeltà
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo» (*Mt 13,35*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, liberaci dalla menzogna.**

- Signore, accorda fiducia a tutti coloro che sono oppressi dal senso di fallimento, o delusi della loro vita.
- Signore, ravviva la speranza in quanti sono tentati di rassegnazione o cedono all'inganno dell'ignavia e dell'accidia.
- Signore, libera tutti coloro che sono prigionieri di idoli falsi e muti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO FL 2,10-11

Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
in cielo, in terra e sotto terra, e ogni lingua proclami
che Gesù è il Signore a gloria di Dio Padre.

COLLETTA

O Dio, che a gloria del tuo nome hai suscitato nella Chiesa
sant'Ignazio di Loyola, concedi anche a noi, con il suo aiuto e il
suo esempio, di combattere la buona battaglia del Vangelo, per
ricevere in cielo la corona dei santi. Per il nostro Signore Gesù
Cristo...

PRIMA LETTURA ES 32,15-24.30-34

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹⁵Mosè si voltò e scese dal monte con in
mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui
due lati, da una parte e dall'altra. ¹⁶Le tavole erano opera
di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.
¹⁷Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a
Mosè: «C'è rumore di battaglia nell'accampamento». ¹⁸Ma
rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: "Vittoria!". Non

è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».

¹⁹Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l'ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. ²⁰Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece bere agli Israeliti.

²¹Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?».

²²Aronne rispose: «Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. ²³Mi dissero: “Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. ²⁴Allora io dissi: “Chi ha dell'oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».

³⁰Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa».

³¹Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro. ³²Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!».

³³Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. ³⁴Ora va', conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. Rendete grazie al Signore, perché è buono.

¹⁹Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
²⁰scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **Rit.**

²¹Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
²²meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

²³Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia, davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gc 1,18

Alleluia, alleluia.

Per sua volontà il Padre ci ha generati
per mezzo della parola di verità,
per essere una primizia delle sue creature.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 13,31-35

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ³¹espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

³³Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

³⁴Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, ³⁵perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, l'offerta che ti presentiamo nel ricordo di sant'Ignazio di Loyola, e fa' che questo sacramento, sorgente di ogni santità della Chiesa, ci santifichi nella verità. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei pastori o dei religiosi

pp. 661-662

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 12,49

«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, il sacrificio che ci hai dato la gioia di celebrare nel ricordo di sant'Ignazio di Loyola, orienti tutta la nostra vita alla lode perenne del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il piccolo seme o il vitello d'oro?

Spesso vorremmo che l'azione di Dio si manifestasse in modo evidente nella nostra vita, che in qualche modo si imponesse. Ci eviterebbe la fatica di credere, ci consentirebbe di scansare la responsabilità stessa della libertà. Dio tuttavia non agisce in

modo potente, tale da imporsi, ma secondo una logica di alleanza, che chiama in causa la nostra capacità di discernimento e di decisione. La sua azione appella sempre alla nostra risposta, alla nostra fede.

Ce lo ricorda oggi Gesù, con altre due piccole parabole che narrano il mistero del Regno. Più ancora lo fa con il suo stesso modo di parlare, utilizzando parabole. «Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole» (Mt 13,34). Le parabole rappresentano un linguaggio che non si impone né con evidenza né con potenza, ma cerca e intreccia un dialogo vero con gli ascoltatori. È un linguaggio che interpella la loro libertà, accende e istruisce la loro ricerca, sollecita una decisione. La parabola, più che un linguaggio chiarificatore, è un linguaggio coinvolgente. Chiarisce nella misura in cui spinge a coinvolgersi con la vicenda di Gesù, con il suo mistero personale, con il Regno che in lui si rende presente.

Il Regno, infatti, non si presenta sulla scena della storia come un albero robusto e forte, già carico di frutti, ma come un seme, addirittura il più piccolo dei semi, o come un po' di lievito, da impastare con una più abbondante quantità di farina. Indugiamo sulla prima parabola, che sottolinea un contrasto, presente anche nella seconda. Tra il suo inizio e la sua conclusione assistiamo a un capovolgimento: il più piccolo diventa il più grande. Insieme al contrasto, dobbiamo rilevare una continuità: è proprio quel piccolo seme, non un altro, a generare il grande albero. È pro-

prio quel poco lievito a far lievitare tutta la farina. La parabola ci invita non tanto a guardare al futuro, al grande albero tra i cui rami gli uccelli del cielo possono costruire il loro nido; piuttosto ci sollecita a contemplare il presente per avvertirci: fai attenzione, quello che adesso ti sembra piccolo, insignificante, trascurabile, ha dentro di sé una tale energia da diventare ciò che neppure oseresti sperare. Proprio lì c'è la presenza di Dio e del suo regno. Tutto questo interpella la nostra libertà, coinvolge la nostra decisione. Infatti, Gesù non si limita a paragonare il regno dei cieli al piccolo seme o al poco lievito, ma al fatto che ci sia un uomo che, nonostante la sua piccolezza, lo semini con fiducia; che ci sia una donna che, con altrettanta fiducia, impasti il poco lievito con la massa della farina. Il Regno si rende presente laddove c'è questo sguardo di fiducia, che è lo sguardo della fede.

Uno sguardo molto diverso da quello di Israele nel deserto. La tentazione idolatrica del vitello d'oro affiora, nel cuore del popolo, quando Mosè è assente e di lui «non sappiamo che cosa sia accaduto» (Es 32,23). Mosè è il profeta, l'uomo che rende presente in mezzo al popolo la parola di Dio per guidare il suo cammino di libertà. Nel momento in cui la Parola sembra farsi assente, Israele cerca un altro segno che assicuri la presenza di Dio: il vitello d'oro. Si tratta però di un segno radicalmente diverso: la Parola è ciò che non puoi dominare; puoi solo ascoltarla, accoglierla nella fede, lasciarti guidare. Il vitello, al contrario, come ogni altro idolo, è opera delle mani dell'uomo: siamo noi

a condurlo dove vogliamo, a piegarlo al nostro bisogno, a sottometterlo al nostro progetto.

Tale è la tentazione idolatrica per la nostra fede: non tanto sostituire un idolo al vero Dio, quanto intessere una relazione con Dio a misura del nostro bisogno e del nostro desiderio di dominio, anziché a misura della fiducia nei piccoli segni che non forgiamo noi, ma che egli semina nei solchi del nostro cammino.

Signore, spesso ti trattiamo come un idolo, per piegarti al nostro bisogno e al nostro desiderio. Non abbiamo fede e non riusciamo perciò a riconoscere la fiducia che tu nutri verso di noi. La nostra stessa vita è come un piccolo seme, eppure tu la getti con fiducia nel campo della storia, perché possa anch'essa diventare, nel tuo Figlio, segno efficace del tuo regno che viene.

Cattolici e anglicani

Ignazio di Loyola, sacerdote, fondatore della Compagnia di Gesù (1556).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e giusto Eudocimo (840).

Copti ed etiopici

Abba Anub di Alessandria, martire (III sec.).

Luterani

Bartolomé de Las Casas (1566).

MARTEDÌ 1 AGOSTO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Di santità
sei sorgente e pienezza,
o Dio e Signore
dei cieli e del mondo:
da te proviene
ogni anelito al bene
e a te ritorna
come inno di lode.*

*Lungo la storia ti furon fedeli
uomini e donne
in numero immenso,
che ora cantano
lodi al tuo nome e son la gloria
di cui ti coroni.*

*Insieme a loro noi pure cantiamo
inni di gloria a te,
Padre e Signore;*

*lodi cantiamo a tuo Figlio
e allo Spirito
mentre attendiamo
che il Regno si compia.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Ha stabilito un insegnamento
in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele,
che ha comandato
ai nostri padri
di far conoscere ai loro figli,
perché la conosca
la generazione futura,
i figli che nasceranno.

Essi poi si alzeranno
a raccontarlo ai loro figli,
perché ripongano in Dio

la loro fiducia
e non dimentichino
le opere di Dio,
ma custodiscano i suoi comandi.
Non siano come i loro padri,
generazione ribelle e ostinata,
generazione dal cuore incostante
e dallo spirito infedele a Dio.

I figli di Efraim, arcieri valorosi,
voltarono le spalle
nel giorno della battaglia.
Non osservarono
l'alleanza di Dio
e si rifiutarono di camminare
nella sua legge.
Dimenticarono le sue opere,
le meraviglie
che aveva loro mostrato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità» (*Es 34,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore misericordioso e pietoso!**

- Guarda al tuo popolo, che ascolta ma non comprende.
- Guarda ai tuoi figli, che seminano ma non raccolgono.
- Guarda agli uomini di buona volontà, che vivono con timore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 12,3

I saggi rifulgeranno come lo splendore del firmamento;
coloro che insegneranno a molti la giustizia brilleranno
come stelle per sempre.

COLLETTA

O Dio, che proponi alla tua Chiesa modelli sempre nuovi di vita cristiana, fa' che imitiamo l'ardore apostolico del santo vescovo Alfonso Maria de' Liguori nel servizio dei fratelli, per ricevere con lui il premio riservato ai tuoi servi fedeli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 33,7-11; 34,5-9.28

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁷Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, a una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore.

⁸Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua

tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. ⁹Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda, e parlava con Mosè. ¹⁰Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda.

¹¹Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell'accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall'interno della tenda.

³⁴⁵Il Signore scese nella nube [sul monte Sinai], si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. ⁶Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, ⁷che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione».

⁸Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. ⁹Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

²⁸Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno. **Rit.**

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono. **Rit.**

¹²Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,36-43

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ³⁶congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».

³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Padre misericordioso, che hai dato a sant'Alfonso Maria de' Liguori la grazia di celebrare questi misteri offrendo se stesso come vittima santa in unione al sacerdozio di Cristo, infiamma e santifica i nostri cuori con il fuoco del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 12,42

Questo è il servo saggio e fedele,
che il Signore ha posto a capo della sua famiglia,
per distribuire a tempo debito la razione di cibo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che nel vescovo sant'Alfonso Maria de' Liguori hai dato alla tua Chiesa un fedele ministro e apostolo dell'eucaristia, concedi al tuo popolo di partecipare assiduamente a questo mistero, per cantare in eterno la tua lode. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'amore conservato

L'insistenza con cui la liturgia della Parola torna sulla parabola della zizzania, non può che far sorgere il sospetto che si tratti di un insegnamento la cui importanza ha bisogno di essere conti-

nuamente affermata e custodita nella vita della Chiesa. Tuttavia, la nota con cui prende avvio l'approfondimento che Gesù riserva ai suoi discepoli conferma che si tratta di un modo di parlare del mistero del Regno non privo di difficoltà: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo» (Mt 13,36).

Dal modo in cui i discepoli «intitolano» l'insegnamento che Gesù ha appena rivolto «alle folle con parabole» (13,34), si può comprendere ciò che ha maggiormente toccato la loro sensibilità. Mentre avrebbero potuto chiamarla «la parabola del grano e della zizzania», oppure «la parabola della zizzania che cresce insieme al grano», i discepoli ne parlano facendo riferimento soltanto alla zizzania. Questa titolazione rivela che l'attenzione dei discepoli si è maggiormente concentrata sull'elemento di disturbo, piuttosto che sulla forza del «seme buono» (13,38). Il male, in effetti, esercita un certo fascino sulla nostra sensibilità, al punto che – pur avendone timore – ci ritroviamo a guardarlo con fatale intensità, cadendo facilmente nel terrore delle sue possibili conseguenze. Nella sua articolata risposta, il Signore Gesù spiega la parabola spostando l'attenzione dall'inevitabile giudizio – che un giorno, certamente, sarà manifesto – all'indispensabile ascolto – che nel tempo presente non sempre sta all'origine del modo in cui valutiamo le cose. In questo modo si precisa con cura il motivo per cui l'insegnamento parabolico era stato elaborato: rompere l'apparente simmetria tra bene e male, e ridestare la fiducia nella forza del bene di crescere e portare nella terra il suo bel frutto. Il

vero polo d'attrazione della parabola è, dunque, il «seme buono [che] sono i figli del Regno» (13,38), seminato nel campo del mondo con generosità dal «Figlio dell'uomo» (13,37). La zizzania – che «sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo» (13,38-39) – non si pone sullo stesso livello del seme buono. Alla fine dei tempi, infatti, non sarà per nulla difficile riconoscere la differenza tra grano e zizzania: «Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo» (13,40). La parabola intende offrire una certa rassicurazione nei confronti di tutti quegli elementi di confusione e di irregolarità, con cui ogni giorno dobbiamo fare i conti. Se la presenza di «scandali» e «iniquità» sarà riconosciuta, purificata e raccolta persino nel «suo regno» (13,41), non dobbiamo dubitare del fatto che il bene possiede la capacità di estendere la sua potenza salvifica di portare a compimento il disegno di Dio: «Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro» (13,43).

«Chi ha orecchi, ascolti!» (13,43): la chiusa del discorso di Gesù vuole sottolineare che non bisogna tanto preoccuparsi di come Dio saprà giudicare la storia, ma di come oggi siamo disposti ad ascoltare e ad accogliere la paradossale logica del vangelo, fino a lasciarla diventare l'unico giudizio di verità. La rilettura «escatologica» della parabola, confidata da Gesù ai discepoli, serve dunque alla Chiesa per rimanere in un rapporto corretto – sereno e responsabile – di fronte alla complessità del presente e del

reale. Senza indulgere in atteggiamenti allarmati, che potrebbero sgorgare da una percezione del futuro come un tempo incerto o privo di punti di riferimento stabili.

Del resto, da sempre – e per sempre – Dio sceglie di esibire il profilo della sua misericordia paziente proprio davanti ai nostri peggiori cedimenti. Come ci ricorda il libro dell’Esodo, proprio nel cuore delle nostre infedeltà più grandi e improvvise, possiamo scoprire il volto di un Dio sempre disposto a conservare il suo amore per noi: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione» (Es 34,6-7).

Signore Gesù, noi siamo i peggiori giudici di noi stessi e degli altri, perché stentiamo a lasciarci convincere dalla mite ma inarrestabile forza del bene. Ti preghiamo, distogliti dalla paura del futuro e donaci di ascoltare la voce vera ma non ingenua del vangelo, che rinuncia al giudizio fresco dell'uomo per offrire l'amore conservato da te per ogni uomo.

Cattolici

Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa (1787).

Ortodossi e greco-cattolici

Inizio quaresima della Dormizione (digiuno della Madre di Dio); memoria dei sette santi martiri Maccabei, del loro maestro Eleazaro e della loro madre Solumone.

Copti ed etiopici

Ascensione di Enoch, profeta.

Luterani

Gustav Werner (1887).

Ebraismo

Tishah be-Av. Lutto e digiuno per la distruzione del tempio. Si ricorda la rottura delle tavole del patto da parte di Mosè; l'interruzione del sacrificio nel tempio (586 a.C.); la distruzione del tempio (70 d.C.). Tra le proibizioni c'è quella di leggere la Torah, che è fonte di gioia, mentre si leggono le Lamentazioni, Giobbe e parti di Geremia.

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Ormai il sole
è già alto sul mondo
e la città è un gorgo
in tumulto: ogni rumore
si muti in preghiera
nei nostri salmi e canti,
o Signore.
Salvaci tutti
da quanto è nocivo,
fa' che nessuno
offenda nessuno: sia puro
il cuore, aperta la mano,
ognuno sia fratello ed amico.
Tutti chiamati
alla santa tua vigna,
e mai salario maggiore*

*pretenda chi ha l'onore
di essere scelto
fino dall'alba
a servire il tuo Regno.*

*Ogni fatica raccolga l'orante:
per tutto il giorno
al Padre cantiamo,
uniti al Figlio nell'unico Spirito,
cantiamo fino all'ultima sera.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Cose meravigliose aveva fatto
davanti ai loro padri
nel paese d'Egitto,
nella regione di Tanis.
Divise il mare
e li fece passare,

e fermò le acque come un argine.
Li guidò con una nube di giorno
e tutta la notte
con un bagliore di fuoco.
Spaccò rocce nel deserto
e diede loro da bere
come dal grande abisso.
Fece sgorgare
ruscelli dalla rupe

e scorrere l'acqua a fiumi.
Eppure continuarono
a peccare contro di lui,
a ribellarsi all'Altissimo
in luoghi aridi.
Nel loro cuore tentarono Dio,
chiedendo cibo
per la loro gola.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo» (Mt 13,44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Apri il tuo regno, Signore!**

- A quelli che ti cercano con cuore vero.
- A quelli che ti invocano e ti attendono.
- A quelli che desiderano un mondo più giusto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67 (68),6-7.36

Dio sta nella sua santa dimora;
ai derelitti fa abitare una casa,
e dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 34,29-35

Dal libro dell'Èsodo

²⁹Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con il Signore.

³⁰Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui.

³¹Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. ³²Si avvicinarono

dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.

³³Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. ³⁴Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato.

³⁵Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 98 (99)

Rit. **Tu sei santo, Signore, nostro Dio.**

⁵Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi.
Egli è santo! **Rit.**

⁶Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,
Samuèle tra quanti invocavano il suo nome:
invocavano il Signore ed egli rispondeva. **Rit.**

⁷Parlava loro da una colonna di nubi:
custodivano i suoi insegnamenti
e il precetto che aveva loro dato. **Rit.**

⁸Signore, nostro Dio, tu li esaudivi,
eri per loro un Dio che perdona,
pur castigando i loro peccati. **Rit.**

⁹Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti alla sua santa montagna,
perché santo è il Signore, nostro Dio! **Rit.**

Rit. Tu sei santo, Signore, nostro Dio.

CANTO AL VANGELO GV 15,15B

Alleluia, alleluia.

Vi ho chiamato amici, dice il Signore,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,44-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁴«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. ⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),2

Anima mia, benedici il Signore:
non dimenticare tanti suoi benefici.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Raggianti

Dopo essere rimasto «con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua» (Es 34,28), per partecipare alla stesura e alla scrittura della Legge sulle tavole

dell'alleanza, Mosè non è del tutto consapevole del fatto che la rivelazione di Dio non è solo custodita «nelle mani», ma ha ormai lasciato una traccia indelebile nel suo stesso corpo. Infatti, commenta l'autore sacro, egli «non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con il Signore» (34,29). Di questa misteriosa trasfigurazione del volto, che ha saputo porsi in relazione e in ascolto della voce dell'Altissimo, se ne accorgono gli altri, «Aronne e tutti gli Israeliti», i quali, «vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui» (34,30).

Senza ricevere alcun suggerimento o indicazione da parte di Dio, Mosè intuisce che la grandezza dello splendore che illumina il suo volto non è qualcosa da potersi condividere facilmente con tutti, ma un mistero da alimentare e custodire con ogni prudenza: «Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato» (34,33-34). Svelare e velare il proprio volto diventa l'alternanza di azioni necessarie per rimanere nella condizione di mediatore tra il cielo e la terra, accogliendo il tesoro dell'alleanza e diventandone responsabile amministratore per i fratelli di Israele. Come ricordano le due parabole evangeliche, entrare in relazione con la regalità di Dio non può che essere un evento talmen-

te prezioso e improvviso da determinare una duplice reazione. Da una parte, un'esplosione di felicità capace di suscitare un inarrestabile desiderio di acquistare il «tesoro nascosto» (Mt 13,44) e la «perla di grande valore» (13,46) lungamente cercati. Dall'altra parte, la necessità di nascondere – per custodire – ciò che potrebbe essere oggetto di rapina o, più semplicemente, di fraintendimento da parte di chi non ha ancora sviluppato uno sguardo sufficientemente maturo da saper scorgere nella realtà le avvisaglie e la presenza del «regno dei cieli» (13,44).

Quei cieli in cui si compie l'antica alleanza, sotto i quali è offerta all'uomo la possibilità di sperimentare la regalità di Dio, sono il tesoro per cui vale la pena scalare la montagna del nostro desiderio, oppure scavare – con ostinata fedeltà – la terra della nostra esistenza. Accompagnati dalla grande speranza del salmista, che canta la fedeltà di Dio di fronte ai passi del nostro pellegrinaggio: «Dio sta nella sua santa dimora; ai derelitti fa abitare una casa, e dà forza e vigore al suo popolo» (Antifona d'ingresso). Non sempre ci è dato sapere se la fatica del nostro cercare si è trasformata in una luce radiosa sul volto, di cui gli altri possono godere e da cui possono trarre speranza. Anzi, molte volte il frutto delle nostre fatiche, abbracciate nella libertà dell'amore, possono – e devono – gustarlo soltanto gli altri a cui il Signore ci invia, attraverso le circostanze della vita. A noi però è riservato, non continuamente ma (per) sempre, quel profondo

sentimento di felicità di cui il cuore non può che essere «pieno» (Mt 13,44) ogni volta che scopriamo quanto vicino, accessibile e inclusivo sia il dono di alleanza che Dio offre a noi e a tutti. Senza l'esperienza di una gioia poco frizzante, ma molto intensa e duratura, non potremo mai diventare, come Mosè, uomini e donne disposti ad assumere la vita come un servizio da restituire a Dio e da offrire ai fratelli. Diventando simili a quell'uomo e a quel mercante di cui parla il Signore Gesù nelle parabole del Regno, in cui si compendia l'immagine dell'uomo nuovo, che accoglie la legge del vangelo non più scritta su tavole di pietra ma sul cuore. Un uomo così felice di essere amato da non dover più possedere niente e nessuno; così libero che «va, [...] vende tutti i suoi averi e compra...» (13,44.46), compra il tesoro della vita eterna!

Signore Gesù, tu che fai brillare sul nostro volto la luce di una gioia che spesso non sentiamo corrispondere al buio del cuore, donaci di assecondare la tua opera in noi, perché ti possa rivelare ai fratelli che ci chiedi di servire. E poiché solo salire sulle aspre vette della tua parola ci rende raggianti, dacci la pazienza di custodire e imparare a condividere questo tesoro.

Cattolici

Eusebio di Vercelli, vescovo (371); Pietro Giuliano Eymard, sacerdote (1868).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della Traslazione delle reliquie del santo protomartire e arcidiacono Stefano (V sec.).

Copti ed etiopici

Giuseppe il Giusto, protettore di Maria e di Gesù.

Luterani

Christoph Blumhardt, testimone della fede (1919).

GIOVEDÌ 3 AGOSTO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*O Cristo, splendore divino,
tu avvolgi con doni di luce
il mondo che a vita si desta,
levandolo al Padre in offerta.*

*La grazia di questo mattino
trasformi la terra in altare:
e l'opera tutta dell'uomo
diventi oblazione di Dio.*

*Davanti al tuo volto di luce
dirigi il fluire del tempo,
e al giorno
che è senza tramonto
conduci il tuo popolo,
o Cristo.*

*A te, Luce vera del mondo,
al Padre, sorgente di luce,*

*al Fuoco, che è luce d'Amore,
in questo mattino sia gloria.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Parlarono contro Dio, dicendo:

«Sarà capace Dio di preparare
una tavola nel deserto?».

Certo! Egli percosse la rupe
e ne scaturì acqua
e strariparono torrenti.

«Saprà dare anche pane
o procurare carne
al suo popolo?».

Perciò il Signore udì
e ne fu adirato;
un fuoco divampò
contro Giacobbe

e la sua ira si levò
contro Israele,
perché non ebbero fede in Dio
e non confidarono
nella sua salvezza.
Diede ordine alle nubi
dall'alto e aprì

le porte del cielo;
fece piovere su di loro
la manna per cibo
e diede loro pane del cielo:
l'uomo mangiò
il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì
la Dimora (*Es 40,34*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendi discepoli del tuo regno!**

- Gli uomini di chiesa, che sono chiamati a gettare le reti nel mare della vita.
- Gli uomini di sapere, che da cose antiche ricercano cose nuove.
- Gli uomini di buona volontà, che vivono con rettitudine nella ricerca del bene comune.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 67 (68),6-7.36

Dio sta nella sua santa dimora;
ai derelitti fa abitare una casa,
e dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Es 40,16-21.34-38

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, ¹⁶Mosè eseguì ogni cosa come il Signore gli aveva ordinato: così fece.

¹⁷Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. ¹⁸Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; ¹⁹poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.

²⁰Prese la Testimonianza, la pose dentro l'arca, mise le stanghe all'arca e pose il propiziatorio sull'arca; ²¹poi introdusse l'arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

³⁴Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. ³⁵Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora.

³⁶Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende.

³⁷Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. ³⁸Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 83 (84)

Rit. **Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!**

³L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. **Rit.**

⁴Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio. **Rit.**

⁵Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

⁶Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio,
⁸crebbe lungo il cammino il suo vigore. **Rit.**

¹¹Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi. **Rit.**

**Rit. Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!**

CANTO AL VANGELO CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e comprenderemo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 13,47-53

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁷«Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁵¹Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». ⁵²Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». ⁵³Terminate queste parabole, Gesù partì di là.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),2

Anima mia, benedici il Signore:
non dimenticare tanti suoi benefici.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Estrarre

L'ultima immagine a cui Gesù fa riferimento, nel lungo discorso in parabole del capitolo 13 di Matteo, è dominata da due forme verbali rappresentative della dinamica e dell'essenza stessa del Regno: «raccolgere» e «separare». Volendo tirare le somme e consegnare ai discepoli una rappresentazione conclusiva, in grado di compendiare la logica del vangelo, il Maestro decide di paragonare il regno dei cieli a «una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci» (Mt 13,47). Il primo verbo impiegato dall'evangelista per denotare l'attività di raccolta del pesce è particolarmente pregnante, essendo lo stesso da cui deriva il termine «sinagoga», il luogo di adunanza religiosa della comunità ebraica. La straordinaria capienza della rete, in grado di radunare la totalità dei pesci a quel tempo conosciuti, trova poi nell'insegnamento di Gesù una corrispondenza nell'assoluta calma con cui viene effettuato il momento della cernita di tutto

ciò che è stato pescato: «Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi» (13,48). Descrivendo una semplice scena di pesca ordinaria, ampiamente diffusa nella Galilea del tempo di Gesù, viene così attirata l'attenzione sul particolare dei pescatori che si mettono a sedere in tutta tranquillità per poter svolgere il lavoro di selezione dei pesci buoni e di quelli cattivi.

Il senso complessivo della parabola è tutto orientato a restituire fiducia in quella fase, così preliminare eppure così fondamentale, della raccolta che precede il momento della cernita. Questo passaggio – dice il Signore Gesù – si deve poter compiere in una grande generosità e con un'operosa serenità. Solo dopo che le reti hanno svolto il loro compito e si sono riempite di ogni specie di pesci, si può procedere anche alla loro – necessaria – separazione: «Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni» (13,49).

Anche nel racconto dell'Esodo, Mosè cerca di osservare con estremo scrupolo le indicazioni di Dio per costruire la dimora della sua presenza, finalizzata a offrire al popolo una guida e un'assistenza durante il faticoso cammino di libertà attraverso il deserto: «Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne» (Es 40,18); «poi introdusse l'arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè» (40,21).

L'adempimento meticoloso delle indicazioni ricevute sul monte sta a significare non tanto – o non solo – che Mosè è un fedele esecutore della parola di Dio, ma piuttosto che Dio intende essere estremamente fedele al suo desiderio di entrare in alleanza con il popolo salvato dalla schiavitù dell'Egitto: «Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora» (40,34). Il testo rileva, però, un'ambiguità laddove il narratore lascia intendere che nel luogo dove Dio dimora non ci può essere posto anche per l'uomo: «Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora» (40,35). In realtà, il racconto chiarisce subito questo tratto oscuro, mostrando un Dio che resta separato dall'uomo non certo per attenuare il suo coinvolgimento, ma solo per poter rimanere in una posizione di guida assolutamente libera da qualsiasi manipolazione: «Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata» (40,36-37). Attraverso questo segno, il Signore Dio altissimo ha insegnato a Israele a saper riconoscere il momento in cui è possibile fermarsi, distinguendolo da quello in cui è necessario riprendere l'avventura del cammino. Attraverso il discorso in parabole, il Signore Gesù, il Dio fatto carne, insegna oggi a ciascuno di noi che non può esserci alcuna vita nuova e redenta se non siamo disposti a

discernere il reale, per diventare come «un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

Signore Gesù, rendici fiduciosi nel raccogliere pezzi di vita contraddittori e opachi: fa' che da lì possiamo estrarre i tuoi doni e scartare quanto pesa sull'umanità divina che ci rende simili a te. Liberaci dallo spavento quando siamo chiamati a scegliere, rinunciare, obbedire: fa' che dalla tua fedeltà possiamo estrarre la garanzia di un'alleanza senza fine.

Cattolici

Martino, eremita (580).

Ortodossi

Memoria dei nostri santi padri Isacco, Dalmazio e Fausto di Costantinopoli, igumeni (IV-V sec.).

Luterani

Josua Stegmann, poeta (1623).

Ebraismo

Memoria di Rashi, giusto di Israele. Rashi: acronimo di Rabbi Shlomo Yitzhaqi. Rabbino medievale francese, fu un rinomato e stimato studioso della Torah.

S. Giovanni Maria Vianney, sacerdote (memoria)

VENERDÌ 4 AGOSTO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Immersi nel grande mistero
che anima tutto il creato,
cantiamo nel giorno che nasce
l'immenso splendore del Padre.*

*La luce che già trasfigura
le tenebre opache del male
risvegli per noi la speranza
del giorno di luce immortale.*

*La luce riveste le cose
e svela la vita che nasce,
sigillo d'eterna vittoria
nel Cristo risorto da morte.*

*A te, Dio, datore di luce,
al Figlio, che è luce da luce,
sia lode, e allo Spirito Santo,
che accende di luce la vita.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Scatenò nel cielo
il vento orientale,
con la sua forza
fece soffiare
il vento australe;
su di loro fece piovere carne
come polvere e uccelli
come sabbia del mare,
li fece cadere in mezzo
ai loro accampamenti,
tutt'intorno alle loro tende.

Mangiarono fino a saziarsi
ed egli appagò
il loro desiderio.

Il loro desiderio
non era ancora scomparso,

avevano ancora
il cibo in bocca,
quando l'ira di Dio
si levò contro di loro,
uccise i più robusti
e abbatté i migliori d'Israele.

Con tutto questo,
peccarono ancora
e non ebbero fede
nelle sue meraviglie.
Allora consumò in un soffio
i loro giorni e i loro anni
nel terrore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? [...]». Ed era per loro motivo di scandalo (*Mt 13,54-55-57*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **La tua lode si estenda sino ai confini della terra!**

- Si innalzi dalla bocca dei figli del popolo eletto.
- Si diffonda dal cuore dei credenti di ogni confessione.
- Si manifesti nella vita di coloro che amano con sincerità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Lc 4,18

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
mi ha mandato per annunziare ai poveri
il lieto messaggio,
e a risanare chi ha il cuore affranto.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, che in san Giovanni Maria Vianney ci hai offerto un mirabile pastore, pienamente consacrato al servizio del tuo popolo, per la sua intercessione e il suo esempio fa' che dedichiamo la nostra vita per guadagnare a Cristo i fratelli e godere insieme con loro la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Lv 23,1.4-11.15-16.27.34b-37

Dal libro del Levitico

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ⁴«Queste sono le solennità del Signore, le riunioni sacre che convocherete nei tempi stabiliti.

⁵Il primo mese, al quattordicesimo giorno, al tramonto del sole sarà la Pasqua del Signore; ⁶il quindicesimo dello stesso mese sarà la festa degli Àzzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito. ⁷Nel primo giorno avrete una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile. ⁸Per sette giorni offrirte al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile».

⁹Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹⁰«Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando sarete entrati nella terra che io vi do e ne mietete la messe, porterete al sacerdote un covone, come primizia del vostro raccolto. ¹¹Il sacerdote eleverà il covone davanti al Signore, perché sia gradito per il vostro bene; il sacerdote lo eleverà il giorno dopo il sabato.

¹⁵Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno in cui avrete portato il covone per il rito di elevazione, conterete sette settimane complete. ¹⁶Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato e offrirte al Signore una nuova oblazione.

²⁷Il decimo giorno del settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; terrete una riunione sacra, vi umilierete e offrirte sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore.

³⁴Il giorno quindicesimo di questo settimo mese sarà la festa delle Capanne per sette giorni in onore del Signore. ³⁵Il primo giorno vi sarà una riunione sacra; non farete alcun lavoro

servile. ³⁶Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la riunione sacra e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. È giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile. ³⁷Queste sono le solennità del Signore nelle quali convocherete riunioni sacre, per presentare al Signore sacrifici consumati dal fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libagioni, ogni cosa nel giorno stabilito"». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 80 (81)

Rit. Esultate in Dio, nostra forza.

³Intonate il canto e suonate il tamburello,
la cetra melodiosa con l'arpa.

⁴Suonate il corno nel novilunio,
nel plenilunio, nostro giorno di festa. **Rit.**

⁵Questo è un decreto per Israele,
un giudizio del Dio di Giacobbe,
⁶una testimonianza data a Giuseppe,
quando usciva dal paese d'Egitto. **Rit.**

¹⁰Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.

¹¹Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1PT 1,25

Alleluia, alleluia.

La parola del Signore rimane in eterno:
e questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,54-58

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù, ⁵⁴venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? ⁵⁵Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». ⁵⁷Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». ⁵⁸E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i nostri doni nel ricordo di san Giovanni Maria Vianney e fa' che il sacrificio eucaristico che proclama la tua gloria ci ottenga la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 28,20

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo, dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione alla tua mensa, Signore, ci disponga alla gioia dell'eterno convito, che san Giovanni Maria Vianney ha meritato come fedele dispensatore dei tuoi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Stabiliti

Il libro del Levitico, collocato nel cuore del Pentateuco, può sembrare un testo eccessivamente minuzioso e pedante, con tutte le sue dettagliate precisazioni dei modi e dei tempi con cui il popolo è chiamato a vivere la relazione con il suo Dio: «Queste sono le solennità del Signore, le riunioni sacre che convocherete nei tempi stabiliti» (Lv 23,4). Del resto, anche la liturgia è estremamente sobria nel presentare questo libro – per soli due giorni – alla nostra considerazione, come cibo spirituale adeguato ad alimentare la nostra vita di fede. Eppure, ascoltando le fitte prescrizioni contenute in queste sacre pagine, si è come gradualmente introdotti all'abitudine di dover continuamente operare un pas-

saggio dal semplice piano dell'attenzione al reale – con tutte le sue esigenze – al piano delle realtà spirituali, non immediatamente percepibili attraverso un livello semplicemente umano.

Al centro delle molteplici indicazioni che Mosè trasmette al popolo, troviamo oggi il precetto del riposo settimanale, dove è assolutamente bandita ogni attività lavorativa per dedicarsi unicamente al culto divino: «Per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile» (23,8). Lo sguardo ardente e mistico di un grande padre del cristianesimo occidentale riesce a cogliere in questa prescrizione dell'alleanza un significato nascosto, eppure prezioso anche per la vita dei discepoli di Cristo: «Così fu comandato ai giudei di osservare materialmente il sabato, come pure tutte le altre cose che avevano significati misteriosi. Ai giudei è stato comandato un certo genere di riposo: tu realizza quel riposo che vi è significato. Il riposo spirituale infatti è la pace del cuore; e la pace del cuore proviene dalla serenità di una buona coscienza. Quindi osserva veramente il sabato colui che non pecca» (Agostino, *Discorsi* 270,5).

La riflessione del dottore della Chiesa non intende certo «spiritualizzare» il discorso del Levitico facendolo diventare astratto e simbolico, ma ricondurre il senso del riposo sabbatico alle disposizioni interiori con cui viene celebrato. A nulla giova, infatti, l'osservanza scrupolosa di leggi e norme, se non si è capaci di cogliere attraverso la propria coscienza il significato esistenziale

presente nella realtà e nella materialità del rapporto con Dio. A questo proposito, risulta piuttosto significativo l'accostamento che la liturgia propone con la scena del «rifiuto» di Gesù nella sua patria, che si sviluppa a partire da un'accoglienza apparentemente molto favorevole da parte della «gente» che «rimaneva stupita» (Mt 13,54) a causa dei suoi insegnamenti. Lo stupore, però, non sembra in grado di maturare dentro quella «buona coscienza» che Agostino indicava come luogo necessario per un'adesione autentica alla legge di Dio: «“Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?” [...] Ed era per loro motivo di scandalo» (13,54.57).

Gli abitanti di Nazaret «inciampano» su Gesù, come si fa quando una pietra intralcia improvvisamente il cammino, non perché i suoi insegnamenti richiedano un supplemento di perspicacia o di forza di volontà, ma solo perché essi restano prigionieri dell'apparenza che impedisce loro di accedere al mistero della natura divina di quel volto così noto: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua» (13,57). L'eccessiva familiarità e l'abitudine a rapportarsi con i tempi e i modi «stabiliti» dalla ritualità del rapporto con Dio, se da un lato sono la strada ordinaria per custodire il dono dell'alleanza, dall'altro lato possono essere il pericoloso luogo dove è possibile cadere in quello spirito «servile», che trova il modo di svuotare e annullare il senso del nostro battesimo. Se non vogliamo correre il rischio di rimanere prigionieri dell'«incredulità», che impedisce al

Signore di compiere i suoi silenziosi e quotidiani «prodigi» nella nostra umanità, dobbiamo ricordarci che i «sacrifici consumati dal fuoco», ormai, sono semplicemente i nostri cuori che, in pace e in una buona coscienza, possono «presentare al Signore» (Lv 23,37) l'offerta della vita.

Signore Gesù, tu ci dai indicazioni minuziose e punti di riferimento non per costringere la libertà e la fantasia del nostro rapporto con te, ma per offrirci un trampolino sicuro verso le profondità della vita nello Spirito. Noi confidiamo che, nei modi e nei tempi stabiliti dal reciproco desiderio di restare in alleanza, possiamo entrare e rimanere nel tuo riposo.

Cattolici, anglicani e luterani

Giovanni Maria Vianney, curato d'Ars, presbitero (1859).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei sette santi fanciulli di Efeso e della santa martire Eudocia (sotto Traiano, 98-117).

Copti ed etiopici

Maria Maddalena.

SABATO 5 AGOSTO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

O Padre,
al principio del mondo
nel Verbo creasti la luce,
dal buio silenzio profondo
gioiosi balzarono i giorni.
Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro
e il cielo che tingi di fuoco
proclama la grande tua gloria.
Tu luce infinita ci desti
facendo risorgere Cristo:
non abbia tramonto la fede
in questo calar della sera.
Con canti esultanti di lode
per sempre sia gloria
a Te, Padre, al Figlio

*che tu ci hai donato,
e gloria allo Spirito Santo.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Quando li uccideva,
lo cercavano e tornavano
a rivolgersi a lui,
ricordavano che Dio
è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo,
il loro redentore;
lo lusingavano
con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
il loro cuore
non era costante verso di lui
e non erano fedeli
alla sua alleanza.

Ma lui, misericordioso,
perdonava la colpa,
invece di distruggere.
Molte volte trattenne
la sua ira e non scatenò
il suo furore; ricordava

che essi sono di carne,
un soffio che va e non ritorna.
Quante volte si ribellarono
a lui nel deserto,
lo rattristarono
in quei luoghi solitari!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nessuno di voi opprime il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio» (*Lv 25,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendi attento il tuo orecchio al grido dei tuoi poveri!**

- Quando gli uomini non vivono la legge e non tutelano la giustizia.
- Quando gli interessi personali prevalgono sulla verità e sul bene.
- Quando la violenza si impone solo perché usa la forza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67 (68),6-7.36

Dio sta nella sua santa dimora;
ai derelitti fa abitare una casa,
e dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA LV 25,1.8-17

Dal libro del Levitico

¹Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse: ⁸«Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantannove anni. ⁹Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. ¹⁰Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella ter-

ra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia.

¹¹Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. ¹²Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi.

¹³In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà. ¹⁴Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. ¹⁵Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di raccolto. ¹⁶Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo, perché egli ti vende la somma dei raccolti. ¹⁷Nessuno di voi opprime il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 66 (67)

Rit. **Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.**

²Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;

³perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

⁵Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. **Rit.**

⁷La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
⁸ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. **Rit.**

Rit. Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

CANTO AL VANGELO MT 5,10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 14,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. ²Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

³Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. ⁴Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». ⁵Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

⁶Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode ⁷che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto.

⁸Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

⁹Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data ¹⁰e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. ¹¹La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.

¹²I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),2

Anima mia, benedici il Signore:
non dimenticare tanti suoi benefici.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Torto

Il giubileo in Israele è un istituto culturale di grande rilevanza sociale ed economica. Non solo perché inaugura un anno santo, in cui si fa speciale memoria che la terra, con tutti i suoi frutti e i suoi doni, appartiene solo a Dio, ma soprattutto perché la sua celebrazione si deve trasformare in un forte appello alla condivisione tra tutti i figli di Israele: «In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà. Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello» (Lv 25,13-14). Senza entrare troppo nei dettagli delle prescrizioni suggerite dal Levitico, pos-

siamo dire che si tratta di assumere due grandi atteggiamenti di distacco dal possesso dei beni: consentire a chi si trovasse nell'indigenza di poter riacquisire l'utilizzo del necessario per vivere, non pretendere mai dall'altro più di quanto sia lecito e conveniente in una logica di fraterna condivisione. Su quest'ultimo punto, l'indicazione si fa estremamente chiara: «Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di raccolto. Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo, perché egli ti vende la somma dei raccolti» (25,15-16). La parola «giubileo», in realtà, nella lingua ebraica significa semplicemente il piccolo corno di montone, utilizzato per annunciare l'inizio delle grandi festività in Israele (il sabato, il Capodanno, il giorno di *Yom Kippur*) tra cui occupa un posto d'onore proprio l'anno giubilare, nel quale ci s'impegna a eliminare ogni sperequazione esistente tra i figli di Israele. La prassi del suonare il corno in occasione del giubileo trae origine dal sacrificio di Isacco. Nella tradizione biblica Isacco è stato salvato dal sacrificio, e al posto suo Abramo ha potuto sacrificare un ariete rimasto impigliato – proprio attraverso le corna – in un cespuglio sul monte. Pertanto, quando si suona il corno, Dio si ricorda della fede di Abramo, della salvezza di Isacco e di quella della sua discendenza. Si tratta dunque di un simbolo di «liberazione» (25,10) piuttosto forte ed evocativo per la tradizione ebraica, da cui an-

che gli autori cristiani – specie nel periodo patristico – hanno attinto per annunciare il grande giubileo inaugurato dalla pasqua di Cristo: «Sette settimane di anni nei tempi antichi producevano il celebrato giubileo, in cui la terra osservava il “sabato”, i debiti erano cancellati, gli schiavi erano liberati e, per così dire, una nuova vita veniva stabilita, mentre la vecchia raggiungeva un suo completamento nel numero sette. Queste cose sono figure di questa età presente che gira attraverso i sette giorni e ci passa oltre; un’età in cui le punizioni per i peccati minori sono pagate secondo la cura amorosa del buon Signore, in modo che noi non si debba essere condannati alla punizione nell’età senza fine» (Basilio, *Lettere* 26o).

Non sembra capace di questa attenzione a chi è povero e oppresso il pavido Erode, triste figura di «tetarcar» costretto a «incatenare e gettare in prigione» Giovanni (Mt 14,3), pur di salvaguardare ciò che non «è lecito» tenere con sé – «Erodiade, moglie di suo fratello Filippo» (14,3-4) – eppure è ormai diventato capriccio e possesso. La logica del giubileo, come atto di giustizia nei confronti del prossimo in quanto fratello – ma in fondo nei confronti di se stessi in quanto figli – esige sempre una coraggiosa disponibilità a saper tagliare qualcosa a cui ci siamo troppo affezionati – magari perdendo la testa e la ragione – piuttosto che fare il grande «torto» di «decapitare» chi ci sta soltanto fornendo l’occasione di tornare a una vita avvertita e accolta al plurale, come un bene che in nessun modo si può «mangiare» (Lv 25,12) se non

insieme e in pace: «Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti» (Sal 66[67],2-3).

Signore Gesù, facciamo torto a te quando ci ribelliamo al tuo annuncio di giustizia e riposo: insegnaci a restituirti tutto per godere di quanto in te ci appartiene. Facciamo torto ai fratelli quando li escludiamo dalla nostra vita: liberaci dalla paura di condividere la tua benedizione. Facciamo torto a noi stessi nel fuggire la tua giustizia: fa' che torniamo a te come figli bisognosi e ricchi di tutto.

Cattolici

Dedicazione della basilica di Santa Maria Maggiore.

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della santa Trasfigurazione del Signore Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo; Eusinio di Antiochia, martire (362).

Copti ed etiopici

Traslazione del corpo di Andrea, apostolo (357).

Anglicani

Oswaldo, re di Northumbria, martire (642).

Luterani

Franz Härter, padre delle Diaconesse di Strasburgo (1874).

Ebraismo

Martiri ebrei di Kitzingen. Il 5 agosto del 1243, nella città bavarese di Kitzingen, diversi ebrei ed ebree sono giudicati e torturati, perché sospettati di aver utilizzato del sangue umano per festeggiare la Pasqua.

Trasfigurazione del Signore (festa)

DOMENICA 6 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Luce mai vista
annuncia l'aurora
un canto nuovo
risuona nel cielo,
tutta la terra esplode di gioia
e geme e ulula il regno di morte.
Così ha fine la notte del mondo,
il suo potere
la morte ha perduto:
come un sole
risale dagli inferi
ora chi crede
già vive per sempre.
Ecco un angelo ai miseri grida:
mai si disperì chi lotta e piange,
mai abbandona Iddio*

*i suoi giusti, i suoi eredi
saranno i poveri.*

*Tu sii per noi e per tutti i mortali,
perenne gioia pasquale,
o Cristo, e quanti
sono rinati alla grazia
al tuo trionfo associa
e assicura.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa
della mia vita: di chi avrò paura?
Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,

sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me
si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me
si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco: abitare

nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare
la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde
nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo [...].
Gli furono dati potere, gloria e regno (*Dn 7,13-14*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te, Signore, luce del mondo!**

- Sei stato trasfigurato sul monte, e ci insegna che anche per noi è aperta la via verso un'umanità trasfigurata e bella.
- Ci hai indicato che la via alla trasfigurazione passa attraverso la fatica e la morte.
- Ci hai donato un anticipo della gloria della risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 17,5

Nel segno di una nube luminosa
apparve lo Spirito Santo e si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio prediletto,
nel quale mi sono compiaciuto: ascoltatelo».

Gloria

p. 656

COLLETTA

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del Cristo Signore, hai confermato i misteri della fede con la testimonianza della legge e dei profeti, e hai mirabilmente preannunziato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio per diventare coeredi della sua vita immortale. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA DN 7,9-10.13-14

Dal libro del profeta Daniele

9Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco

ardente. ¹⁰Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. ¹³Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. ¹⁴Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 96 (97)

Rit. **Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.**

¹Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

²Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono. **Rit.**

⁵I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

⁶Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria. **Rit.**

⁹Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi. **Rit.**

SECONDA LETTURA 2PT 1,16-19

Dalla Seconda lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, ¹⁶vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.

¹⁷Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». ¹⁸Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. ¹⁹E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 17,5c

Alleluia, alleluia.

Questi è il Figlio mio, l'amato:

in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 17,1-9

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.

²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». ⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. ⁹Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 658

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica queste offerte, o Padre, per il mistero della Trasfigurazione del tuo unico Figlio, e rinnovaci nello spirito con lo splendore della sua gloria. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Dinanzi ai testimoni da lui prescelti, egli rivelò la sua gloria e nella sua umanità, in tutto simile alla nostra, fece risplendere una luce incomparabile, per preparare i suoi discepoli a sostenere lo scandalo della croce e anticipare, nella Trasfigurazione, la meravigliosa sorte della Chiesa, suo mistico corpo.

E noi uniti agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1Gv 3,2

Quando il Signore si manifesterà, saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pane del cielo che abbiamo ricevuto, o Padre, ci trasformi a immagine del Cristo, che nella Trasfigurazione rivelò agli uomini il mistero della sua gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Così presente

La festa della Trasfigurazione – che accende un bagliore nel già soleggiato tempo estivo – ci propone di volgere lo sguardo della nostra fede alla persona di Gesù in un momento assai speciale della sua vita terrena, nel giorno in cui «su un alto monte» egli «fu trasfigurato» davanti a «Pietro, Giacomo e Giovanni» (Mt 17,1-2) ed essi diventarono «testimoni oculari della sua grandezza» (2Pt 1,16).

La tradizione ha sempre interpretato questo episodio della vita di Cristo soprattutto in chiave pedagogica, come un segno offerto ai discepoli per sostenere l'impatto con la realtà e la logica della croce. Così si esprime a riguardo un eminente dottore della Chiesa: «Lo scopo principale della trasfigurazione era di rimuovere dal cuore degli apostoli lo scandalo della croce, affinché l'umiltà della passione da lui voluta non turbasse la loro fede, essendo stata rivelata ad essi in anticipo l'eccellenza della sua dignità nascosta» (san Leone Magno). Indubbiamente, l'intento della trasfigurazione è quello di preparare i discepoli a saper affrontare il momento – e soprattutto la logica – della croce, senza rimanere imprigionati nella morsa della paura e senza inciampare nella debolezza dell'amore più grande. Sul monte, il Signore Gesù annuncia con chiarezza che nella sua imminente passione d'amore egli non sta perdendo la vita, ma la sta liberamente offrendo in dono.

I discepoli, da parte loro, hanno certamente bisogno di «conoscere la potenza e la venuta del Signore» (2Pt 1,16) per continuare a sostenere il peso della sequela, anche quando le tenebre della sconfitta si dilatano nelle profondità del cuore.

Il vangelo, però, suggerisce un'altra chiave di lettura rispetto a quella più tradizionale. La voce del Padre che si leva «dalla nube» vuole far capire ai discepoli non solo che il Figlio dell'uomo è veramente il Figlio di Dio, «l'amato» (Mt 17,5), ma anche che la sua vera gloria consiste nell'accogliere la vita come un servizio di amore agli altri. Solo chi compie la scelta della solidarietà e della condivisione è in grado di acquisire e custodire «un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto» (Dn 7,14). Infatti, proprio in questo momento altamente *estetico* della trasfigurazione, il Padre ribadisce il carattere *etico* della vita del suo diletto Figlio, rivolgendo ai discepoli le stesse parole udite da tutti nel momento del battesimo nel Giordano, quando il Cristo ha manifestato la decisione di vivere un'incondizionata comunione di carne e di sangue con l'uomo immerso nella paralisi del peccato. Inoltre, la raccomandazione finale del Signore Gesù ai tre discepoli – «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti» (Mt 17,9) – rivela che il senso del mistero della trasfigurazione deve essere correttamente inteso non tanto in relazione alla morte ma alla risurrezione, che è il punto di arrivo della meravigliosa parabola di una vita donata per amore.

La luce della trasfigurazione non è, pertanto, da intendersi solo come un balsamo, ma soprattutto come un potente invito: «Ascoltatelo» (17,5). Coloro che nel Figlio si sentono chiamati a diventare, a loro volta, figli dell'unico Dio non possono che abbracciare la stessa logica di obbedienza in cui sta tutto il «compiacimento» del Padre, per venire poi «trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore» (2Cor 3,18). Davanti a un mistero così attraente, si potrebbe ascoltare la raccomandazione di un luminoso testimone del vangelo, la cui esistenza si è talmente trasfigurata nella figura dell'Amato da esserne diventata un'indimenticabile «copia» vivente: «Grande miseria sarebbe, e miseranda meschinità se, avendo lui così presente, vi curaste di qualunque altra cosa che esista in tutto il mondo» (san Francesco, *Lettera a tutto l'ordine*, 25).

Signore Gesù, tu ci aiuti a prendere la croce come un modo di amare: resta così presente al cuore dei nostri turbamenti e fa' che ci lasciamo coinvolgere e trasformare dalla tua scandalosa debolezza. Tu ci indichi sempre la risurrezione come la meta di ogni cammino: renditi così presente alla nostra vita che desideriamo farne un'offerta di noi libera, per amore.

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Trasfigurazione del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo.

Ortodossi e greco-cattolici

Boris e Gleb, santi che soffrirono la passione (Chiesa russa, 1015).

Copti ed etiopici

Andrea, apostolo; Mercurio ed Efrem del Said, martiri (IV sec.).

S. Sisto II e comp. - S. Gaetano (memorie facoltative)

LUNEDÌ 7 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Eterno Dio immutabile
la fonte è in te dell'essere:
nella tua pace immobile,
tu segni ai tempi il volgere.*

*La vera luce donaci,
le nostre vite vigila,
e nel tramonto fulgido
i cuori in te s'immergano.*

*Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito
e gloria al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Ritornarono a tentare Dio,
a esasperare

il Santo d'Israele.
Non si ricordarono più
della sua mano,
del giorno in cui
li aveva riscattati
dall'oppressione,
quando operò in Egitto
i suoi segni, i suoi prodigi
nella regione di Tanis.
Egli mutò in sangue
i loro fiumi e i loro ruscelli,
perché non bevessero.
Mandò contro di loro
tafani a divorarli
e rane a distruggerli.
Diede ai bruchi
il loro raccolto,
alle locuste la loro fatica.

Devastò le loro vigne
con la grandine,
i loro sicomori con la brina.
Consegnò alla peste
il loro bestiame,
ai fulmini le loro greggi.
Scatenò contro di loro

l'ardore della sua ira,
la collera, lo sdegno,
la tribolazione, e inviò
messaggeri di sventure.
Colpì ogni primogenito
in Egitto, nelle tende di Cam
la primizia del loro vigore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Uomo di poca fede, perché hai dubitato?» (Mt 14,31).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, chiamaci a te!**

- Guardiamo con nostalgia al passato e non gustiamo le opportunità del presente.
- Pensiamo che ti sei dimenticato di noi e ci lamentiamo.
- Ci spaventiamo per il tuo modo di farti presente nella storia e non ti riconosciamo come Salvatore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69 (70),2.6

O Dio, vieni a salvarmi.
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza:
Signore, non tardare.

COLLETTA

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NM 11,4B-15

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ⁴gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? ⁵Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. ⁶Ora la nostra gola inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna».

⁷La manna era come il seme di coriandolo e aveva l'aspetto della resina odorosa. ⁸Il popolo andava attorno a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la macina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l'olio. ⁹Quando di notte cadeva la rugiada sull'accampamento, cadeva anche la manna.

¹⁰Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; l'ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè.

¹¹Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? ¹²L'ho forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: "Portalo in grembo", come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? ¹³Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: "Dacci da mangiare carne!". ¹⁴Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. ¹⁵Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 80 (81)

Rit. **Esultate in Dio, nostra forza.**

¹²Il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,
Israele non mi ha obbedito:

¹³l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore.
Seguano pure i loro progetti! **Rit.**

¹⁴Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!

¹⁵Subito piegherei i suoi nemici
e contro i suoi avversari volgerei la mia mano. **Rit.**

¹⁶Quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi
e la loro sorte sarebbe segnata per sempre.

¹⁷Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 1,49b

Alleluia, alleluia.

Rabbi, tu sei il Figlio di Dio,

tu sei il re d'Israele!

Alleluia, alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], ²²subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.

²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura.

²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

³⁴Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. ³⁵E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati ³⁶e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAP 16,20

**Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo, e rendilo degno dell'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Ricordare

Il cammino nel deserto, descritto in termini vividi dal libro dei Numeri, non nasconde tutti i tentennamenti e le ambiguità dell'esodo di Israele verso la terra promessa dal Dio dell'alleanza. Anzi, attraverso una narrazione puntigliosa e articolata, le pagine di questo libro offrono uno squarcio psicologicamente acuto sulle condizioni interiori che impongono al popolo di Dio un ritmo di marcia lento e discontinuo. Quando gli israeliti riprendono «a piangere» perché non hanno «carne da mangiare» (Nm 11,4), l'autore si diffonde nell'esplicitare tutti i pensieri da cui il loro cuore è potentemente afferrato: «Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell'aglio» (11,5). Non può non colpire l'utilizzo di quell'avverbio – «gratuitamente» – in cui non è conservata intatta la memoria del periodo di schiavitù vissuto in Egitto, dove il faraone ha sottoposto Israele a duri lavori forzati, prima di lasciarlo andare «libero» nel deserto. Eppure, proprio in questo modo opera in ciascuno di noi la tentazione della nostalgia in cui volentieri ci rifugiamo, quando il presente diventa improvvisamente un deserto difficile da attraversare. Con poca – seppur mai incolpevole – consapevolezza, iniziamo tutti a coltivare una memoria edulcorata e idealizzata di alcuni momenti del passato, nei quali ci sembra di non aver dovuto pagare quel prezzo che la vita

ora ci sta chiedendo di pagare. Questa sorta di dialogo interiore si conclude sempre con un'asperata percezione del limite che siamo chiamati ad assumere e a portare con noi: «Ora la nostra gola inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna» (11,6).

Lo sfogo di Mosè, che si presenta al Signore troppo carico dell'afflizione del suo popolo, ci ricorda l'altro grande rischio in cui possiamo cadere quando nel deserto della vita il nutrimento del corpo – e dell'anima – inizia a scarseggiare: «Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L'ho forse concepito io tutto questo popolo?» (11,11-12). La risposta con cui Dio solleva Mosè dalla necessità di portare da solo tutto il peso del popolo – omessa dal ritaglio della prima lettura fatto dalla liturgia (cf. 11,16-17) – non attenua il dramma sperimentato dal grande condottiero di Israele, interiormente tormentato dal dubbio di non essere capace di portare a termine la liberazione del suo popolo.

Gesù, che sale «sul monte» e se ne sta «lassù, da solo» (Mt 14,23), dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, sembra presentare una certa analogia con la sofferta preghiera di Mosè. Entrambi avvertono la necessità di rimettere nelle mani di Dio la responsabilità di poter offrire al popolo dei figli di Dio il segno concreto della sua provvidenza. Tuttavia, nel modo in cui il Signore Gesù si rende nuovamente presente ai discepoli, andando «verso di loro camminando sul mare» (14,25) e sfidando aper-

tamente il rischio di poter apparire solo come «un fantasma» (14,26), possiamo scorgere un'assenza di paura e, persino, un minor protagonismo rispetto a Mosè. Mentre quest'ultimo rimane quasi schiacciato dal peso di dover guidare Israele nel deserto, Gesù si avvicina ai discepoli senza risparmiare loro la necessità di compiere il cammino proporzionato alle loro forze e alla loro fede: «Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù» (14,29).

Al pari del popolo d'Israele e dell'apostolo Pietro, anche noi siamo chiamati a vivere i continui – e necessari – attraversamenti da una sponda all'altra della vita, come occasioni per non indulgere né al fascino della nostalgia, né alla gratificazione del protagonismo, ma per accogliere il sostegno di colui che ricorda e guarisce sempre la nostra umanità per restituirla al mistero dell'esodo da questo mondo al Padre: «E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: “Uomo di poca fede, perché hai dubitato?”» (14,31).

Signore Gesù, certi passaggi della vita insostenibili e incomprensibili ci chiedono di imparare a ricordare, per riconoscere nelle avversità la tua presenza amorevole e la tua guida sicura. Donaci di saper ricordare, senza voler esorcizzare i nostri limiti con un bene a buon mercato, la cura e la memoria con cui accompagni il nostro cammino.

Cattolici

Sisto II papa e compagni martiri (258); Gaetano da Thiene, presbitero (1547).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Domezio il Persiano (sotto Giuliano l'Apostata, 360-363).

Copti ed etiopici

Pistis, Elpis e Agape di Tessalonica, martiri (II sec.).

Anglicani

John Mason Neale, presbitero e innografo (1866).

Induismo

Raksha Bandhan. Festa indù che onora i legami d'amore tra fratelli e sorelle in una famiglia.

TRA FRATELLI

Crescere tra fratelli offre la bella esperienza di una cura reciproca, di aiutare ed essere aiutati. Perciò «la vita fraterna in famiglia risplende in modo speciale quando vediamo la premura, la pazienza, l'affetto di cui vengono circondati il fratellino o la sorellina più deboli, malati, o portatori di handicap». Bisogna riconoscere che «avere un fratello, una sorella che ti vuole bene è un'esperienza forte, impagabile, insostituibile», però occorre insegnare con pazienza ai figli a trattarsi da fratelli. Tale tirocinio, a volte faticoso, è una vera scuola di socialità (AL 195).

Una delle esperienze che maggiormente plasmano le relazioni interpersonali, le maturano e le aprono a una dimensione di oblatività, è certamente quella che avviene, in una famiglia, tra fratelli e sorelle. «Crescere tra fratelli – ci dice papa Francesco – offre la bella esperienza di una cura reciproca, di aiutare ed essere aiutati». C'è un duplice aspetto che caratterizza il rapporto tra fratelli e che in qualche modo ne condiziona la dinamica. Da una parte la relazione tra fratelli/sorelle è sostenuta da una previa comunione, data dal fatto di aver ricevuto la vita dagli stessi genitori. Ma c'è un secondo aspetto che allo stesso tempo può produrre conflittualità e apertura. Ed è il fatto che un fratello o una sorella non si scelgono, ma ci vengono donati. Se la relazione con un amico si colloca nella linea elettiva (l'amico lo si sceglie e con esso si crea una sintonia di pensiero, di interesse, di sguardo), quella con il fratello comporta invece una continua accettazione dell'altro diverso da me, l'altro che io non ho scelto, ma che mi è stato donato. Ci possono essere tra fratelli/sorelle delle affinità caratteriali, vicinanza di sensibilità, somiglianze fisiche. Questo è normale poiché i genitori sono gli stessi e si viene educati in un medesimo contesto familiare. Tuttavia l'arrivo improvviso di un fratello o di una sorella comporta inevitabilmente degli squilibri affettivi. Ognuno ha vissuto

nella sua infanzia il «dramma» di perdere il primo posto, nell'affetto dei genitori (almeno così lo si percepisce da bambini), quando è nato il fratellino o la sorellina. Questa presenza, che all'inizio si fatica a cogliere come dono, inevitabilmente obbliga a ripensare le relazioni: l'accoglienza dell'altro non è immediata e, come ricorda papa Francesco, «occorre insegnare con pazienza ai figli a trattarsi da fratelli». Ma sta qui quella possibilità «forte, impagabile, insostituibile» che matura nella relazione tra fratelli. Si impara a uscire da se stessi, a compiere un esodo da un mondo che ruota attorno a sé (la sindrome del figlio unico) per accorgersi che esiste l'altro, che l'altro è un dono per me e che mi è data l'occasione di accoglierlo nella sua diversità, di volergli bene e di sentire che lui mi vuole bene. Nasce così una cura reciproca, una complicità positiva tra fratelli, una complementarità che aiuta a maturare nell'accettazione di sé e degli altri.

Questo passaggio non avviene senza tensioni, ma «tale tirocinio, a volte faticoso, è una vera scuola di socialità»: prepara ad affrontare in modo maturo relazioni più ampie, più complesse, e sicuramente è una palestra per una vita comunitaria.

Nella Scrittura c'è l'esperienza di due fratelli che hanno continuamente vissuto le loro relazioni in modo conflittuale, fin dal seno materno: Giacobbe ed Esaù. Ma alla fine si riconciliano. Questa riconciliazione avviene dopo un'esperienza misteriosa e sconvolgente per Giacobbe: la lotta con l'angelo (Gen 32,23-33). Solo dopo aver supplicato Dio per poter superare la paura di incontrare quel fratello che gli era nemico, e solo dopo aver visto il volto di Dio in una sofferta lotta con lui (nella quale viene ferito), allora Giacobbe può vedere il volto del fratello e dire: «Io sto alla tua presenza, come davanti a Dio, e tu mi hai gradito» (33,10).

S. Domenico, sacerdote (memoria)

MARTEDÌ 8 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dei tuoi santi
sei fonte di luce,
tu che splendi
da oltre la morte, Cristo,
Agnello inviato dal Padre
a far nuovi
la terra ed il cielo.*

*Già compiuto
è il tuo regno di grazia
già risuona per sempre
l'invito: «Le mie orme seguite,
e cercate sopra tutto
il Regno di Dio».*

*Sei tu, Cristo, la gloria dei santi,
ricompensa già ora e per sempre
per chi cerca*

*il tuo volto nascosto
nella storia dell'ultimo uomo.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Fece partire come pecore
il suo popolo e li condusse
come greggi nel deserto.
Li guidò con sicurezza
e non ebbero paura,
ma i loro nemici
li sommerse il mare.
Li fece entrare nei confini
del suo santuario,
questo monte che la sua destra
si è acquistato.
Scacciò davanti a loro le genti
e sulla loro eredità

gettò la sorte,
facendo abitare
nelle loro tende
le tribù d'Israele.

Ma essi lo tentarono,
si ribellarono a Dio,
l'Altissimo, e non osservarono
i suoi insegnamenti.

Deviarono e tradirono
come i loro padri, fallirono
come un arco allentato.

Lo provocarono
con le loro alture sacre
e con i loro idoli
lo resero geloso.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!» (Mt 15,10-11).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Apri, Signore, il nostro cuore!**

- E ascolteremo con gioia le tue azioni e la tua parola.
- E convertiremo i nostri sentimenti di gelosia e di competitività.
- E mostreremo ai nostri fratelli un'umanità riconciliata.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 23 (24),5-6

Questi sono i santi
che hanno ottenuto benedizione dal Signore
e misericordia da Dio loro salvezza;
è questa la generazione che cerca il Signore.

COLLETTA

Guida e proteggi, Signore, la tua Chiesa per i meriti e gli insegnamenti di san Domenico: egli, che fu insigne predicatore della tua verità, interceda come nostro patrono davanti a te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NM 12,1-13

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ¹Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiopie che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiopie. ²Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. ³Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra. ⁴Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria:

«Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. ⁵Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all'ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. ⁶Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. ⁷Non così per il mio servo Mosè: egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa. ⁸Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l'immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?». ⁹L'ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò; ¹⁰la nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. ¹¹Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! ¹²Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezzo consumata quando esce dal seno della madre». ¹³Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. **Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.**

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia

cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

⁵Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

Così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

⁷Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre. **Rit.**

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

Rit. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

CANTO AL VANGELO CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e comprenderemo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 15,1-2.10-14

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel tempo, alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: ²«Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!».

¹⁰Riunita la folla, Gesù disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! ¹¹Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!».

¹²Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?».

¹³Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. ¹⁴Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, per l'intercessione di san Domenico, le preghiere e le offerte che ti presentiamo, e con la forza di questo sacrificio conferma e sostieni i predicatori del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 10,1.9

Il Signore mandò i suoi discepoli ad annunziare alle città:
è vicino a voi il regno di Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti del pane di vita eterna, nel ricordo glorioso di san Domenico, fa' che la tua Chiesa, illuminata dalla sua predicazione e sostenuta dalle sue preghiere, raggiunga la piena comunione con te. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Bocca (a bocca)

I «farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme» (Mt 15,1), forse si aspettavano da Gesù una risposta diversa ai loro interrogativi: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi?» (15,2). Anziché spiegare perché i discepoli sono – ma soprattutto si sentono – così liberi da poter prendere il cibo senza lavarsi le mani, il Maestro decide bene di riunire la folla e, senza fornire alcuna rettifica o precisazione al suo insegnamento, propone una radicalizzazione dell'etica comune: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!» (15,10-11).

Ogni volta che il rapporto con Dio si struttura attorno a una serie di regole e di osservanze culturali, necessarie ma non sufficienti a significare la fedeltà di un rapporto quotidiano, il rischio in cui è

facile cadere è sempre quello di confinare all'esterno – nelle cose e nelle situazioni avvertite come potenzialmente «profane» – il rischio di compromettere l'integrità della nostra fede. Il Signore Gesù apre la bocca per dichiarare, con una certa solennità, che è sempre un grande inganno ritenere che il centro del nostro essere possa essere realmente contaminato dall'esterno. La grande vigilanza da mantenere è piuttosto nei confronti di quello che, dall'interno e dal profondo del cuore, può trovare il modo di incarnare non il meglio, ma il peggio della nostra umanità.

Il libro dei Numeri ci offre un drammatico esempio di questa possibile deriva del cuore, raccontando il momento in cui «Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso» (Nm 12,1). Il narratore preferisce non svelare i motivi di questa inutile gelosia, mentre concede ampio spazio al patetico tentativo di giustificarla con ragionamenti apparentemente sensati e, nelle intenzioni, persino religiosi: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?» (12,2). Il commento del narratore di fronte a questa esternazione dei parenti di Mosè è estremamente laconico: «Il Signore udì» (12,2), e lascia presagire una reazione che, di fatto, non tarda a manifestarsi. Tuttavia, ciò che colpisce non è tanto l'accensione d'ira del Signore contro Maria e Aronne, ma il suo tentativo di spiegare loro come sia giusto non porsi contro, ma sempre a favore del mistero di relazione presente in ogni persona: «Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per

enigmi, ed egli contempla l'immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?» (12,8). L'impurità che appare sul corpo di Maria al termine dell'episodio, del resto, non sembra nemmeno una punizione del Signore, ma quasi la manifestazione di quella lebbra interiore che ci impedisce di vedere bene la realtà con il suo peso di diversità rispetto alla nostra capacità di accoglienza: «Ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve» (12,10).

Forse possiamo rimanere anche noi «scandalizzati» (Mt 15,12), come i farisei, nell'ascoltare questi racconti e nell'aprirci alla logica «liberante», eppure così esigente, del vangelo. Eppure dobbiamo essere disposti ad ammettere che, se «ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata» (15,13), forse conviene desiderare un cuore «assai umile» (Nm 12,3) come quello di Mosè, sempre disposto a purificarsi attraverso l'arte della preghiera, soprattutto di intercessione: «Dio, ti prego, guariscila!» (12,13). Non parlare contro nessuno, ma sussurrare bocca a bocca con il Signore, per mendicare quel dono che egli – sempre – desidera offrirci, per rinnovare interiormente la nostra vita e affrancarla dalla paura di poter insorgere a nuova carità: «Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito» (Sal 50[51],12-13).

Signore Dio nostro, abbiamo sperimentato che la gelosia è sempre inutile e porta alla luce la fragilità interna al nostro cuore, capace di contaminare le relazioni più vere e solide. Avvicinati ancora bocca a bocca, perché possiamo scambiare con te paura e forza, ricevere il dono di assumere la realtà e gli altri nel loro mistero di diversità, così puro da non poterci contaminare.

Cattolici e anglicani

Domenico di Caleruega, presbitero, fondatore dell'ordine dei Predicatori (1221).

Ortodossi e greco-cattolici

Emiliano il Confessore, vescovo di Cizico (sotto Leone Armeno, 813-820).

Copti ed etiopici

Baisa di Menuf (IV sec.).

Luterani

Jean Vallière, testimone fino al sangue in Francia (1523).

S. Teresa Benedetta della Croce, patrona d'Europa (festa)

MERCOLEDÌ 9 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per te, Figlio d'uomo,
il nardo prezioso:
la vita data
e più non ripresa;
per te la lode dalla tua serva.*

*Da te, vero servo,
la forza d'amare
nel lungo tempo
in cui tu ti nascondi:
in te trova senso
la sofferenza.*

*In te, o Diletto,
la pace profonda, la gioia
che non si può portar via:
tu ti doni alla tua serva.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Dio udì e s'infiammò,
e respinse duramente Israele.
Abbandonò la dimora di Silo,
la tenda che abitava
tra gli uomini;
ridusse in schiavitù
la sua forza, il suo splendore
in potere del nemico.

Diede il suo popolo
in preda alla spada
e s'infiammò
contro la sua eredità.
Il fuoco divorò
i suoi giovani migliori,
le sue fanciulle
non ebbero canti nuziali.
I suoi sacerdoti

caddero di spada
e le loro vedove
non fecero il lamento.
Ma poi il Signore si destò
come da un sonno,
come un eroe

assopito dal vino.
Colpì alle spalle
i suoi avversari,
inflisse loro
una vergogna eterna.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto» (*Os 2,16-17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dona ai tuoi servi la corona della vita!**

- Se vivono con misericordia e sanno udire il grido nella notte.
- Se attendono con vigilanza e sanno vedere l'alba di un mondo nuovo.
- Se sanno percorrere strade di convivenza pacifica e solidale con tutti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GAL 6,14

Quanto a me invece non ci sia altro vanto
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo,
per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso,
come io per il mondo.

Gloria

p. 656

COLLETTA

Dio dei nostri padri, che hai guidato la santa martire Teresa Benedetta (della Croce) alla conoscenza del tuo Figlio crocifisso e a seguirlo fedelmente fino alla morte, concedi, per sua intercessione, che tutti gli uomini riconoscano Cristo Salvatore e giungano, per mezzo di lui, a contemplare in eterno la luce del tuo volto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA OS 2,16B.17B.21-22

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: ¹⁶«Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. ¹⁷Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

²¹Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ²²ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 44 (45)

Rit. **Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore.**

¹¹Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

¹²il re è invaghito della tua bellezza.

È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **Rit.**

¹⁴Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.

¹⁵È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate. **Rit.**

¹⁶Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

¹⁷Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Vieni, sposa di Cristo, ricevi la corona,
che il Signore ti ha preparato per la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 25,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: ¹«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". ⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle

nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. ¹²Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, che hai portato a compimento i diversi sacrifici dell’antica alleanza nell’unico e perfetto sacrificio, offerto dal tuo Figlio nel suo sangue, accetta benigno e trasforma i doni che ti offriamo nella festa della tua santa martire Teresa Benedetta. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei martiri

p. 661

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),4

Se dovessi camminare per una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, a noi, che veneriamo santa Teresa Benedetta, concedi che i frutti dell’albero della croce infondano forza nei nostri cuori, affinché, aderendo fedelmente a Cristo sulla terra, possiamo gustare dell’albero della vita in paradiso. Per Cristo nostro Signore.

Sapiente bellezza

Il breve testo di Osea, che la liturgia ha previsto come prima lettura per la festa di santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), suggerisce subito il simbolo della sponsalità come chiave di accesso al mistero – e all’intercessione – di questa grande contemplativa del secolo scorso, in cui la passione per la sapienza ha saputo gradualmente trasformarsi in un amore sponsale per il Cristo crocifisso: «Il mistero della Croce pian piano avvolse tutta la sua vita, fino a spingerla verso l’offerta suprema. Come sposa sulla Croce, suor Teresa Benedetta non scrisse soltanto pagine profonde sulla “scienza della croce”, ma fece fino in fondo il cammino alla scuola della Croce».¹ Le parole del profeta Osea sembrano intercettare bene il grande desiderio maturato nel cuore di questa filosofa atea, discepola di Husserl, quando l’oggetto privilegiato della sua meditazione e riflessione – non più solo filosofica – è diventato la croce gloriosa del Signore risorto: «Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore» (Os 2,21-22).

In realtà, questo amoroso orizzonte, a cui la nostra umanità può abbandonarsi a causa dell’elezione di Israele e della redenzione

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia per la canonizzazione di Edith Stein*, 11 ottobre 1998.

universale in Gesù Cristo, è un desiderio che Dio non può comunicare improvvisamente nel cuore di una persona e nel bel mezzo di un cammino umano. Se non si vogliono coltivare illusioni spirituali, non bisogna saltare alcuna fase preparatoria, precisata da Osea con estrema chiarezza: «Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto» (2,16-17). Nessun grande amore può essere proposto all'improvviso, né improvvisamente desiderato. Al cuore di ogni grande intimità si può giungere solo attraverso un adeguato cammino di preparazione, nel quale si impara a saper consegnare senza vergogna l'originalità di se stessi e a saper accogliere senza paura la diversità dell'altro.

Per santa Teresa Benedetta della Croce, il deserto in cui si sono compiute le promesse di Dio non è stato solo l'orrore di Auschwitz e dei campi di concentramento, ma anche il lungo esodo dalle sue categorie di pensiero e di valutazione della realtà. Serve, infatti, l'essenzialità di una regione desertica, da attraversare e da temere, per prendere pieno contatto con la voce del Signore e per entrare nella memoria di quanti esodi sono già a fondamento della nostra possibilità di esistere.

Nella parabola delle «dieci vergini», di cui cinque «erano stolte e cinque sagge» (Mt 25,1-2), la diversa capacità di assumere la vita come un saper uscire da se stessi per andare «incontro allo sposo» (25,1) può essere colta non tanto da un punto di vista morale. Il racconto precisa che, «poiché lo sposo tardava, si as-

sopirono tutte e si addormentarono» (25,5), cioè nessuna di loro è in grado di rimanere sveglia e attendere l'arrivo dello sposo. La saggezza di alcune di loro è da ricondurre unicamente alla capacità di prendere, insieme alle lampade, «anche l'olio in piccoli vasi» (25,4). Potremmo forse uscire dall'immagine e restare nella sostanza dell'insegnamento di Gesù, dicendo che la saggezza di vivere, in cui si prepara l'incontro con lo Sposo, può non essere improvvisata nella misura in cui si è, continuamente, in relazione con il proprio bisogno e con la necessità di sapervi provvedere, giorno per giorno e non solo di tanto in tanto o nelle grandi occasioni: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene» (25,9).

Nessun amore, grande ed eterno, può essere acquistato o conquistato, tanto meno quello dell'unico e autentico Sposo della nostra umanità. Tuttavia, poiché non sappiamo «né il giorno né l'ora» (25,13) in cui la vita ci sarà chiesta, è necessario ascoltare i «piccoli» bisogni quotidiani, dove mormora quella sete del cuore che si estingue solo quando riconosciamo lo splendore del nostro volto, perché «il re è invaghito della tua bellezza» (Sal 44[45],12).

Signore Gesù, tu sei la sapiente bellezza che desideriamo raggiungere nella nostra ricerca di un amore vero e duraturo, a cui offrirci interamente. Infondi in noi la fiducia che solo l'apertura incondizionata del cuore, un cammino esigente fuori da noi stessi, la lucidità e la compassione verso i nostri bisogni ci preparano a consegnarci all'amore che ci attende.

mercoledì 9 agosto - S. Teresa Benedetta della Croce, patrona d'Europa

Cattolici e luterani

Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), vergine e martire (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Mattia.

Copti ed etiopici

Simeone lo Stilita l'Anziano, monaco (IV-V sec.).

Anglicani

Mary Summer, fondatrice dell'Unione delle madri (1921).

Il 9 agosto si celebra la Giornata internazionale dei popoli indigeni nel mondo, istituita dall'ONU nel 1994. Si tratta di 370 milioni di persone distribuite in più di cinquemila popolazioni indigene che vivono in 70 Paesi del mondo. L'ONU celebra questa diversità come un patrimonio da preservare. Emarginati, isolati, sfruttati e troppo spesso dimenticati: i popoli indigeni, come papa Francesco ha detto più volte, sono tra «gli ultimi degli ultimi». Eppure custodiscono le chiavi della nostra memoria e della nostra storia, con le loro tradizioni. Tant'è vero che lo stesso santo padre nella sua enciclica *Laudato si'* ha scritto: «L'ecologia richiede anche la cura delle ricchezze culturali dell'umanità nel loro significato più ampio. In modo più diretto, chiede di prestare attenzione alle culture locali nel momento in cui si analizzano questioni legate all'ambiente».

In sintonia con il papa, Legborsi Saro Pyagbara, presidente del Fondo volontario delle Nazioni Unite per i popoli indigeni, dichiara: «I popoli indigeni dovrebbero attivamente prender parte all'attuazione dei nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile nei loro Paesi, così come dovrebbero prender parte ai meccanismi di responsabilità e di controllo che si stanno stabilendo».

S. Lorenzo, diacono e martire (festa)

GIOVEDÌ 10 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Dal sangue dell'Agnello
riscattati, purificate in Lui
le nostre vesti,
salvati e resi nuovi
dall'amore,
a te, Cristo Signor,
diciamo lode.*

*Con te siamo saliti sulla croce,
con te nella tua morte
battezzati,
in te noi siamo, Cristo,
ormai risorti
e in seno al Padre
ritroviamo vita.*

*O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,*

*che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te s'immerge
l'umana piccolezza dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita
dalla luce gloriosa
della Pasqua, e morti ormai
nella tua stessa morte
viviamo in te, che sei
la nostra vita.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Rifiutò la tenda di Giuseppe,
non scelse la tribù di Efraim,
ma scelse la tribù di Giuda,
il monte Sion che egli ama.

Costruì il suo tempio
alto come il cielo,
e come la terra,
fondata per sempre.

Egli scelse Davide suo servo
e lo prese dagli ovili
delle pecore.

Lo allontanò dalle pecore madri
per farne il pastore
di Giacobbe, suo popolo,
d'Israele, sua eredità.

Fu per loro un pastore
dal cuore integro e li guidò
con mano intelligente.

Ripresa della Parola di Dio

Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia (2Cor 9,10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Non farci temere la morte, Signore!**

- Quando ogni nuova nascita esige da noi l'attraversamento del buio.
- Quando rimaniamo aggrappati alla sopravvivenza per paura di cambiare.
- Quando ogni giorno seminiamo nel campo della vita il prezioso seme del dolore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi è il diacono san Lorenzo,
che diede la sua vita per la Chiesa:
egli meritò la corona del martirio,
per raggiungere in letizia il Signore Gesù Cristo.

Gloria

p. 656

COLLETTA

O Dio, che hai comunicato l'ardore della tua carità al diacono san Lorenzo e lo hai reso fedele nel ministero e glorioso nel martirio, fa' che il tuo popolo segua i suoi insegnamenti e lo imiti nell'amore di Cristo e dei fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 9,6-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

⁸Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. ⁹Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno».

¹⁰Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. **Beato l'uomo che teme il Signore.**

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

⁶Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto. **Rit.**

⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12Bc

Alleluia, alleluia.

Chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 12,24-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁴«In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, i doni che la Chiesa ti offre con devota esultanza nella nascita al cielo di san Lorenzo e fa' che questo sacrificio eucaristico giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei martiri

p. 661

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 12,26

«Chi mi vuol servire, mi segua», dice il Signore,
«e dove sono io, là sarà anche il mio servo».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che il servizio sacerdotale, che abbiamo celebrato in memoria del diacono san Lorenzo, ci inserisca più profondamente nel mistero della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Con gioia

Fin dai primi secoli della storia del cristianesimo, il martire san Lorenzo viene raffigurato come un giovane diacono, rivestito della dalmatica, con la graticola su cui è stato arso vivo in una mano e nell'altra la borsa contenente il «tesoro» di carità della Chiesa romana. In questa immagine troviamo sintetizzati i lineamenti essenziali della sua figura, secondo quanto la letteratura agiografica – tanto incerta quanto vivida e sapiente – ci rende noto di questo appassionato apostolo: una sincera e costante attenzione ai poveri, unita a una rocciosa volontà di dare testimonianza al vangelo di Cristo. Alla richiesta del prefetto dell'imperatore Vale-

riano che, a metà del III secolo d.C., gli imponeva di consegnare i beni ecclesiastici di cui era amministratore, Lorenzo risponde: «Ecco, questi sono i tesori della Chiesa», non indicando però né oro né argento, ma soltanto una folla di poveri, malati, emarginati di cui egli quotidianamente si prendeva cura e ai quali aveva appena distribuito le offerte contenute nella cassa della Chiesa. Tre giorni dopo questo gesto di grande libertà interiore, che accende lo sdegno del collerico imperatore romano, Lorenzo viene condannato a morte e ucciso, portando a compimento nella sua stessa carne la promessa di Gesù nel vangelo: «Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore» (Gv 12,26).

Le parole che Paolo rivolge alla comunità di Corinto, continuamente bisognosa di rimettere al centro del suo essere e del suo agire il principio della carità, sembrano essere state ben comprese e vissute dal diacono e martire Lorenzo. Anzi, potremmo considerarle persino il suo perfetto epitaffio: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno» (2Cor 9,9). Tuttavia, la riflessione dell'apostolo ci ricorda il segreto di qualsiasi testimonianza vissuta attraverso il battesimo nel Signore crocifisso e risorto, che non può essere mai imposta, né tantomeno programmata. Infatti, «ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (9,7). Potremmo dire, in altre parole, che solo colui che si sente amato personalmente e intimamente da

Dio è capace di seminare «con larghezza» (9,6) nel campo del mondo e di «compiere generosamente tutte le opere di bene» (9,8). Vivere il battesimo, fino a saper accettare tutte le sue più radicali conseguenze, impone ad ogni discepolo di Cristo la sfida di saper interpretare la vita come un dono che si riceve da «colui che dà» e sempre «darà» (9,10), quindi qualcosa da «restituire» senza indulgere a logiche di paura o rimanere paralizzati dagli istinti di autoconservazione: «Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna» (Gv 12,25).

Nella sua estrema dolcezza e nella sua sapiente pedagogia, il Signore Gesù sembra non stancarsi mai di accordarci tutto il tempo necessario per accogliere la logica del vangelo, fino a diventarne creativi e gioiosi interpreti: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (12,24).

Nella notte in cui, tradizionalmente, gli occhi di tutti si levano verso il cielo, alla ricerca di qualche stella cadente, la memoria di san Lorenzo può ravvivare la coscienza che noi pure, in fondo, non siamo altro che luminose meteore, chiamate nel breve transito di questa vita terrena a diventare per tutti un riflesso della luce di Dio, lasciando affondare dentro il terreno della storia l'offerta della vita ricevuta. Il desiderio – o meglio la preghiera – da esprimere in questo giorno può essere allora anche molto semplice:

ricominciare ad assumere la responsabilità del nostro battesimo «generosamente» e «con gioia» (2Cor 9,8.7).

Signore Gesù, che ci doni la vita e non ti stanchi di mostrarci il tuo amore, fa' che non smarriamo l'intima forza di chi si sente amato senza condizioni. Quando non sappiamo donare i nostri beni e aprire la vita al bisogno dell'altro, aiutaci a recuperare la gioia di dover solo restituire doni che non vengono mai meno perché tu non smetti di provvederli.

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Lorenzo, diacono e martire (258).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Sisto II, papa di Roma, e Ippolito (258).

Copti ed etiopici

Ezechia, figlio di Acaz (VIII-VII sec. a.C.).

S. Chiara, vergine (memoria)

VENERDÌ 11 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Figli del giorno rinati alla luce,
andiamo tutti incontro al Signore:*

*è Cristo il sole
che ha vinto le tenebre
ed ora splende
nel cuore dell'uomo.*

*È suo splendore
ogni uomo che cerca
chi per l'eterno
s'impegna nel tempo,
chi lascia padre
e madre e famiglia
per la sequela
dell'unico amore.*

*Tutti sappiamo
che è questo il suo giorno*

*in cui matura il regno del Padre,
in cui è abolita ogni separazione,
perché nel Cristo
ogni uomo abbia vita.*

Salmo CF. SAL 78 (79)

O Dio, nella tua eredità
sono entrate le genti:
hanno profanato
il tuo santo tempio,
hanno ridotto
Gerusalemme in macerie.

Hanno abbandonato
i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli del cielo,
la carne dei tuoi fedeli
agli animali selvatici.

Hanno versato il loro sangue
come acqua
intorno a Gerusalemme
e nessuno seppelliva.
Siamo divenuti il disprezzo
dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione
di chi ci sta intorno.
Fino a quando sarai adirato,
Signore: per sempre?

Arderà come fuoco
la tua gelosia?
Riversa il tuo sdegno
sulle genti
che non ti riconoscono
e sui regni
che non invocano il tuo nome,
perché hanno divorato Giacobbe,
hanno devastato la sua dimora.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vi fu mai cosa grande come questa e si udi mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo?» (*Dt 4,32-33*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ti rendiamo grazie, Signore!**

- Per quelli che camminano dietro a te ascoltando la tua voce.
- Per quelli che donano la loro vita a causa tua e del vangelo.
- Per quelli che prendono la loro croce e non si credono vittime.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Ralleghiamoci ed esultiamo,
perché il Signore ha amato
questa vergine santa e gloriosa.

COLLETTA

Dio misericordioso, che hai ispirato a santa Chiara un ardente amore per la povertà evangelica, per sua intercessione concedi anche a noi di seguire Cristo povero e umile, per godere della tua visione nella perfetta letizia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 4,32-40

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: ³²«Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? ³³Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? ³⁴O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo

a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? ³⁵Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui. ³⁶Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. ³⁷Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, ³⁸scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. ³⁹Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. ⁴⁰Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 76 (77)

Rit. Ricordo i prodigi del Signore.

oppure: Ricordiamo con gioia, Signore, le tue meraviglie.

¹²Ricordo i prodigi del Signore,
sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo.

¹³Vado considerando le tue opere,
medito tutte le tue prodezze. **Rit.**

¹⁴O Dio, santa è la tua via;
quale dio è grande come il nostro Dio?

¹⁵Tu sei il Dio che opera meraviglie,
manifesti la tua forza fra i popoli. **Rit.**

¹⁶Hai riscattato il tuo popolo con il tuo braccio,
i figli di Giacobbe e di Giuseppe.

²¹Guidasti come un gregge il tuo popolo
per mano di Mosè e di Aronne. **Rit.**

Rit. Ricordo i prodigi del Signore.

oppure: Ricordiamo con gioia, Signore, le tue meraviglie.

CANTO AL VANGELO MT 5,10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 16,24-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²⁴Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua

croce e mi segua. ²⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

²⁶Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

²⁷Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

²⁸In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno». – *Parola del Signore*.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Benedici, Signore, i doni che ti offriamo nel ricordo di santa Chiara, e rinnova profondamente il nostro spirito perché, liberi dai fermenti del male, viviamo una vita nuova nella luce del vangelo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 25,4.6

Le cinque vergini sagge presero l'olio in piccoli vasi insieme con le lampade.

A mezzanotte si levò un grido:

«Ecco lo sposo che viene,
andate incontro a Cristo Signore».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione alla mensa del corpo e del sangue del tuo Figlio ci distolga, Signore, dalla seduzione delle cose che passano, e sull'esempio di santa Chiara ci aiuti a crescere nel tuo amore, per godere in cielo la visione del tuo volto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Spettatori

Le parole incandescenti del Deuteronomio si sposano meravigliosamente con la memoria di santa Chiara, che la Chiesa celebra in questo giorno d'estate. Volendo far percepire al popolo l'intensità – inaudita – del coinvolgimento con cui il Dio delle schiere si è compromesso con il popolo d'Israele, affrancandolo dalla schiavitù nel paese d'Egitto, Mosè ricorre a immagini vibranti per dichiarare fino a che punto il cielo ha voluto curvarsi sulla terra calpestata dai figli di Israele: «Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco» (Dt 4,35-36). Gli eventi prodigiosi dell'Esodo sono riassunti nella duplice immagine del fuoco e della voce, con cui la presenza di Dio si è fatta talmente

tangibile da rendere Israele come uno «spettatore» di un grande spettacolo di liberazione.

Le parole che santa Chiara scrive alla beata Agnese di Praga potrebbero essere tranquillamente assunte come la risposta alle provocazioni di Mosè: «Perciò, sorella carissima, o meglio signora degna di ogni venerazione, poiché siete sposa, madre e sorella del Signore mio Gesù Cristo, insignita dello smagliante stendardo della inviolabile verginità e della santissima povertà, riempitevi di coraggio nel santo servizio che avete iniziato per l'ardente desiderio del Crocifisso povero» (*Lettera prima alla beata Agnese di Praga*, 12-13).

L'immagine del fuoco, simbolo dello Spirito di Dio che arde non per consumare ma per suscitare e orientare il desiderio di una vita intera, ci introduce nel modo migliore dentro la raccolta di alcuni detti di Gesù, che Matteo colloca nel suo vangelo immediatamente dopo il primo annuncio di passione, morte e risurrezione (cf. Mt 16,21-23). Con l'incarnazione del Verbo, il solo modo per continuare a essere spettatori delle grandi opere di Dio a favore e a guarigione della nostra umanità è, in realtà, non essere più soltanto spettatori, ma avviare un santo combattimento contro quella volontà di autoconservazione così radicata in noi eppure così nascosta al nostro sguardo: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (16,24). Tra le condizioni poste dal Signore Gesù per una sincera obbedienza al vangelo, forse la prima e l'ultima sono le condizio-

ni più difficili da accettare nella quotidianità. Le altre – rinnegare se stessi e prendere la croce – diventano una conseguenza della decisione capitale di non volere un altro e un diverso Dio rispetto a quello che ha manifestato segni sufficienti per ricevere tutta la nostra amorosa dedizione: «Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro» (Dt 4,39).

L'indicazione del Deuteronomio compendia l'insegnamento evangelico, ricordandoci che se in Dio non esiste alcuna frattura tra il suo essere e il suo agire – tra il cielo e la terra – non deve esserci alcuna schizofrenia neppure nel modo in cui stiamo in relazione con Dio e con gli uomini e le donne del nostro mondo e del nostro tempo. Sarebbe troppo facile – ma soprattutto poco bello – credere che la fede sia un modo, molto raffinato, per conquistare una vita migliore di altre vite possibili. Credere nel grande fuoco dell'amore universale di Dio significa, al contrario, abbracciare umilmente l'unico modo per poter aggiungere alla vita offerta di Dio anche l'offerta del nostro corpo mortale, «perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 16,25). Entrare in questo spazio di disponibilità significa poter gustare, prima della morte, il mistero della pasqua: «In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno» (16,28).

Ti rendiamo grazie, Signore Gesù, per averci considerato degni spettatori della potenza con cui liberi, guarisci e guidi la nostra vita, rendendola partecipe del mistero pasquale del tuo amore. E ti preghiamo di accendere in noi il desiderio e la volontà di offrirci, senza la preoccupazione di preservare qualcosa, di diventare fuoco e voce della tua presenza.

Cattolici, anglicani e luterani

Chiara d'Assisi, vergine (1253).

Ortodossi e greco-ortodossi

Memoria del santo martire Euplo il Diacono (304).

Copti ed etiopici

Giovanni il Soldato (IV sec.).

Anglicani

John Henry Newman, pastore e cardinale (1890).

S. Giovanna Francesca Frémiot de Chantal (mem. fac.)

SABATO 12 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno come rinnovi
le fonti e il sole:
come la stella radiosa
dell'alba di nuova luce
risplende ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.
O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo
perché ci donasti*

*la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,
Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen.*

Salmo CF. SAL 78 (79)

Non imputare a noi le colpe
dei nostri antenati:
presto ci venga incontro
la tua misericordia,
perché siamo così poveri!
Aiutaci, o Dio,
nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona
i nostri peccati
a motivo del tuo nome.

Perché le genti
dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».
Si conosca tra le genti,
sotto i nostri occhi,
la vendetta per il sangue
versato dei tuoi servi.
Giunga fino a te
il gemito dei prigionieri;

con la grandezza
del tuo braccio
salva i condannati a morte.
E noi, tuo popolo
e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione
narreremo la tua lode.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte:
“Spòstati da qui a là”, ed esso si sposterà e nulla vi sarà impossibile»
(Mt 17,20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode intercessione

Rit.: **Signore, abbi pietà!**

- Dei tuoi figli che non ti riconoscono come unico Signore.
- Dei tuoi figli che hanno le tue parole sulle labbra ma il loro cuore è lontano da te.
- Dei tuoi figli che soffrono e non sanno come e cosa domandare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69 (70),2.6

O Dio, vieni a salvarmi.
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza:
Signore, non tardare.

COLLETTA

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 6,4-13

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: ⁴«Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. ⁵Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. ⁶Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. ⁷Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. ⁸Te li legherai alla mano come un segno,

ti saranno come un pendaglio tra gli occhi ⁹e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

¹⁰Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, ¹¹case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, ¹²guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.

¹³Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 17 (18)

Rit. Ti amo, Signore, mia forza.

²Ti amo, Signore, mia forza,

³Signore, mia roccia,

mia fortezza, mio liberatore. **Rit.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;

mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

⁴Invoco il Signore, degno di lode,

e sarò salvato dai miei nemici. **Rit.**

⁴⁷Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.

⁵¹Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato. **Rit.**

Rit. Ti amo, Signore, mia forza.

CANTO AL VANGELO CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 17,14-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio ¹⁵e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. ¹⁶L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». ¹⁷E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». ¹⁸Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.

¹⁹Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁰Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: “Spòstati da qui a là”, ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo, e rendilo degno dell'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Come un granello

In un tempo ricco di opportunità e di contraddizioni come il nostro, è facile nutrire la sensazione di non aver ancora trovato il modo di testimoniare con gioia ed efficacia il volto del Padre e la gioia della risurrezione di Cristo ai nostri fratelli e sorelle in umanità. L'interpretazione più immediata che facciamo di questa incapacità di vivere e offrire agli altri cammini terapeutici, è quella di pensare che ci manchi quella misura di fede necessaria per suscitare negli altri un movimento di conversione a Dio. È lo stesso giudizio che i discepoli di Gesù si sentono buttare addosso dal padre di quel figlio epilettico che «cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua» (Mt 17,15), dopo aver provato invano a lenire le sue sofferenze: «L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo» (17,16).

L'evangelista non precisa i motivi dell'incapacità dei discepoli di donare salvezza a questo giovane sofferente, ma non menziona nemmeno un particolare rimprovero di Gesù per la loro imperizia apostolica. Si fa riferimento solo a un grande sospiro, rivolto da Gesù a tutti i presenti, accomunati da una certa difficoltà a credere nella potenza di Dio: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me» (17,17). Forse ai discepoli è mancato il coraggio di formulare una preghiera incisiva, che tenesse conto del

male presente nel ragazzo e, al contempo, fosse capace di confidare nella forza terapeutica dello Spirito di Dio. Di certo, colpisce il modo estremamente sobrio e immediato con cui il Signore Gesù compie l'esorcismo: «Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e dal quel momento il ragazzo fu guarito» (17,18).

Di fronte a questo modo così essenziale ed efficace di agire, anche noi come i discepoli non riusciamo a trattenere la domanda: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?» (17,19). Una domanda, peraltro, che potremmo riferire a tante situazioni nelle quali, come credenti, sperimentiamo una certa frustrazione quando ci accorgiamo che la nostra fede non ci rende capaci di scacciare la presenza di male e la misura di sofferenza presenti nella nostra vita o in quella che ci sta accanto. Confermando i nostri peggiori sospetti – che il problema, in fondo, sia la nostra «poca fede» – il Signore Gesù ci offre una grande rivelazione, paragonando la misura di fede che dovremmo cercare di coltivare «a un granello di senape», quantità simbolica sufficiente a spostare un «monte» (17,20) intero.

Il problema della fede cristiana non è la sua quantità, ma la sua compatibilità con la logica della croce, che è semplicemente – si fa per dire! – il coraggio della messa a tacere del male, confidando nell'unica forza del bene, anche quando la sua presenza non è affatto evidente o percepibile. Come ci ricorda il celebre testo dello «Shemà Israel», il primo esorcismo a cui sottoporre quotidianamente il nostro cuore – dal quale dipende anche quello

che eventualmente possiamo offrire agli altri – è la confessione dell'unico Volto in cui stiamo ponendo la nostra fiducia: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore» (Dt 6,4). La possibilità di rimanere in ascolto di un solo Dio dipende dalla capacità di non perdere la memoria di quanto il Signore ci ha – silenziosamente – donato nei momenti più importanti della vita. Questa memoria, così facile da avere nei momenti in cui ci sentiamo «graziati», è da coltivare soprattutto quando «il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato» (6,10-11). Nel tempo della prosperità e della serenità bisogna fare attenzione a non diventare smemorati e ingrati, per non ricadere nella schiavitù e per rimanere figli grati perché amati: «Guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (6,12).

Signore Gesù, tu che posi il tuo sguardo misericordioso su chi ti ascolta e ricorda la tua opera, insegnaci a non temere quando ci accorgiamo che la nostra fede è piccola come un granello, a credere che basti non a noi, ma a te, per guarire il nostro cuore e il cuore di chi ha bisogno proprio di quel nostro granello di offerta e di compassione.

Cattolici

Giovanna Francesca de Chantal, religiosa (1641).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Fozio e Aniceto di Nicomedia (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Maria Maddalena; Giulitta di Cesarea, martire (303).

Luterani

Paul Speratus, vescovo e poeta (1551).

**I GIOVANI,
IL NOSTRO FUTURO,
IL NOSTRO PRESENTE**

Giornata internazionale della gioventù

Il 12 agosto cade l'International Youth Day (IYD, Giornata internazionale della gioventù). Un appuntamento che si ripete ogni anno, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1995. Un giorno dedicato ai giovani e alle problematiche che quotidianamente si trovano ad affrontare.

In occasione dell'IYD, la direttrice generale dell'UNESCO Irina Bokova ricorda che «i giovani non sono solo il nostro futuro: sono il nostro presente. Il nostro Pianeta non è mai stato così giovane, con 1,8 miliardi di giovani donne e uomini. Questa generazione è la più connessa, la più schietta e con la mentalità più aperta che il mondo abbia mai visto. I giovani sono potenti agenti per un cambiamento positivo, essenziali per realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile». Parole intrise di speranza, che rimandano inevitabilmente ai 17 nuovi obiettivi e ai 169 target per lo sviluppo rispettoso dell'ambiente e della società adottati nel 2015 dai Paesi delle Nazioni Unite e da raggiungere entro il 2030 (<http://www.unric.org/it/agenda-2030>).

Ma se i protagonisti sono i giovani, come facciamo a sapere cosa ne pensano? La domanda è rivolta direttamente dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite: in occasione della giornata, i giovani nel mondo sono invitati a organizzare atti-

• vità che mettano in risalto la situazione giovanile nel proprio
• Paese. Si richiede loro di inviare via mail una descrizione
• dettagliata delle proprie idee e del piano di azione previ-
• sto (youth@un.org). Le iniziative più interessanti e creative
• verranno poi pubblicate sul sito del Programma mondiale
• di azione per la gioventù (<https://www.un.org/development/desa/youth/world-programme-of-action-for-youth.html>).

XIX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 13 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (VITORCHIANO)

*Eterno Dio immutabile
la fonte è in te dell'essere:
nella tua pace immobile,
tu segni ai tempi il volgere.*

*La vera luce donaci,
le nostre vite vigila,
e nel tramonto fulgido
i cuori in te s'immergono.*

*Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito
e gloria al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 79 (80)

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe

come un gregge.
Seduto sui cherubini, risplendi
davanti a Efraim,
Beniamino e Manasse.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

O Dio, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando
fremerai di sdegno
contro le preghiere
del tuo popolo?

Tu ci nutri
con pane di lacrime,
ci fai bere lacrime
in abbondanza.

Ci hai fatto motivo di contesa
per i vicini e i nostri nemici
ridono di noi.

Dio degli eserciti,
fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Hai sradicato una vite
dall'Egitto,

hai scacciato le genti
e l'hai trapiantata.
Le hai preparato il terreno,
hai affondato le sue radici
ed essa ha riempito la terra.

La sua ombra
copriva le montagne
e i suoi rami
i cedri più alti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare
(Mt 14,25).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto sei tu, nostro Salvatore!**

- Perché vieni a noi camminando sul mare, e plachi le onde e il vento che agitano la nostra barca.
- Perché sempre ti lasci prendere con noi sulla barca, e attendi la nostra conversione.
- Perché ci inviti a non temere le tempeste della vita, e ci guidi a riconoscerti sul finire della notte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 73 (74), 20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

Gloria

p. 656

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Onnipotente Signore, che domini tutto il creato, rafforza la nostra fede e fa' che ti riconosciamo presente in ogni avvenimento della vita e della storia, per affrontare serenamente ogni prova e camminare con Cristo verso la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 19,9A.11-13A

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb],⁹entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'eco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: ¹¹«Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore».

Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. ¹²Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. ¹³Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. **Mostraci, Signore, la tua misericordia.**

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino. **Rit.**

Rit. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

SECONDA LETTURA RM 9,1-5

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ²ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.

³Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.

⁴Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; ⁵a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO SAL 129 (130),5

Alleluia, alleluia.
Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 14,22-33

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], ²²subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.

²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura.

²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gri-

dò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». ³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 658

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Leggerezza

Il momento in cui Elia vive il celebre incontro con Dio sul monte Oreb avviene in circostanze piuttosto particolari. Dopo aver ucciso di spada quattrocentocinquanta profeti di Baal, scannandoli nel «torrente Kison» (1Re 18,40), l'infuocato profeta di Dio, «pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti» (19,10), deve fuggire dall'ira della regina Gezabele, infuriata per la sconfitta della sua classe sacerdotale. In questo momento di profonda agitazione, Elia attraversa il deserto delle sue convinzioni, fino a scoprire che il Signore non è né nel «vento impetuoso e gagliardo», né «nel terremoto» (19,11), e neppure «nel fuoco», ma soltanto nel «sussurro di una brezza leggera» (19,12). Per Elia si tratta di una rivoluzione interiore del modo di percepire Dio e, quindi, anche di interpretare la fedeltà che si sente chiamato a vivere nei suoi confronti. Nel «silenzio macinato» del suo cuore, Elia scopre che il Signore vuole essere creduto e amato nella libertà, che la sua gloria non è un fuoco pronto a divorare i nemici, ma una brezza leggera, felice di accarezzare e avvolgere.

Anche i discepoli di Gesù devono fare i conti con una presenza di Dio molto diversa dalle loro aspettative. Dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, che ha acceso grande entusiasmo nella folla e nel gruppo dei Dodici, Gesù decide di non essere frainteso come il Messia dei miracoli e dei balocchi: «[Dopo che la folla

ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla» (Mt 14,22). A malincuore, i discepoli obbediscono al comando e si trovano ben presto nel cuore di una notte terribilmente «agitata», non solo dalle onde del mare: «Il vento infatti era contrario» (14,24). «Sul finire della notte» il Signore si avvicina alla barca, «camminando sul mare» (14,25), ma il suo arrivo non estingue immediatamente la paura, anzi la fa esplodere: «Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura» (14,26).

La presenza di Dio nella vita umana vuole essere discreta, lieve; solo nella brezza della fede la si può riconoscere. Come già aveva capito il profeta Elia, il Signore ama rendersi sensibile come un vento leggero, che accarezza e scompiglia i capelli, come un tocco delicato che accompagna il cammino della nostra vita senza fare rumore. Per noi è difficile credere – ma soprattutto stimare – una presenza così leggera. Per questo, molto volentieri e in forme molto religiose, mettiamo alla prova Dio chiedendo ulteriori segni della sua fedeltà al nostro volto: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque» (14,28). Provando a camminare sulle acque, Pietro impara il segreto di ogni cammino discepolare: se guardiamo la furia del vento siamo invasi dalla paura e affondiamo sotto il peso delle nostre angosce, ma se gridiamo e afferriamo la mano del Signore, il vento dell'angoscia, finalmente, si placa. Così possiamo affrontare l'u-

nico vero problema che resta: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?» (14,31).

Se la presenza di Dio vuole essere tanto vera quanto lieve, forse sarebbe il caso di provare a vivere la conversione più difficile: quella dalle inutili e dannose aspettative nei confronti di una sua risolutiva e roboante potenza. La vita cristiana, volendo essere la pienezza della vita umana, non è esente dalla fatica, dal dolore, dalla tempesta. Anzi, proprio in quanto scelta radicale in favore di Dio e dei fratelli, il discepolo di Cristo sa di poter portare «nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua» (Rm 9,2): il desiderio che «l'adozione a figli» (9,4) non sia un dono esclusivo, ma «a vantaggio dei miei fratelli» (9,3). Se dimentichiamo questo appello di carità, inciso nelle profondità del nostro cuore dal mistero pasquale, Cristo diventa facilmente un fantasma e noi riduciamo il nostro battesimo a una forte agitazione nelle acque della realtà. Acque sempre meno pericolose di quanto noi immaginiamo, soprattutto quando siamo disposti a essere ospitali e accoglienti nei confronti del suo mistero di affidabile leggerezza: «Appena saliti sulla barca, il vento cessò» (Mt 14,32).

Signore Dio nostro, tu arrivi e resti nella nostra vita con la leggerezza della libertà, in cui possiamo conoscerti e sceglierti anche quando il cuore è sconvolto. È un mistero grande per noi, fragili e inclini a dubitare, bisognosi di segni e rassicurazioni. Donaci di attraversare le sofferenze con la leggerezza della fede, in comunione con i fratelli sulla stessa barca della vita.

Cattolici

Ponziano papa e Ippolito presbitero, martiri (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Conclusione della festa della santa Trasfigurazione; memoria della Traslazione delle reliquie del nostro santo padre Massimo il Confessore (662).

Copti ed etiopici

Annuncio a Gioacchino che Anna concepirà la vergine Maria.

Anglicani

Jeremy Taylor, vescovo (1667); Florence Nightingale, infermiera e riformatrice sociale (1910); Octavia Hill, riformatrice sociale (1912).

Luterani

Radegonda, benefattrice (587); Paul Richter, testimone fino al sangue (1942).

S. Massimiliano Maria Kolbe, sac. e martire (memoria)

LUNEDÌ 14 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!
In pieno giorno
è buio nel cuore,*

*né scienza vale
o potenza d'uomo
a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

Salmò CF. SAL 79 (80)

Perché hai aperto brecce
nella sua cinta
e ne fa vendemmia
ogni passante? La devasta
il cinghiale del bosco
e vi pascolano
le bestie della campagna.
Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,

proteggi quello
che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo
che per te hai reso forte.

Sia la tua mano
sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo
che per te hai reso forte.

Da te mai più
ci allontaneremo,
facci rivivere
e noi invocheremo il tuo nome.

Signore, Dio degli eserciti,
fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Circondete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice; perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi» (*Dt 10,16-17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dio grande e forte, ascoltaci!**

- Ti ricordiamo tutti gli esuli e i profughi che attendono alle nostre porte.
- Ti ricordiamo coloro che chiedono giustizia e non hanno chi li difenda.
- Ti ricordiamo coloro che cercano pretesti nella fede e non colgono proposte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO MT 25,34.40

«Venite, benedetti del Padre mio», dice il Signore,
«ero malato e mi avete visitato.

In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose
a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

COLLETTA

O Dio, che hai dato alla Chiesa e al mondo san Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire, ardente di amore per la Vergine Immacolata, interamente dedito alla missione apostolica e al servizio eroico del prossimo, per sua intercessione concedi a noi, a gloria del tuo nome, di impegnarci senza riserva al bene dell'umanità per imitare, in vita e in morte, il Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA DT 10,12-22

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: ¹²«Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore, tuo Dio, se non che tu tema il Signore, tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu lo ami, che tu serva il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'a-

nima, ¹³che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene?

¹⁴Ecco, al Signore, tuo Dio, appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene. ¹⁵Ma il Signore predilesse soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo di loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come avviene oggi.

¹⁶Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice; ¹⁷perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, ¹⁸rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. ¹⁹Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto.

²⁰Temi il Signore, tuo Dio, servilo, restagli fedele e giura nel suo nome. ²¹Egli è la tua lode, egli è il tuo Dio, che ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto. ²²I tuoi padri scesero in Egitto in numero di settanta persone; ora il Signore, tuo Dio, ti ha reso numeroso come le stelle del cielo». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 147

Rit. **Celebra il Signore, Gerusalemme.**

¹²Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

¹³perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

¹⁴Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.

¹⁵Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. **Rit.**

¹⁹Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

²⁰Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2TS 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 17,22-27

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²²mentre si trovavano insieme in Galilea,
Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini ²³e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

²⁴Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». ²⁵Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». ²⁶Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. ²⁷Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni e le preghiere che ti presentiamo nel ricordo di san Massimiliano Maria, e fa' che impariamo ad offrirti come lui il sacrificio della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,13

«Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, premio e gloria dei martiri, che ci hai nutriti del corpo e sangue del tuo Figlio, suscita anche in noi da questo sacro convito il

fuoco della carità, che infiammò san Massimiliano Maria e lo spinse a donare la vita per i fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

I figli sono liberi

Il lungo interrogativo con cui si apre la liturgia di oggi potrebbe sembrare un po' retorico, come quelle domande di cui si conosce già la risposta, sebbene si faccia fatica a dichiararla con la propria vita: «Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore, tuo Dio, se non che tu tema il Signore, tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu lo ami, che tu serva il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima, che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene?» (Dt 10,12-13). Eppure, la voce di Dio non vuole essere affatto retorica, ma piuttosto semplificare il peso di responsabilità che l'alleanza determina nella coscienza umana. Inoltre, l'interrogativo del Deuteronomio rappresenta un'interessante chiave di lettura per il vangelo di oggi, che si sviluppa a partire da una domanda rivolta all'apostolo Pietro: «Il vostro maestro non paga la tassa?» (Mt 17,24). La tassa da pagare a sostegno del tempio di Gerusalemme era un dovere per tutti i maschi del popolo ebraico. Vista la grande libertà interiore con cui Gesù si pone nei confronti delle tradizioni

religiose, «quelli che riscuotevano la tassa per il tempio» (17,24) cercano di mettere in imbarazzo i suoi discepoli, accostandosi alla loro figura più rappresentativa. In realtà, il Signore Gesù ha appena dichiarato di voler pagare non solo la tassa prescritta, ma di voler consegnare persino la sua stessa vita perché l'alleanza tra Dio e il suo popolo giunga al suo compimento: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà» (17,22-23). A queste parole, però, i discepoli sperimentano un sentimento di forte chiusura, che impedisce loro di accoglierle come una dichiarazione di libertà, facendole piuttosto risuonare come annuncio di sventura. Per questo, Gesù sceglie di approfondire con Pietro la questione della tassa al tempio: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?» (17,25). Il Maestro cerca di portare il discepolo a riflettere sul fatto che un rapporto impostato sulla logica del tributo da pagare obbligatoriamente è tipico delle relazioni che si stabiliscono tra persone non vincolate da forti legami di consanguineità. Da ciò, Gesù trae una sconcertante conclusione: «Quindi i figli sono liberi» (17,26).

A dire il vero, la consequenzialità del ragionamento di Gesù, se può essere logica dal punto di vista razionale, è tutt'altro che ovvia sul piano esistenziale. L'esperienza di ogni giorno ci mostra come non sia facile vivere una profonda libertà interiore nei confronti degli altri e delle situazioni, anche quando sappiamo di

non essere obbligati da nessuno ma solo immersi nella libertà di poter dare qualcosa di noi stessi. La pressione delle aspettative – esteriori ma anche interiori – ci condiziona in mille modi, togliendo freschezza e verità a molte cose che diciamo e facciamo, dietro le migliori maschere di persone emancipate e libere che siamo in grado di esibire.

Dovremmo forse imparare a onorare meglio l'antica figura della circoncisione, il cui valore simbolico come forma di purificazione della coscienza resta forte e perenne anche per i discepoli di Cristo: «Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice; perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali» (Dt 10,16-17). Il motivo per cui è necessario contestare una parte intima del nostro modo di sentire e di valutare la realtà si fonda sulla nostra abitudine a pretendere le cose importanti come regali, anziché coltivarle come acquisizioni frutto di impegno e di responsabilità. La libertà dei figli consiste proprio in questo: nella capacità di rapportarsi con tutto e con tutti senza l'ansia di dover sempre conquistare, né con l'imbarazzo di dover continuamente mendicare quello di cui abbiamo bisogno. Solo a partire da questa forza interiore si può essere capaci di fare anche cose che non saremmo più tenuti a fare, eppure scegliamo di fare per non ostacolare, anzi favorire, il cammino degli altri verso l'amore e il volto del Padre: «Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo

pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te» (Mt 17,27).

Signore Gesù, noi non riusciamo a comprendere come mai la relazione con te sia tanto viziata nell'intimo da sembrarci un peso da sostenere, una tassa da pagare, un bene da meritare invece che da accogliere. Donaci di comprendere e sperimentare che i figli sono liberi di donarsi senza condizioni e svincolati da ogni attesa, resi liberi di sorgere e risorgere solo da te.

Cattolici e anglicani

Massimiliano Maria Kolbe, frate e martire (1941).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della Dormizione della santissima Madre di Dio e sempre vergine Maria; memoria del santo profeta Michea (740-699 a.C.).

Copti ed etiopici

I martiri Maccabei (166 a.C.).

Luterani

Georg Balthasar, testimone fino al sangue in Boemia (1629); Florence Nightingale, benefattrice (1910).

Assunzione della B.V. Maria (solennità)

MARTEDÌ 15 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*La palma tu sei di Cades,
Maria, orto cintato
o santa dimora carica sempre
del frutto tuo santo
ora trasvola
radiosa sul mondo.*

*Tu cattedrale
del grande silenzio,
anello d'oro
tra noi e l'Eterno,
gl'invalicabili spazi
congiungi, un ponte
inarchi sul nostro esilio.*

*Madre di gloria tu sei
la figura di come un giorno
sarà la tua chiesa:*

*sposa ornata
e pronta alle nozze
la città santa
che scende dal cielo.*

*Ma dal tuo trono
discendi ancora
e torna ovunque
a donarci il Figlio
perché da soli
noi siamo perduti
e non abbiamo più senso
per vivere.*

Salmo SAL 86 (87)

Sui monti santi egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore
di Giacobbe.

Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!
Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.
Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro

in essa sono nati
e lui, l'Altissimo,
la mantiene salda».
Il Signore registrerà
nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te
tutte le mie sorgenti».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi (*1Cor 15,26-27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Maria, nostra sorella e madre!**

- Insegnaci a rivolgere il nostro sguardo al Figlio tuo, e a ritenere suo dono anche ciò che ci appare impossibile.
- Insegnaci ad ascoltare le parole del Figlio tuo, quando le domande ci scoraggiano.
- Insegnaci a guardare alla pasqua del Figlio tuo, e a credere che tutto in lui risorge.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA

ANTIFONA D'INGRESSO

Grandi cose di te si cantano, o Maria;
oggi sei stata assunta sopra i cori degli Angeli
e trionfi con Cristo in eterno.

Gloria

p. 656

COLLETTA

O Dio, che volgendo lo sguardo all'umiltà della Vergine Maria l'hai innalzata alla sublime dignità di madre del tuo unico Figlio fatto uomo e oggi l'hai coronata di gloria incomparabile, fa' che, inseriti nel mistero di salvezza, anche noi possiamo per sua intercessione giungere fino a te nella gloria del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1CR 15,3-4.15-16; 16,1-2

Dal Primo libro delle Cronache

In quei giorni, ³Davide convocò tutto Israele a Gerusalemme, per far salire l'arca del Signore nel posto che le aveva preparato. ⁴Davide radunò i figli di Aronne e i leviti.

¹⁵I figli dei leviti sollevarono l'arca di Dio sulle loro spalle per mezzo di stanghe, come aveva prescritto Mosè sulla pa-

rola del Signore. ¹⁶Davide disse ai capi dei leviti di tenere pronti i loro fratelli, i cantori con gli strumenti musicali, arpe, cetre e cimbali, perché, levando la loro voce, facessero udire i suoni di gioia.

^{16,1}Introdussero dunque l'arca di Dio e la collocarono al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti a Dio. ²Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 131 (132)

Rit. Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza.

⁶Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.

⁷Entriamo nella sua dimora,
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi. **Rit.**

⁹I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia
ed esultino i tuoi fedeli.

¹⁰Per amore di Davide, tuo servo,
non respingere il volto del tuo consacrato. **Rit.**

¹³Sì, il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza:

¹⁴«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre: qui risiederò, perché l'ho voluto». **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 15,54B-57

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, quando ⁵⁴questo mortale si sarà vestito d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. ⁵⁵Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?».

⁵⁶Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. ⁵⁷Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Lc 11,28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,27-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁷mentre Gesù parlava alle folle, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

²⁸Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». – *Parola del Signore*.

Credo

p. 658

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il sacrificio di riconciliazione e di lode che ti offriamo, o Padre, nell'assunzione della beata Vergine Maria, Madre di Dio, ci ottenga il perdono dei peccati e trasformi la nostra vita in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della messa del giorno

p. 487

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. LC 11,27

Beata la vergine Maria,
che ha portato in grembo il Figlio dell'eterno Padre.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, Dio nostro, che ci hai nutriti del pane di vita eterna nel ricordo della gloriosa Assunzione della beata Vergine Maria, concedi ai tuoi fedeli di essere liberati da ogni male nella vita presente e nella futura. Per Cristo nostro Signore.

MESSA DEL GIORNO

ANTIFONA D'INGRESSO AP 12,1

Un segno grandioso apparve nel cielo:
una donna ammantata di sole,
con la luna sotto i suoi piedi
e sul capo una corona di dodici stelle.

Gloria

p. 656

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, Madre di Cristo tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 11,19A; 12,1-6A.10AB

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

¹⁹Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.

^{12,1}Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una coro-

na di dodici stelle. ²Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. ³Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. ⁵Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. ⁶La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.

¹⁰Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 44 (45)

Rit. Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

¹⁰Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. **Rit.**

¹¹Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. **Rit.**

¹²Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **Rit.**

¹⁵Dietro a lei le vergini, sue compagne,
¹⁶condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 15,20-27A

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²⁰Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. ²¹Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. ²²Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. ²³Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. ²⁴Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. ²⁵È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. ²⁶L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, ²⁷perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Maria è assunta in cielo;
esultano le schiere degli angeli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,39-56

✠ Dal Vangelo secondo Luca

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.
– *Parola del Signore.*

Credo

p. 658

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Salga a te, Signore, il sacrificio che la Chiesa ti offre nella festa di Maria Vergine assunta in cielo, e per sua intercessione i nostri cuori, ardenti del tuo amore, aspirino continuamente a te. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Oggi la Vergine Maria, madre di Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, è stata assunta nella gloria del cielo. In lei, primizia e immagine della Chiesa, hai rivelato il compimento del mistero di salvezza e hai fatto risplendere per il tuo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza. Tu non hai voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro colei che ha generato il Signore della vita. E noi, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,48-49

Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacrificio eucaristico ci hai resi partecipi della tua salvezza, fa' che per l'intercessione della Vergine Maria assunta in cielo giungiamo alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ricevere la vita

Il grande mistero che oggi celebriamo non attinge i suoi fondamenti dalle Scritture sacre. L'Apocalisse presenta un «segno grandioso», «una donna vestita di sole» (Ap 12,1), che combatte contro un «enorme drago rosso» (12,3), ma sappiamo che si tratta di una figura simbolica che la Chiesa ha riferito tanto a Maria quanto alla stessa comunità dei credenti. Più pertinenti, forse, possono essere le parole dell'apostolo: «Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita» (1Cor 15,22), che specifica anche: «Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di

Cristo» (15,23). Essendo «di Cristo» in un modo unico e irripetibile, Maria avrebbe già ricevuto – in modo definitivo – quell’esperienza di vita eterna che il Padre vuole donare a tutti i suoi figli. Tuttavia, l’Assunzione non sarebbe una festa cristiana se questo speciale destino riservato a Maria non si traducesse in una rivelazione e in un appello per la nostra vita. Il vangelo ci ricorda che lo speciale destino di Maria si radica in un atteggiamento di ascolto profondo e attento della parola di Dio, al punto che la potenza salvifica di questa parola ha potuto manifestare in anticipo e in misura eccellente ciò che Dio intende operare nella nostra umanità: «Beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,45). Ciò che ha potuto proiettare la vita della vergine Madre nel cielo stesso di Dio non è altro che la sua paziente disponibilità a camminare nella penombra della fede, componendo le tessere del cuore e quelle della storia in un «impossibile» mosaico d’amore, secondo la misura e la creatività di un Dio che ama scrivere sempre la storia al contrario, cominciando dagli ultimi: «Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (1,53). Con «umiltà» (1,48) – cioè con una continua adesione a se stessa e alla realtà – Maria si è lasciata guidare fino ai pascoli del cielo, e risplende come stella per il cammino di ogni credente e dell’intera comunità ecclesiale. Non è diverso il cammino che ciascuno di noi è chiamato a percorrere, attraverso il dinamismo battesimale: ascoltare la parola di Dio, aderirvi con umile obbedienza e camminare nella speranza

che le promesse di Dio non possono essere impossibili, perché egli vuole che nessuno si perda. Queste promesse di Dio, che il nostro cuore ha accolto e creduto, talvolta sembrano conoscere più smentite che compimenti. Al punto che la vita ci può persino far diventare spettatori rassegnati e cinici del disegno che Dio traccia sulla terra della nostra esistenza. Gli incontri e gli eventi della vita hanno la capacità di gettarci ora in momenti di grande euforia, ora in abissi di interminabile tristezza, lasciandoci nel cuore l'amara sensazione che sul palcoscenico del mondo non sia stata riservata a noi una parte importante. La festa di oggi intende riconsegnarci, sull'esempio di Maria vergine, quell'arte di assumere la vita senza prendersi né troppo sul serio, né troppo superficialmente. Una povertà di cuore che si traduce poi nella libertà di poter riconoscere tanto i nostri peccati, quanto le «grandi cose» (1,49) che l'Onnipotente sta facendo in noi e nel mondo intero.

La gioia di cui la Chiesa oggi è ricolma si nasconde proprio nella fiducia che il sogno di Dio non possa essere più piccolo della risurrezione di tutti, «perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti» (1Cor 15,21). Si tratta di rifiutare di concepire la vita – con le sue sofferenze e le sue gioie – come qualcosa che si conquista o si produce, ma unicamente come un dono che Dio desidera farci gratuitamente e per sempre. «Tutti riceveranno la vita» (15,22): questo è il destino meraviglioso che ci attende nell'eternità, là

dove la Madre di Dio è già stata assunta per essere «un segno di consolazione e di sicura speranza» (Prefazio) per tutti noi, che ancora camminiamo in questo mondo nell'attesa di giungere «alla gloria della risurrezione» (Preghiera dopo la comunione), dove la vita, con i suoi profumi e i suoi sapori, sarà gustata da tutti e per sempre.

Dio Padre onnipotente, che per donarci Maria come guida e compagna nel nostro cammino l'hai assunta nel cielo verso cui tutti possiamo guardare, fa' che da lei impariamo a custodire ogni pensiero vivificante, a respingere la tristezza, a lasciarti governare la nostra anima, a ricevere la vita grandiosa che è la tua promessa e la nostra speranza.

Cattolici, ortodossi e anglicani

Memoria dell'Assunzione/Dormizione della santissima Madre di Dio e sempre vergine Maria.

Ortodossi e greco-cattolici

Basilio il Folle (Chiesa russa, 1552).

Copti ed etiopici

Abba Ari, martire (III sec.).

Induismo

Krishna Janmastami. Celebrazione della nascita di Krishna, avatara (incarnazione) di Vishnu.

S. Stefano d'Ungheria (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 16 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Gesù maestro, Salvatore,
beato chi offre la sua vita,
chi pronto prende il tuo giogo,
chi segue te fino alla croce!*

*Gli parli al cuore e gli riveli
il mistero di ogni seme
in terra:*

*se muore porta molto frutto:
proprio così l'amore vince!*

*Il tuo splendore sul suo volto
e sulle labbra il tuo nome;
non teme quando viene l'ora:
e passa in te dal mondo
al Padre.*

Salmo SAL 132 (133)

Ecco, com'è bello
e com'è dolce
che i fratelli
vivano insieme!

È come olio prezioso
versato sul capo,
che scende sulla barba,
la barba di Aronne,
che scende sull'orlo
della sua veste.

È come la rugiada
dell'Ermon,
che scende
sui monti di Sion.
Perché là il Signore
manda la benedizione,
la vita per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà» (Mt 18,19).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascoltaci, o Padre!**

- Per le famiglie in cui c'è divisione, in cui l'indifferenza crea solitudine, in cui manca dialogo e accoglienza. Ti preghiamo.
- Per le comunità ecclesiali in cui la durezza e il giudizio isolano coloro che sbagliano, in cui si fa fatica a donare e a ricevere il perdono, in cui manca la carità. Ti preghiamo.
- Per le società civili, in cui la paura dell'altro genera sospetto, in cui l'egoismo crea emarginazione, in cui l'arroganza intacca le relazioni. Ti preghiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 34,1-12

Dal libro del Deuteronomio

In quei giorni, ¹Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan, ²tutto Nèftali, la terra di Èfrain e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale ³e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. ⁴Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a

Isacco e a Giacobbe: “Io la darò alla tua discendenza”. Te l’ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!».

⁵Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l’ordine del Signore. ⁶Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. ⁷Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. ⁸Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè.

⁹Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.

¹⁰Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, ¹¹per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d’Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, ¹²e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 65 (66)

Rit. Sia benedetto Dio:

è lui che ci mantiene tra i viventi.

oppure: Benedetto sei tu, Signore, Dio della mia vita.

¹Acclamate Dio, voi tutti della terra,

²cantate la gloria del suo nome,

dategli gloria con la lode.

³Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!». **Rit.**

⁵Venite e vedete le opere di Dio,

terribile nel suo agire sugli uomini.

⁸Popoli, benedite il nostro Dio,

fate risuonare la voce della sua lode. **Rit.**

¹⁶Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,

e narrerò quanto per me ha fatto.

¹⁷A lui gridai con la mia bocca,

lo esaltai con la mia lingua. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 18,15-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁵«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. ¹⁷Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

¹⁸In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

¹⁹In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. ²⁰Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore,
e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Guadagnare il fratello

Chi fa una qualunque esperienza di vita comunitaria stabile, prima o poi si scontra con una realtà che mette in discussione e a volte frantuma ogni visione troppo idealizzata dello stare insieme, dei rapporti quotidiani: ci si scontra con la fatica di amare. E sotto il peso di questa fatica, il fratello diventa pietra d'inciampo a causa dei suoi limiti, soprattutto del suo peccato. La reazione più immediata di fronte a un fratello che «cometterà una colpa» (Mt 18,15) si esprime in questi verbi: «giudicare, condannare, isolare» colui che ha ferito la comunione. Ma Gesù ci indica un altro cammino da seguire; un cammino certamente più lungo, che non abbandona la via della verità ma la ricongiunge con quella della carità. Un cammino che custodisce un unico pensiero nel cuore:

come salvare il fratello? È un cammino che conduce a un luogo in cui ogni peccato viene consumato, perdonato, e in cui il volto del fratello acquista la sua amabilità, il suo sguardo. E questo luogo è Cristo.

Nel testo di Matteo ci sono offerti dei passi concreti, tre tappe per vivere questo amore nella fatica, cioè nella croce di Cristo, l'unica che ci permette di passare dalla condanna del fratello che commette una colpa alla sua salvezza.

Per una comunità di discepoli il punto di partenza di questo cammino faticoso non può essere la condanna di un fratello che commette una colpa, non è il peccato del fratello, ma «guadagnare» il fratello che ha peccato: lui come persona, dunque come realtà che resta pur sempre misteriosa e, al di là di tutto, amabile. Ecco perché Gesù dice: «Va' [da tuo fratello] e ammoniscilo fra te e lui solo» (18,15), cioè cammina, avvicinati a lui e accoglilo come un dono, dandogli la parola che salva, una parola che contiene il bene dell'altro (e non il giudizio che ho sull'altro) e la forza della consolazione, necessaria per riprendere il cammino.

Ma non sempre la parola di uno solo è sufficiente. L'amore ha più tonalità, più voci: dove uno non riesce ad arrivare, può giungere un altro. «Se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone» (18,16): questo ci fa capire che in una comunità, con modalità diverse, ognuno è sentinella per il fratello. Assieme si guadagna il fratello e assieme se ne condivide la responsabilità per la sua salvezza.

Ma il cammino per guadagnare il fratello deve a volte raggiungere uno spazio più ampio: «Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità» (18,17). La comunità intera diventa allora il luogo della verità e della carità, il luogo in cui, attraverso il perdono, si dona quella parola che permette di riprendere il cammino nella verità. Ma l'amore conosce anche fallimenti. La parola di perdono e di correzione può non raggiungere il cuore del fratello. Alla fine sembra che non abbiamo guadagnato nulla; anzi, si è perso un tesoro, perché ogni fratello è un tesoro. Che fare? Arrendersi di fronte alla libertà del rifiuto? «Sia per te come il pagano e il pubblicano» (18,17). Non c'è più nessuna via da percorrere? Se ormai il fratello è fuori della comunione, come guadagnarlo? Sì, è fuori della comunione dei fratelli, ma non di quella del pastore buono che lascia le novantanove pecore per cercare quella che si era perduta lontano. E allora la via da percorrere è proprio quella di andare da questo pastore buono e quasi avvertirlo, spingerlo a cercare il fratello lontano: «Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà» (18,19). È ciò che Mosè ha fatto quando il popolo ha peccato. Si è posto faccia a faccia con il Signore e ha supplicato il perdono. Ecco perché «non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia» (Dt 34,10). Nella preghiera, la nostra povera e fallimentare capacità di amare si unisce alla misericordia del Padre: lui conosce il cuore di ognuno, lui conosce le vie, lui solo conosce il perdono, lui

solo può donare la luce della verità. Affidare ogni nostra sconfitta all'amore del Padre, è veramente il cammino che ci fa giungere a quello spazio in cui possiamo «guadagnare il fratello»: la croce di Gesù, paradossalmente l'amore sconfitto che dà la vita.

Signore Gesù, tu ci hai promesso di rimanere in mezzo a noi, quando siamo riuniti nel tuo nome. Accresci in noi la fede nella tua presenza affinché la nostra preghiera si trasformi in ascolto incessante della tua parola, in contemplazione del tuo volto, in capacità di perdono e di accoglienza e in intercessione per tutta l'umanità.

Cattolici

Stefano d'Ungheria, re (1038); Rocco, pellegrino (XIV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della traslazione da Edessa dell'icona non dipinta da mano d'uomo (acheropita) del Signore nostro Gesù Cristo, cioè del santo Mandylion (944); memoria del santo martire Diomede l'anargiro (298).

Copti ed etiopici

L'Assemblea dei Primogeniti (Santi Innocenti), martiri.

Luterani

Leonhard Kaiser, testimone fino al sangue (1527); Giovanni il Costante, sostenitore della Riforma in Sassonia (1532).

GIOVEDÌ 17 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Creati per la gloria
del tuo nome,
redenti dal tuo sangue
sulla croce,
segnati dal sigillo
del tuo Spirito,
noi t'invochiamo:
salvaci, o Signore!*

*Tu spezza le catene
della colpa,
proteggi i miti,
libera gli oppressi
e conduci nel cielo
ai quieti pascoli
il popolo che crede
nel tuo amore.*

*Sia lode e onore a te,
pastore buono,
luce radiosa
dell'eterna luce,
che vivi con il Padre
e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli glorioso.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa:
non potrò vacillare.

Confida in lui, o popolo,
in ogni tempo;

davanti a lui aprite
il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.
Una parola ha detto Dio,
due ne ho udite:

la forza appartiene a Dio,
tua è la fedeltà, Signore;
secondo le sue opere
tu ripaghi ogni uomo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (Mt 18,35).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rinnovaci con il tuo perdono, o Padre!**

- O Padre, tu non guardi le nostre colpe, ma ci accogli sempre nel tuo amore: fa' che esso sia la forza che rinnova la nostra vita.
- O Padre, tu ci perdoni senza condizioni perché sei infinitamente paziente e misericordioso: trasforma il nostro cuore perché in esso abiti la tua compassione e il tuo perdono.
- O Padre, tu ci chiami a condividere il tuo stesso sguardo sul peccatore: liberaci dalla tentazione di porre limiti al tuo perdono e rendici sempre pronti alla riconciliazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Gs 3,7-11.13-17

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, ⁷il Signore disse a Giosuè: «Oggi comincerò a renderti grande agli occhi di tutto Israele, perché sappiano che, come sono stato con Mosè, così sarò con te. ⁸Da parte tua, ordina ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza: «Una volta arrivati alla riva delle acque del Giordano, vi fermerete»». ⁹Disse allora Giosuè agli Israeliti: «Venite qui ad ascoltare gli ordini del Signore, vostro Dio». ¹⁰Disse an-

cora Giosuè: «Da ciò saprete che in mezzo a voi vi è un Dio vivente: proprio lui caccerà via dinanzi a voi il Cananeo, l'Ittita, l'Eveo, il Perizzita, il Gergeseo, l'Amorreo e il Gubeseo. ¹¹Ecco, l'arca dell'alleanza del Signore di tutta la terra sta per attraversare il Giordano dinanzi a voi. ¹³Quando le piante dei piedi dei sacerdoti che portano l'arca del Signore di tutta la terra si poseranno nelle acque del Giordano, le acque del Giordano si divideranno: l'acqua che scorre da monte si fermerà come un solo argine». ¹⁴Quando il popolo levò le tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti portavano l'arca dell'alleanza davanti al popolo. ¹⁵Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque – il Giordano infatti è colmo fino alle sponde durante tutto il tempo della mietitura –, ¹⁶le acque che scorrevano da monte si fermarono e si levarono come un solo argine molto lungo a partire da Adam, la città che è dalla parte di Sartàn. Le acque che scorrevano verso il mare dell'Aràba, il Mar Morto, si staccarono completamente. Così il popolo attraversò di fronte a Gerico.

¹⁷I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore stettero fermi all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele attraversava all'asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 113A (114)

Rit. **Trema o terra, davanti al Signore.**

¹Quando Israele uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,

²Giuda divenne il suo santuario,
Israele il suo dominio. **Rit.**

³Il mare vide e si ritrasse,
il Giordano si volse indietro,

⁴le montagne saltellarono come arieti,
le colline come agnelli di un gregge. **Rit.**

⁵Che hai tu, mare, per fuggire,
e tu, Giordano, per volgerti indietro?

⁶Perché voi, montagne, saltellate come arieti
e voi, colline, come agnelli di un gregge? **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 118 (119),135

Alleluia, alleluia.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 18,21-19,1

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²¹Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli

disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

^{19,1}Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Perdonare di cuore al fratello

Il perdono e la misericordia di Dio sono la vera misura per l'uomo nelle relazioni con i suoi simili. Questa è la grande verità che ci consegna la parabola raccontata da Matteo e proposta oggi dalla liturgia.

Di fronte al fratello che commette un peccato e si pente (cf. Mt 18,15-20), il discepolo di Gesù è chiamato a fare dono senza riserve dello stesso perdono che riceve dal Padre celeste. Senza riserve, «di cuore» (18,35), come ci ricorda Gesù. Davvero la parola di Gesù ci apre all'infinito: l'uomo è chiamato a non calcolare più, a moltiplicare senza misura il suo dono. Al piccolo numero di sette, il limite posto da Pietro per il suo perdono, Gesù oppone il numero di «settanta volte sette» (18,22): perdonare sempre e perdonare dal profondo del proprio essere, nella verità di un cuore purificato, capace di misericordia, perdonare «di cuore, ciascuno al proprio fratello» (18,35). Ciò che si apre davanti all'uomo è qualcosa di impensabile, senza misura e senza limiti, paradossale, oltre il senso comune, oltre la ragionevolezza. Ed è per questo che Gesù narra una parabola, per farci entrare in questo spazio di pura gratuità, nello spazio della misericordia di Dio. Una parabola anzitutto rivolta a noi cristiani, alle nostre comunità. Gesù non intende dettare regole per il mondo, per coloro che amministrano la giustizia; non si interessa anzitutto di un

comportamento, di una morale, ma di farci capire come agirebbe Dio in un situazione che, d'altra parte, condiziona profondamente l'esperienza dell'uomo. Gesù vuole anzitutto rivelarci il volto di Dio, come Dio si colloca di fronte all'uomo.

Di fronte all'uomo, la misericordia di Dio che si rivela nel suo perdono ha due caratteristiche: la sovrabbondanza e la verità. Nel modo di agire di Dio, il re della parabola, tutto sembra inverosimile e sproporzionato per l'uomo: il debito contratto, la promessa di risarcimento impossibile, il condono del re. Quel re annulla il debito di quel servo, debito impossibile da restituire, senza nessuna condizione; totalmente annullato, dimenticato! Davvero nel modo di agire di Dio tutto è eccessivo, tutto è dono oltre misura (per-dono), oltre ogni attesa. In fondo, cosa c'è di verosimile nel comportamento di Dio verso l'uomo? Se non uscisse dai nostri limiti, allora il comportamento di Dio sarebbe una copia del nostro. Dio ha la straordinaria capacità di dimenticare il nostro peccato quando abbiamo il coraggio di chiedergli il suo perdono. E come l'arca dell'alleanza, segno della presenza di Dio e della sua parola in mezzo al popolo, accompagna Israele nella traversata del Giordano (cf. Gs 3,7-17), così il Signore ci accompagna con il suo perdono al di là del nostro peccato, indicandoci la possibilità rinnovata di amarlo ed essergli fedele.

La parabola tuttavia, così come ci è narrata da Matteo, può presentare una difficoltà. A quel servo a cui era stato condonato un

grande debito e che non era stato capace di annullare il piccolo debito che il suo compagno gli doveva, il re ritira la parola data: lo fa gettare in carcere «finché non avesse restituito tutto il dovuto» (Mt 18,34). E Gesù aggiunge: «Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (18,35). Ma allora Dio può ritirare la sua misericordia? Perdona solamente se noi sappiamo perdonare? La nostra colpa condiziona la gratuità di Dio? La parabola non mette in dubbio la gratuità del perdono di Dio: esso è sempre senza riserve, Dio non si lascia condizionare dal nostro peccato e il perdono tra fratelli è una conseguenza. Ma che l'uomo estenda il perdono ricevuto o lo trattienga per sé, agli occhi di Dio non è la stessa cosa. Sta qui la verità dell'amore di Dio che si manifesta nel suo perdono. Se non cambia la nostra vita, se non ci rende misericordiosi, allora diventa un giudizio per noi: abbiamo abusato del perdono di Dio perché non lo abbiamo condiviso con nostro fratello.

O Padre, tu ci perdoni senza riserve, ci accogli ogni volta che ritorniamo a te e ti getti alle spalle i nostri peccati. Ma noi non sappiamo perdonare i nostri fratelli, non li accogliamo con le loro ferite e i loro errori, lasciamo abitare in noi rancore e vendetta. Purifica il nostro cuore, e il tuo Spirito di pace e di mitezza dimori in noi perché sappiamo donare sempre e di cuore il tuo perdono.

Cattolici

Beatrice de Silva Meneses, fondatrice (1491).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Mirone di Cizico (sotto Decio, 249-251).

Copti ed etiopici

Mosè, vescovo di Awsim (VIII sec.).

Luterani

Johann Gerhard, teologo (1637).

VENERDÌ 18 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Una parola inaudita Egli disse,
un misterioso,
incredibile verbo,
non mai finito
e sempre al presente:
così maestoso
il suo verbo sul mondo!
E creò l'uomo
a sua propria immagine,
a somiglianza sua
Dio lo fece,
uomo e donna
ad immagine sua:
e come Dio
coscienza ed amore!
Ma solo Cristo
è l'alfa e l'omega,*

*non basta l'uomo
a placare l'attesa:
è lui la vita
che ogni essere invoca,
Cristo risorto
e presente per sempre.*

Salmò CF. SAL 127 (128)

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani
ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.
La tua sposa
come vite feconda
nell'intimità
della tua casa;
i tuoi figli

come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divide quello che Dio ha congiunto» (*Mt 19,6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Sii benedetto, o Signore!**

- Per l'amore degli sposi che sanno camminare umilmente sotto il tuo sguardo, fedeli l'uno all'altro, pazienti nelle prove della vita.
- Per i genitori che sanno accogliere la vita, che ascoltano i loro figli e li educano a una vera libertà, che li attendono nella loro crescita.
- Per le coppie anziane che sanno testimoniare la bellezza del loro amore portando i loro pesi, vivendo con gratitudine la loro vecchiaia, donando pace e saggezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gs 24,1-13

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, ¹Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. ²Giosuè disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: “Nei tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitavano oltre il Fiume. Essi servivano altri dèi. ³Io presi Abramo, vostro padre, da oltre il Fiume

e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan. Moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. ⁴A Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; assegnai a Esaù il possesso della zona montuosa di Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto.

⁵In seguito mandai Mosè e Aronne e colpì l'Egitto con le mie azioni in mezzo a esso, e poi vi feci uscire. ⁶Feci uscire dall'Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mar Rosso, ⁷ma essi gridarono al Signore, che pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; sospinsi sopra di loro il mare, che li sommerse: i vostri occhi hanno visto quanto feci in Egitto. Poi dimoraste lungo tempo nel deserto. ⁸Vi feci entrare nella terra degli Amorrei, che abitavano ad occidente del Giordano. Vi attaccarono, ma io li consegnai in mano vostra; voi prendeste possesso della loro terra e io li distrussi dinanzi a voi. ⁹In seguito Balak, figlio di Sippor, re di Moab, si levò e attaccò Israele. Mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse. ¹⁰Ma io non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così vi liberai dalle sue mani.

¹¹Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Vi attaccarono i signori di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Ittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei, ma io li consegnai in mano vostra. ¹²Mandai i calabroni davanti a voi, per sgominare i due re amorrei non con la tua spada né con il tuo arco.

¹³Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato”». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 135 (136)

Rit. Il suo amore è per sempre.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
²rendete grazie al Dio degli dèi,
³rendete grazie al Signore dei signori. Rit.

¹⁶Guidò il suo popolo nel deserto,
¹⁷colpì grandi sovrani,
¹⁸uccise sovrani potenti. Rit.

²¹Diede in eredità la loro terra,
²²in eredità a Israele suo servo.
²⁴Ci ha liberati dai nostri avversari. Rit.

CANTO AL VANGELO cf. 1Ts 2,13

Alleluia, alleluia.

Accogliete la parola di Dio,
non come parola di uomini,
ma, qual è veramente, come parola di Dio.
Alleluia, alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».

⁴Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina ⁵e disse: “Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne”? ⁶Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

⁷Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?».

⁸Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. ⁹Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio».

¹⁰Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».

¹¹Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. ¹²Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri

ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

In principio Dio creò

Riportando un passaggio della relazione conclusiva del Sinodo sulla famiglia, papa Francesco così afferma nella sua esortazione apostolica *Amoris laetitia*: «Gesù, riferendosi al disegno primigenio sulla coppia umana, riafferma l'unione indissolubile tra

l'uomo e la donna, pur dicendo che “per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così” (Mt 19,8). L'indissolubilità del matrimonio [...] non è innanzitutto da intendere come “giogo” imposto agli uomini, bensì come un dono fatto alle persone unite in matrimonio [...]. La condiscendenza divina accompagna sempre il cammino umano, guarisce e trasforma il cuore indurito con la sua grazia, orientandolo verso il suo principio, attraverso la via della croce. Dai Vangeli emerge chiaramente l'esempio di Gesù, che [...] annunciò il messaggio concernente il significato del matrimonio come pienezza della rivelazione che recupera il progetto originario di Dio» (n. 62).

Queste parole di papa Francesco ci aiutano a comprendere il cuore della risposta di Gesù a quei farisei che, cercando di metterlo alla prova, lo interrogano su una questione cruciale della legislazione mosaica: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?» (Mt 19,3), Per questi uomini, detentori e interpreti della Legge, tutto deve sempre esser posto su un piano giuridico. Per loro non è questione della liceità del divorzio, ma delle condizioni con cui questo può essere applicato. Il loro sguardo non va oltre. Ma la risposta di Gesù spinge questi uomini a guardare oltre una legge, o meglio a guardarvi dentro per cogliere nel cuore della legge la volontà di Dio. Ed è la volontà di Dio ciò che dà luce alla relazione tra un uomo e una donna. Che cosa vuole Dio in questa relazione? Che senso ha

dato a questo rapporto creando l'uomo e la donna? L'orizzonte di una legge è molto limitato, perché è legato alla fragilità del cuore umano e al comportamento che da esso scaturisce. Infatti, riguardo alla possibilità di divorzio prevista dalla legge mosaica, Gesù dice: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli» (19,8). La debolezza umana, l'incapacità di rimanere fedeli alle esigenze della parola creatrice di Dio, la durezza del cuore vengono in qualche modo arginate da una legge che «permette» delle eccezioni. La legge di Mosè sul divorzio riflette purtroppo una storia di peccato, penetrato nel centro del cuore, capace di condizionare l'agire dell'uomo. Ecco perché Gesù subito aggiunge: «All'inizio però non fu così» (19,8). Con queste parole, egli apre un orizzonte molto più ampio di una legge, un orizzonte che alla fine annulla questa legge in quanto riporta tutto all'origine, a ciò che Dio vuole dall'uomo e dalla donna proprio nel momento in cui li ha creati. E solo Gesù può orientare lo sguardo dell'uomo a questo «luogo» originario, perché lui è la Parola che era fin da principio e che rivela il senso profondo di ogni realtà. E che cosa c'è all'origine di questa relazione tra l'uomo e la donna? «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: “Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne?”. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (19,5-6). All'origine, «in principio», c'è un'esperienza di amore e

di comunione, non di separazione e di rifiuto. E risalire all'origine non è tanto andare indietro nel tempo per giungere a un tempo ottimale, ma cogliere ogni realtà nella sua pienezza e nella sua integrità, ogni realtà vista alla luce della volontà di Dio. Ciò che unisce l'uomo e la donna non può essere altro che l'amore, ed è questo amore che viene reso santo dalla benedizione di Dio. Per Gesù, proprio alla luce della parola di Dio, la forza che rende indissolubile questo amore non è solo il fatto che esso è sigillato dalla benedizione di Dio, ma risiede anche in quell'atto che rende l'uomo e la donna «una carne sola». L'unica risposta vera di fronte a ciò che Dio vuole dall'amore tra un uomo e una donna è la fedeltà. Questa è la qualità profonda dell'amore, che trasforma il matrimonio nel segno più trasparente dell'amore di Dio per la nostra umanità.

O Padre, tu vuoi che ogni uomo e ogni donna possano contemplare il tuo amore così come era fin da principio, e hai nascosto nell'amore umano il riflesso della tua misericordia. Rendici testimoni, ciascuno secondo la propria chiamata, del tuo amore fedele e segno della bontà di tutte le creature.

Cattolici

Elena, madre di Costantino (330 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Floro e Lauro (sotto Adriano, 117-138).

Copti ed etiopici

Michele, arcangelo.

Luterani

Erdmann Neumeister, poeta (1756).

Gianismo

Paryushana Parva. Festa della rinascita umana in un nuovo mondo di perfezionamento morale e spirituale. Iniziano gli otto giorni di digiuno che terminano con una solenne richiesta di perdono.

S. Giovanni Eudes (memoria facoltativa)

SABATO 19 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Così dalle acque
emerse la terra
feconda e bella,
uguale a una sposa,
così sorrisero al sole le cose
ed ebbe inizio
il grande prodigio.*

*Come risplende d'allora,
Signore,
il nome tuo
su tutta la terra:
ogni vivente ti canti per noi,
noi la coscienza
di questo fiorire.*

*Verso una vita
che più non ha fine*

*pure la nostra speranza
ci porti:
verso la Vita
che attende ogni vita,
Cristo risorto
e presente per sempre.*

Salmo SAL 130 (131)

Signore, non si esalta
il mio cuore
né i miei occhi
guardano in alto;
non vado cercando
cose grandi
né meraviglie più alte di me.
Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato

in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli» (Mt 19,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, rendici limpidi come bambini!

- Signore, tu vuoi che custodiamo il nostro cuore libero come quello di un bambino: liberaci da ogni arroganza per affidarci totalmente a te.
- Signore, tu ci indichi nel cuore di un bambino la via per entrare nel tuo regno: fa' che non smarriamo mai questa strada che ci guida alla vera pace.
- Signore, tu poni nel nostro sguardo la meraviglia dei bambini: apri i nostri occhi alla bellezza del tuo volto e allo stupore di fronte alla tua creazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Gs 24,14-29

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, Giosuè disse al popolo: ¹⁴«Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore. ¹⁵Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

¹⁶Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! ¹⁷Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. ¹⁸Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio». ¹⁹Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. ²⁰Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà». ²¹Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore». ²²Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!». Risposero: «Siamo testimoni!».

²³«Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d'Israele!».

²⁴Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!». ²⁵Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. ²⁶Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la

quercia che era nel santuario del Signore. ²⁷Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinnegiate il vostro Dio». ²⁸Poi Giosuè congedò il popolo, ciascuno alla sua eredità. ²⁹Dopo questi fatti, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a cento-dieci anni. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

***oppure:* Signore, solo in te è il mio bene.**

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 19,13-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù però disse: «Lasciateli, non impeditate che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». ¹⁵E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

Come bambini

«Non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli» (Mt 19,14). Di fronte a questa parola di Gesù si rimane completamente spiazzati. Vengono a crollare tutti i nostri progetti di perfezione spirituale, tutte le nostre teorie che strutturano una pedagogia a partire dalla crescita umana legata alla varie età della vita; viene capovolta una scala di valori che enfatizza un'idea di maturità legata all'esperienza, al tempo, alla responsabilità, a determinati ruoli, ecc. Ma come è possibile proporre a un adulto una sorta di regressione all'infanzia come condizione per accedere al luogo del compimento, al «regno dei cieli»? Non va così la vita dell'uomo! Per maturare l'uomo deve passare attraverso varie tappe: l'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza, l'età adulta, la vecchiaia. E nel passaggio da una tappa all'altra, per vivere nella verità il tempo umano che ci è donato, si deve abbandonare ciò che caratterizza ogni età, altrimenti la sua crescita umana si blocca. Infatti, quanti «distacchi» si operano in una persona per raggiungere una piena maturità umana, e quante volte è necessario «dire addio» a esperienze che pur sono state arricchenti nella propria vita, ma che devono essere abbandonate per raggiungere nuove mete! Se manca questo doloroso passaggio, una vera ascesi che si opera in più tappe della vita, ogni età umana resta priva di frutti, sterile, chiusa in una nostalgia o in fuga verso un futuro irreali. E questo è certamente vero, anzi necessario. Avviene anche nella vita

secondo lo Spirito. Si potrebbe esprimere questo dinamismo con le parole di Paolo: «Quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino» (1Cor 13,10-11).

La parola di Gesù sui bambini, arricchita dal gesto di accoglienza che compie nei loro confronti, non nega questo itinerario di maturazione, ma lo colloca in una prospettiva diversa: quella del regno dei cieli. Di fronte al regno dei cieli si è sempre bambini piccoli, e solo con questa consapevolezza noi possiamo accostarci a questo mistero. C'è una parte del bambino che deve essere abbandonata per maturare, e non è solo l'aspetto fisico o le capacità intellettuali o la maturazione affettiva. Anche nella fede non si può rimanere bambini. Tuttavia proprio in questo ambito c'è qualcosa del bambino che deve rimanere sempre vivo in noi. Ed è la capacità di stupirsi, di meravigliarsi della vita, degli altri, di Dio; è la capacità di affidarsi, di tendere le braccia per essere accolti, senza paura e con serenità interiore, nelle braccia di Dio; è la capacità di far festa, di giocare, di scoprire in ogni realtà qualcosa di nuovo, scoprire tutto come un dono. E questo i bambini ce lo insegnano. Chi rimane così da adulto, ha veramente un cuore da bambino. E di fronte al regno di Dio, di fronte all'amore di Dio che si rivela gratuitamente in Gesù, diventa uno di quei piccoli per cui Gesù rende lode al Padre: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25).

«In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono» (19,13). Chi impediva ai bambini di accostarsi a Gesù, forse si illudeva di compiere un gesto che rivelava serietà e maturità, umana e spirituale: un maestro come Gesù non ha tempo da perdere, ha cose più importanti da fare e da dire che stare a giocare con dei bambini, che prestare attenzione a loro. Chi la pensa come quei discepoli non solo manca della vera maturità, ma non comprende il modo di pensare di Dio, perché Dio sceglie sempre ciò che è piccolo per rivelare la sua potenza, che è la tenerezza e la compassione. Se vogliamo entrare nel regno dei cieli, non abbiamo altra strada da percorrere che questa: camminare «a ritroso», convertirci e scoprire che essere «bambini» non è l'inizio della nostra vera vita, ma il termine.

*O Padre, donaci gli occhi di un bimbo per stupirci del tuo amore;
donaci le mani di un bimbo per trattenere con fiducia la tua
mano; donaci la bocca di un bimbo per invocare il tuo nome;
donaci il cuore di un bimbo per riposare sereni sul tuo cuore.*

Cattolici

Giovanni Eudes, sacerdote (1680); Bernardo Tolomei, monaco, fondatore degli Olivetani (1348).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Andrea Stratilata insieme ai suoi 2593 compagni (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Trasfigurazione di Cristo sul Tabor.

Luterani

Blaise Pascal, filosofo (1662).

**UMANITÀ, IMPARZIALITÀ,
NEUTRALITÀ,
INDIPENDENZA**

Giornata mondiale dell'aiuto umanitario

Il 19 agosto 2003 ventidue persone vennero uccise nel bombardamento della sede ONU di Baghdad: per ricordare quell'avvenimento, nel 2009 è stata istituita la Giornata mondiale dell'aiuto umanitario al fine di ricordare coloro che, animati da un grande spirito di solidarietà, prestano servizio – o hanno dato la vita – per aiutare le persone più povere, emarginate, vulnerabili. L'aiuto umanitario si basa su una serie di principi fondamentali, tra questi: l'umanità, l'imparzialità, la neutralità e l'indipendenza. Secondo il diritto internazionale consuetudinario, agli operatori umanitari deve essere sempre garantito l'accesso nei Paesi colpiti da crisi umanitarie, conflitti o disastri climatici, al fine di fornire un'assistenza che per molti fa la differenza tra vita e morte. La risposta immediata alle emergenze è però solo un aspetto del lavoro umanitario. Gli operatori forniscono anche supporto psico-sociale per ricostruire la vita delle comunità, per affrontare le crisi future e mantenere una pace durevole e sostenibile nelle aree di conflitto.

XX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 20 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*O Dio altissimo,
che compi meraviglie,
benedetto sia il tuo nome!
O Dio vivente,
che fai cose grandi,
benedetto sia il tuo nome!
Come in cielo ti adorano
gli angeli
e ti lodano senza fine,
anche noi ti preghiamo
sulla terra:
benedetto sia il tuo nome!
O Dio che vinci
le nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
O Dio che ti chini
sulle nostre debolezze,*

*benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo
ci viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 60 (61)

Ascolta, o Dio, il mio grido,
sii attento alla mia preghiera.
Per me sei diventato
un rifugio,
una torre fortificata
davanti al nemico.
Vorrei abitare
nella tua tenda per sempre,

vorrei rifugiarmi
all'ombra delle tue ali.
Tu, o Dio, hai accolto i miei voti,
mi hai dato l'eredità
di chi teme il tuo nome.

Così canterò inni
al tuo nome per sempre,
adempiendo i miei voti
giorno per giorno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita (*Mt 15,28*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, ascolta la nostra supplica!**

- Come la donna cananea, desideriamo farci intercessori per tanti nostri fratelli e sorelle che sono nella sofferenza e nell'angoscia: vieni in soccorso al loro dolore e consolali.
- Come la donna cananea, ti invochiamo con insistenza perché abbiamo fiducia che tu ci ascolti: vieni in soccorso a chi è abbandonato e confida solo in te.
- Come la donna cananea, ti preghiamo per tanti genitori che soffrono per i loro figli: vieni loro in soccorso e raccogli nel tuo amore le loro lacrime.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio,
è più che mille altrove.

Gloria

p. 656

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che nell'accondiscendenza del tuo Figlio mite e umile di cuore hai compiuto il disegno universale di salvezza, rivestici dei suoi sentimenti, perché rendiamo continua testimonianza con le parole e con le opere al tuo amore eterno e fedele. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 56,1.6-7

Dal libro del profeta Isaìa

¹Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi. ⁶Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, ⁷li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 66 (67)

Rit. **Popoli tutti, lodate il Signore.**

²Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
³perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

⁵Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. **Rit.**

⁶Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
⁸Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. **Rit.**

Rit. Popoli tutti, lodate il Signore.

SECONDA LETTURA RM 11,13-15.29-32

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹³a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, ¹⁴nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. ¹⁵Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?

²⁹Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! ³⁰Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, ³¹così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia.

³²Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 15,21-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²¹partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. ²²Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». ²³Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». ²⁴Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁷«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

²⁸Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una fede grande

Pregare per qualcuno, intercedere significa camminare tra Dio e l'uomo, stretti fra l'obbedienza alla volontà di Dio su di sé, sugli altri e sulla storia, e la misericordia per l'uomo, la compassione per gli uomini nelle situazioni del loro peccato, del loro biso-

gno, della loro miseria. La preghiera di intercessione è sempre qualcosa di «pericoloso», perché comporta il rischio di accettare un cammino pieno di imprevisti, un cammino in cui soprattutto si sceglie di lottare con Dio. E nel vangelo che la liturgia oggi ci propone, abbiamo un'icona stupenda di questa preghiera di intercessione: una preghiera che alla fine diventa la trasparenza stessa di una fede che ama, ama Dio e ama gli uomini: «Donna, grande è la tua fede!», dice Gesù pieno di stupore alla donna che lo implorava per sua figlia: «Avvenga per te come desideri» (Mt 15,28). Nell'icona della donna cananea che, al vedere Gesù, grida tutta la sua disperazione per la figlia sofferente, la preghiera di intercessione si trasforma in un grido che esprime nello stesso tempo tutta la fiducia nel Signore e tutto l'amore per la figlia. E nel racconto scopriamo tutte le sfumature, tutte le caratteristiche che danno qualità a una preghiera di intercessione: dal grido della supplica all'avvicinarsi al Signore, dal timore reverenziale al dialogo serrato che dà forza ad ogni intercessione. Ma due sono le caratteristiche di questa preghiera che trovano un'espressione forte in quella donna e nelle parole rivolte a Gesù: il coraggio e la pazienza.

Il coraggio libera quella donna dalla paura di esprimere davanti a Gesù il suo dolore, dalla paura del silenzio di Dio, dalla paura di sentirsi umiliata con un nome che designa disprezzo e allontanamento: «Ma egli non le rivolse neppure una parola. [...] “Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnoli-

ni”» (15,23.26). E questo coraggio che dona libertà, addirittura temerarietà, proviene da uno sguardo che ha due direzioni. È uno sguardo sulla propria povertà, sulla propria fragilità: quella donna accetta di essere considerata un cagnolino il quale non è degno di ricevere il pane che deve essere dato ai figli. Ma è anche uno sguardo pieno di compassione sulla fragilità dell'uomo. Quella donna non chiede per sé: nel suo cuore di madre c'è la forza dell'amore per la figlia sofferente. E proprio facendo forza su questo amore, quella donna ha il coraggio di chiedere a Gesù di cambiare un progetto: dare anche a lei, pagana, un po' di quel pane che è destinato ai figli, cioè a Israele.

Ma tutto questo è possibile solo se si rimane fermi, insistenti nella preghiera: intercedere è stare là, senza muoversi, accettando il rischio di questa posizione. Un'autentica preghiera di intercessione richiede pazienza: la pazienza di intessere un dialogo con il Signore, di non indietreggiare di fronte a una sua apparente assenza, di fronte alle resistenze di Dio stesso. Così ha fatto quella donna: non si è allontanata, non ha cessato di domandare, anzi ha tenuto tenacemente testa al Signore. Anche i discepoli che assistevano a quella scena, in qualche modo si erano fatti intercessori. Ma la loro preghiera non ha avuto la pazienza e la tenacia di quella della cananea. E proprio questa pazienza compie il miracolo più grande: raggiungere il cuore stesso di Dio e far emergere da questo cuore tutta la compassione che lo abita. Dio non solo dona le briciole del pane destinato ai figli, ma vuole far

sedere alla stessa mensa anche quella donna pagana per condividere il pane del Figlio. Come già aveva intuito il profeta Isaia, «gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore [...], li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera» (Is 56,6-7). Una donna pagana ha capito il segreto del cuore di Dio e con la sua umile fede, forza della sua preghiera, lo ha rivelato a tutti noi.

Signore, il grido dell'umile squarcia le nubi e la supplica del povero penetra nel tuo cuore. Come la donna cananea ebbe il coraggio di perseverare nella sua umile preghiera, così dona anche a noi la pazienza di invocarti, l'umiltà di accogliere i tuoi silenzi e la fiducia di essere esauditi secondo la tua volontà.

Cattolici, anglicani e luterani

Bernardo di Chiaravalle, abate e dottore della Chiesa (1153).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Samuele (1045 a.C.).

Copti ed etiopici

Miracolo del patriarca Teofilo ad Alessandria (IV-V sec.).

Anglicani

William (1912) e Catherine (1890) Booth, fondatori dell'Esercito della salvezza.

S. Pio X, papa (memoria)

LUNEDÌ 21 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come la stella radiosa
dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

Salmo CF. SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.
È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie
non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.
Il Signore veglia sul cammino
dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!» (Mt 19,21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci il coraggio di seguirti, Signore!**

- Donaci un cuore libero, o Signore, per non anteporre nulla al tuo amore.
- Donaci uno sguardo sempre fisso su di te, per camminare sui tuoi passi.
- Donaci una vita sobria e povera, per scoprire la ricchezza del tuo regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Il Signore lo ha scelto come sommo sacerdote,
gli ha aperto i suoi tesori,
lo ha colmato di ogni benedizione.

COLLETTA

O Dio, che per difendere la fede cattolica e unificare ogni cosa nel Cristo hai animato del tuo spirito di sapienza e di forza il papa san Pio X, fa' che, alla luce dei suoi insegnamenti e del suo esempio, giungiamo al premio della vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gdc 2,11-19

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, ¹¹gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; ¹²abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, e seguirono altri dèi tra quelli dei popoli circostanti: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, ¹³abbandonarono il Signore e servirono Baal e le Astarti.

¹⁴Allora si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano a predatori che li depredarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno, ed essi non potevano più tener testa ai nemici. ¹⁵In tutte le loro spedizioni la mano del Signore era per il male, contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo.

¹⁶Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li salvavano dalle mani di quelli che li depredavano. ¹⁷Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via seguita dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così.

¹⁸Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li salvava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice, perché il Signore si muoveva a compassione per i loro gemiti davanti a quelli che li opprimevano e li maltrattavano. ¹⁹Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro: non desistevano dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

³⁴[I nostri padri] non sterminarono i popoli
come aveva ordinato il Signore,
³⁵ma si mescolarono con le genti
e impararono ad agire come loro. **Rit.**

³⁶Servirono i loro idoli
e questi furono per loro un tranello.
³⁷Immolarono i loro figli
e le loro figlie ai falsi dèi. **Rit.**

³⁹Si contaminarono con le loro opere,
si prostituirono con le loro azioni.
⁴⁰L'ira del Signore si accese contro il suo popolo
ed egli ebbe in orrore la sua eredità. **Rit.**

⁴³Molte volte li aveva liberati,
eppure si ostinarono nei loro progetti
⁴⁴ma egli vide la loro angustia,
quando udì il loro grido. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 19,16-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁶un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». ¹⁷Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». ¹⁸Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, ¹⁹onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». ²⁰Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». ²¹Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

²²Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, Signore, le offerte che ti presentiamo e fa' che, sull'esempio di san Pio X, con devozione sincera e con viva fede partecipiamo a questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 21,17

«Signore, tu sai tutto: tu sai che io ti amo».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore nostro Dio, la mensa eucaristica alla quale ci siamo accostati nel ricordo del papa san Pio X, ci renda forti nella fede e concordi nella carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Se vuoi

Dopo l'episodio dei bambini accolti da Gesù, Matteo colloca l'incontro di Gesù con l'uomo ricco. È interessante questo accostamento. L'uomo ricco diventa un po' il tipo dell'uomo maturo, seriamente impegnato in una puntuale osservanza della legge di Dio, che tuttavia sente la sua vita incompiuta. È in ricerca e la domanda che pone a Gesù sembra rivelare non solo la serietà di questa ricerca, ma anche ciò che è posto in gioco in questo cammino

di approfondimento: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?» (Mt 19,16). L'orizzonte a cui è orientata la ricerca di quest'uomo è tutt'altro che banale: in gioco c'è qualcosa di essenziale, la vita, e una vita senza fine, piena e compiuta, cioè la salvezza finale, la partecipazione al regno futuro. E la sua domanda riguarda la via per giungervi, il cammino da seguire. Ma qui emerge già una prima sorpresa, se si tiene conto di ciò che Matteo ha appena narrato. Quell'uomo, se fosse stato attento a ciò che Gesù aveva appena detto accogliendo quei bambini che andavano da lui, avrebbe avuto già una risposta al suo interrogativo: «A chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli» (19,14). Ma forse per quel giovane serio e maturo il problema non era tanto l'attenzione a una risposta già data, quanto piuttosto il modo di vivere, di relazionarsi con la vita, compresa la vita eterna. E questo lo scopriamo sia dalla domanda rivolta a Gesù, sia dalla risposta che quell'uomo dà a Gesù nel momento in cui gli viene indicato il cammino tracciato dalla parola di Dio: «“Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti”. [...] “Tutte queste cose le ho osservate”» (19,17.20). Per quest'uomo la vita non è un dono, ma qualcosa da possedere, da conquistare, e in questa prospettiva è vissuto anche il rapporto con la legge di Dio. Sente che manca qualcosa, che questa osservanza non è sufficiente. E allora si aspetta che Gesù gli indichi un «di più» che lui potrebbe fare, rimanendo protagonista indiscusso del cammino verso la vita. Siamo ben lontani da quei piccoli a cui è aperto il passaggio verso il regno di Dio!

La risposta di Gesù non può che disorientare un uomo strutturato in questo modo: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!» (19,21). La proposta di Gesù proietta anzitutto il cammino da compiere sull'orizzonte di una scelta che mette in gioco la libertà. L'invito di Gesù non è un'imposizione, ma una proposta che coinvolge personalmente l'uomo e lo pone nella condizione di scegliere liberamente. E questo già può disorientare un uomo strutturato sul dovere e sul fare. Il punto d'arrivo che Gesù indica è una perfezione. Ma essa non è morale, non è l'aggiunta di una misura ulteriore di osservanza che garantisca una sorta di impeccabilità: è la perfezione di chi orienta tutta la vita a Dio e scopre, in un'adesione totale e in una sequela radicale a colui che ne rivela la volontà, Gesù, il cammino che conduce alla pienezza. Il segreto di questa via alla vita eterna sta in quell'imperativo: «Vieni! Seguimi!». Non è più questione di osservare una legge, ma di amare e seguire una persona, colui che può donare la vita. E questo è un ulteriore disorientamento per chi si sente sempre al centro, per chi ha come punto di riferimento la propria giustizia.

Ma per seguire Gesù è necessario essere liberi da tutto ciò che ostacola questo cammino, da ciò che dà sicurezza. Tuttavia, se uno non riesce a fidarsi totalmente di colui che è chiamato a seguire, non potrà mai vendere tutto ciò che ha e abbandonarsi senza riserve e senza sicurezze nelle mani di un altro. Se non

scopre in Gesù quello che manca e che sta cercando, uno non può lasciare quello che già possiede e gli dà sicurezza. Solo un «bambino» può fare questo salto di affidamento senza paure, nella piena libertà e gioia. Chi si è costruito da solo le sue sicurezze (non solo materiali, ma anche spirituali), davanti a una proposta così non potrà che andarsene, rabbuiato in volto, pieno di tristezza: «Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze» (19,22). È la tristezza di chi non vuole perdere, anche se forse ha capito di aver trovato ciò che cercava.

Signore Gesù, tu hai proclamato beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli. Donaci la beatitudine di un cuore libero, capace di donare e lasciarsi spogliare delle sue ricchezze; donaci la beatitudine di un cuore mite e povero come il tuo, capace di infondere speranza e pace. Tutto questo è impossibile a noi, ma a te tutto è possibile. Allora scomparirà la tristezza dal nostro cuore e ti seguiremo con gioia.

Cattolici

Pio X, papa (1914); beata Vittoria Rasoamanarivo, vedova e principessa del Madagascar (1894).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Taddeo di Edessa; Bassa, Teognio, Agapio e Pisto dell'Ellesponto, martiri (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Marina, monaca (V sec.).

Luterani

Geert Grote, predicatore (1384).

Buddhismo

Festival dello Shoton. Letteralmente, banchetto yogurt (dura tra i 15 e i 20 giorni). In Tibet segna la fine del grande ritiro estivo dei monaci di 100 giorni. Viene esposto il grande dipinto del Buddha (30x35 m) al monastero di Drepung a Lhasa. La fine del ritiro prevede la turnazione del maestro di disciplina e l'offerta rituale di yogurt ai monaci che hanno terminato il ritiro. L'offerta ricorda quella fatta da una fanciulla al Buddha, quando uscì dal suo eremitaggio di 12 anni e decise che le pratiche estreme finì a se stesse non avrebbero risolto il problema della sofferenza umana.

UNA NOVITÀ DI STILE

I dialoghi del cammino sinodale hanno condotto a prospettare la necessità di sviluppare nuove vie pastorali, che cercherò ora di riassumere in modo generale. Saranno le diverse comunità a dover elaborare proposte più pratiche ed efficaci, che tengano conto sia degli insegnamenti della Chiesa sia dei bisogni e delle sfide locali. Senza pretendere di presentare qui una pastorale della famiglia, intendo limitarmi solo a raccogliere alcune delle principali sfide pastorali (AL 199).

Dopo aver approfondito alcune fondamenta sulle quali la famiglia si edifica nel tempo, in primis l'amore coniugale e familiare chiamato a diventare fecondo, l'esortazione Amoris laetitia affronta nel capitolo sesto «alcune prospettive pastorali» – come recita il suo titolo – con il desiderio, precisa papa Francesco, anzi la «necessità di sviluppare nuove vie pastorali». Già questo n. 199, che introduce il capitolo, consente di intuire quale sia questa novità «necessaria».

Potremmo dire che si tratta anzitutto di una novità di metodo. Più che il contenuto che l'esortazione offre all'impegno pastorale, è importante lo stile che suggerisce. Invita a fare attenzione non solamente al «che cosa fare», ma al «come» farlo. E questo è tutt'altro che secondario, poiché, soprattutto in questo tempo di rapidi mutamenti, è già difficile trovare soluzioni o risposte, tanto più pretendere che siano durature nel tempo. È importante, di conseguenza, suggerire criteri di discernimento, orientare vie di ricerca, ridisegnare stili, così che i cammini pastorali siano in grado di sintonizzarsi con prontezza al veloce mutare delle situazioni e al proporsi di nuove sfide.

Il primo criterio di discernimento è offerto proprio dal ricordare che le nuove vie pastorali sono maturate nei «dialoghi del cammino sinodale». Questo non può rimanere un elemento circoscritto a un recente

passato, nel quale si sono svolti i due sinodi, deve diventare una prassi permanente nella vita della Chiesa e nel suo impegno pastorale. È in un dialogo costante tra sensibilità e competenze molteplici, come pure tra esperienze diverse, da vivere nell'orizzonte di un camminare davvero sinodale, che le odierne sfide possono essere affrontate.

In questo dialogo il papa chiama a un ruolo significativo le diverse comunità, alle quali compete il dovere di «elaborare proposte più pratiche ed efficaci». Più che dal centro verso le periferie, o dall'alto verso il basso, il movimento sembra muovere nell'altro senso, con la Chiesa che, nella sua unità, si pone in ascolto e affida competenze progettuali alle diverse comunità locali nelle quali si articola e si diversifica. Anche queste comunità sono chiamate a un dialogo, che tenga insieme presente da un lato «gli insegnamenti della Chiesa» e dall'altro «i bisogni e le sfide locali». È dunque una Chiesa che, entrando in dialogo, non solo chiede ascolto, ma si pone in ascolto. In ascolto delle stesse famiglie, che da oggetto di una cura pastorale diventano suo soggetto attivo. L'Amoris laetitia lo ricorda subito dopo, al n. 200: «I padri sinodali hanno insistito sul fatto che le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare». Da non tralasciare questo riferimento al sacramento nuziale: in esso, afferma implicitamente il papa, la Chiesa è chiamata a riconoscere e ad accogliere non solamente una grazia finalizzata alla vita familiare come comunità di amore fedele e fecondo, ma alla stessa testimonianza del Regno che la famiglia è chiamata a dare nel suo peculiare impegno di evangelizzazione. È una grazia di cui l'intera comunità cristiana non può fare a meno per essere se stessa, e per consentire al vangelo di farsi davvero prossimo e solidale con la vita degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Beata Vergine Maria Regina (memoria)

MARTEDÌ 22 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto,
l'Agnello senza macchia,
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto
ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito santo,
o dono che non puoi
tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 126 (127)

Se il Signore non costruisce
la casa,
invano si affaticano
i costruttori.

Se il Signore non vigila
sulla città,
invano veglia
la sentinella.

Invano vi alzate
di buon mattino
e tardi andate
a riposare,
voi che mangiate
un pane di fatica:
al suo prediletto
egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore
sono i figli,

è sua ricompensa
il frutto del grembo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Gesù li guardò e disse: “Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile”» (Mt 19,26).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu puoi tutto, Signore. Salvaci!**

- A te nulla è impossibile: purifica il nostro cuore da ogni forma di idolatria, dalla schiavitù del denaro, dall'orgoglio di chi pensa di salvarsi da solo.
- A te nulla è impossibile: rinnova ogni giorno la tua chiamata a seguirti, consapevoli che solo nella libertà di chi si affida a te possiamo essere tuoi discepoli
- A te nulla è impossibile: donaci una fede umile e grande, che sappia credere nella potenza del tuo amore e che sappia vedere anche nelle difficoltà la tua presenza che salva.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 44 (45),10

Alla tua destra è assisa la Regina,
splendente di oro e di gemme.

COLLETTA

O Padre, che ci hai dato come nostra madre e regina la Vergine Maria, dalla quale nacque il Cristo, tuo Figlio, per sua intercessione donaci la gloria promessa ai tuoi figli nel regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GDC 6,11-24A

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, ¹¹l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita. Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. ¹²L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». ¹³Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: "Il Signore non ci ha fatto forse salire dall'Egitto?". Ma ora il Signore ci ha ab-

bandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian». ¹⁴Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va' con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». ¹⁵Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». ¹⁶Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo».

¹⁷Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. ¹⁸Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno». ¹⁹Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un'efa di farina fece focacce àzzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. ²⁰L'angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce àzzime, posale su questa pietra e vèrsavi il brodo». Egli fece così. ²¹Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce àzzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce àzzime, e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi.

²²Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia!».

²³Il Signore gli disse: «La pace sia con te, non temere, non

morirai!». ²⁴Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Il Signore è pace». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. Il Signore annuncia la pace per il suo popolo.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 19,23-30

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²³Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. ²⁴Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

²⁵A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». ²⁶Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». ²⁷Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». ²⁸E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. ²⁹Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. ³⁰Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, i doni che ti offriamo nel gioioso ricordo della Vergine Madre ed esaudisci la nostra preghiera; ci aiuti e ci soccorra il

Cristo, uomo Dio, che si offrì per noi Agnello senza macchia sulla croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella memoria della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo, ha concepito il tuo unico Figlio; e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore.

Per mezzo di lui si allietano gli angeli e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,45

**Beata sei tu, Vergine Maria,
perché hai creduto al compimento
delle parole del Signore.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore nostro Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa nel ricordo della beata Vergine Maria, nostra madre e regina, concedi anche a noi di partecipare all'eterno convito, che ci hai fatto gustare in questo sacramento. Per Cristo nostro Signore.

L'impossibile diventa possibile

L'incontro dell'uomo ricco con Gesù, proposto dalla liturgia della Parola di ieri, non ha avuto una felice conclusione. La ricerca di una vita vera iniziata con tanto entusiasmo si è come bloccata ed esaurita di fronte a una richiesta esigente e liberante allo stesso tempo: «Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze» (Mt 19,22). Ed è davvero triste vedere il fallimento di quest'uomo, perché in esso possiamo scorgere tanti nostri fallimenti. Gesù gli prospettava un cammino di luce, ma egli si oscura in volto; Gesù gli apriva un cammino di gioia, ma egli si chiude nella tristezza. Un uomo che non potrà mai possedere la vita, perché si è lasciato possedere e definire dalle cose. Esse gli hanno dato un nome, un volto: ed è quello della paura di perdere, quello della tristezza, dell'insoddisfazione, della schiavitù. È terribile cercare, e forse con sincerità, ciò che manca alla propria vita e trovarlo; e non avere il coraggio di lasciare ciò che ingombra la propria vita per fare spazio all'unica cosa che manca.

Quante volte abbiamo letto e meditato questo brano evangelico, forse nei momenti decisivi della nostra vita o del nostro cammino di fede, quando abbiamo sentito l'urgenza di una risposta da dare a una chiamata del Signore, oppure quando nella nostra vita emergeva la necessità di un passo qualificante, di un'esigenza

più radicale nella sequela del Signore Gesù! E credo che altrettante volte ci siamo trovati nella situazione dei discepoli, smarriti e disorientati di fronte al fallimento di quell'uomo e di fronte a una parola che ci pone con le spalle al muro, che fa emergere tutta la nostra impotenza di fronte a un progetto di vita, a un cammino che ci supera. E Gesù sembra non attenuare questo smarrimento: «Difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio» (19,23-24). Ma un cammello non può passare per la cruna di un ago; quindi un ricco non può entrare nel regno di Dio! È allora così difficile seguire Gesù? «Chi può essere salvato?» (19,25), domandano sbigottiti i discepoli a un maestro che non sembra favorire nessuna illusione di comodità in un cammino che non è mai scontato per nessuno. Se è così difficile, e per qualcuno addirittura – all'apparenza – impossibile, che senso ha una chiamata, una proposta? E dove sta la difficoltà? L'ostacolo è nella parola che Gesù ci rivolge oppure è nel nostro cuore?

«Gesù li guardò e disse: “Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile”» (19,26). Se il nostro sguardo rimane catturato nel nostro piccolo cuore, in quello che può fare o non può fare, nella pretesa di conquistare la salvezza, allora l'orizzonte si oscura. Se ci si affida totalmente alla potenza della parola di Dio, alla potenza dell'amore di Gesù, allora l'orizzonte si allarga, diventa luminoso. Solo così «l'impossibile» si fa «possibile». Gede-

one, guardando alle sofferenze del suo popolo e alla povertà della sua famiglia, non riesce a comprendere come possa rispondere alla chiamata del Signore che lo manda a liberare Israele. Solo il Signore può salvare, e lo fa con la sua presenza che accompagna e dà forza al suo servo: «lo sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo» (Gdc 6,16).

Ciò che dà la possibilità di seguire Gesù, e dunque di abbandonare tutti gli altri maestri (o idoli, ogni forma di ricchezza) non è prima di tutto il nostro sforzo di amare Gesù, di volerlo seguire, di faticare col nostro impegno per entrare nel regno di Dio. Finché rimaniamo in questa prospettiva, ed è quella di quell'uomo che ha interrogato Gesù, prima o poi incontreremo una ricchezza che non avremo la forza di abbandonare. Solo quando ci accorgiamo che noi siamo oggetto dell'amore di Gesù, e che in forza di quell'amore si possono fare delle scelte che altrimenti sono assurde, allora l'orizzonte del nostro cuore si allarga; allora si può lasciare tutto e affidarsi solo alla potenza e alla fedeltà del Signore e seguirlo giorno dopo giorno. Solo l'amore di Dio rende possibile l'impossibile.

Signore Gesù, noi non abbiamo lasciato tutto, eppure desideriamo seguirti. Teniamo stretti in noi la nostra paura di perderci, il nostro smarrimento di fronte al cammino faticoso, le nostre infedeltà e le nostre resistenze. Liberaci da tutto questo, perché dobbiamo abbandonare anzitutto noi stessi per essere davvero tuoi discepoli.

Cattolici

Beata Vergine Maria Regina; Giovanni Kemble e Giovanni Wall, sacerdoti e martiri in Inghilterra (1679).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Agatonico di Nicomedia (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Ascensione del corpo della Vergine in cielo.

Luterani

Sinforiano, martire (178).

S. Rosa da Lima (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 23 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Benedirò il Signore
in ogni tempo,
sulla mia bocca
sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino
e si rallegrino.
Guardate a lui
e sarete raggianti,
i vostri volti
non dovranno arrossire.
Questo povero grida
e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore
si accampa

attorno a quelli che lo temono,
e li libera.

Gustate e vedete
com'è buono il Signore;
beato l'uomo

che in lui si rifugia.
Temete il Signore,
suoi santi:
nulla manca
a coloro che lo temono.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?» (Mt 20,15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Guarda i tuoi figli, Signore!**

- Signore, tu non sei un re dispotico, ma un padre buono: libera il nostro cuore sia dai sentimenti di paura, sia dalle logiche perverse del potere.
- Signore, tu non sei un padrone duro ed esigente, ma un padre misericordioso e compassionevole: guidaci sulle vie della fraternità autentica e generosa.
- Signore, tu non sei un idolo falso, che promette senza mantenere la parola data: accordaci di rimanere fedeli alle tue promesse.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio,
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GDC 9,6-15

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, ⁶tutti i signori di Sichem e tutta Bet Millo si radunarono e andarono a proclamare re Abimèlec, presso la Quercia della Stele, che si trova a Sichem.

⁷Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizim e, alzando la voce, gridò: «Ascoltate-mi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi!

⁸Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all'ulivo: "Regna su di noi". ⁹Rispose loro l'ulivo: "Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librami sugli alberi?". ¹⁰Dissero gli alberi al fico: "Vieni tu, regna su di noi". ¹¹Rispose loro il fico: "Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librami sugli alberi?". ¹²Dissero gli alberi alla vite: "Vieni tu, regna su di noi". ¹³Rispose loro la vite: "Rinuncerò al mio mosto, che allieta dèi e uomini, e andrò a librami sugli alberi?". ¹⁴Dissero tutti gli alberi al rovo: "Vieni tu, regna su di noi". ¹⁵Rispose il rovo agli alberi: "Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano"». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 20 (21)

Rit. Signore, il re gioisce della tua potenza!

²Signore, il re gioisce della tua potenza!

Quanto esulta per la tua vittoria!

³Hai esaudito il desiderio del suo cuore,
non hai respinto la richiesta delle sue labbra. **Rit.**

⁴Gli vieni incontro con larghe benedizioni,
gli poni sul capo una corona di oro puro.

⁵Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa,
lungli giorni in eterno, per sempre. **Rit.**

⁶Grande è la sua gloria per la tua vittoria,
lo ricopri di maestà e di onore,
⁷poiché gli accordi benedizioni per sempre,
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto. **Rit.**

Rit. Signore, il re gioisce della tua potenza!

CANTO AL VANGELO EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 20,1-16

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.
²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne

state qui tutto il giorno senza far niente?”. ⁷Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.

¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”.

¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Figli, non servi

La parabola di Lotam contiene una dura critica alla monarchia e al modo in cui può essere esercitata la sovranità secondo logiche umane, che spesso, anziché orientarsi al bene comune, si piegano alle tentazioni di un potere arrogante e dispotico. L'apologo di Lotam assume tratti favolistici e, come accade nella sapienza delle favole, mette in scena gli alberi che cercano qualcuno che regni su di loro. Nel rifiuto che oppongono i primi tre alberi interpellati – l'ulivo, il fico, la vite – potremmo scorgere una sorta di disinteresse egoistico e solitario, un voler continuare ad appagarsi dei propri frutti senza preoccuparsi del bene dell'intero bosco. Il loro atteggiamento va tuttavia interpretato in modo

diverso. Sono consapevoli che il vero dono che possono offrire agli altri alberi non consiste nell'andare a librarsi su di loro (cf. Gdc 9,8.11.13), secondo logiche di dominio, ma nel continuare a mettere a disposizione di tutti la bontà dei loro frutti, secondo le logiche contrapposte del servizio e della condivisione. L'unico a essere disponibile ad accogliere la richiesta è il rovo che, diversamente dai primi tre alberi, non produce frutti ma solo spine, e promette un'ombra che non può dare, non essendo né alto né frondoso. Anzi, alla promessa di un dono sostituisce la minaccia di un danno: «Rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano» (9,15). Ecco l'arroganza di un falso potere, che pretende di offrire un'ombra che non può dare e impone con la minaccia la propria menzogna. Chi non cede alle sue lusinghe, anziché ombra riceverà fuoco.

Alla parabola di Lotam la liturgia risponde oggi con una parabola di Gesù (Mt 20,1-16), che rivela il modo del tutto diverso in cui Dio si rapporta con la nostra vita: all'inganno del potere egli sostituisce la gratuità del dono, segno di una bontà così sorprendente da risultare persino scandalosa agli occhi degli operai della prima ora. Nella loro esigenza di giustizia, si nasconde un rischio: quello di impostare la relazione con Dio secondo logiche servili anziché filiali. La giustizia che attendono rimane legata a uno schema di prestazione-retribuzione: ho fatto tanto, mi devi tanto; a chi ha fatto di meno, devi di meno. Ma se applichiamo questo schema (che pure deve trovare una sua giustificazione in

molti rapporti umani e sociali) alla nostra relazione con Dio, non finiamo con lo sfigurare il suo volto in quello di un padrone? E con il deformare il nostro volto in quello di servi? Ma Dio non è un padrone, è un Padre; noi non siamo suoi servi ma suoi figli. Di conseguenza, nella nostra relazione con Dio subentra una logica diversa, quella della *bontà*. Il vero salario che riceviamo non consiste nella semplice remunerazione del lavoro svolto, ma nel fatto che, lavorando nella vigna di questo padrone, impariamo ad assumere il suo stesso sguardo, a giudicare con i suoi criteri, a crescere nella comunione con lui e con il suo modo di essere. Tutto ciò che è suo, egli desidera che sia anche nostro. Anzitutto la sua gratuità verso tutti. La vera ricompensa che riceviamo non è il denaro del salariato, ma il dono di un cuore trasformato, reso capace di condividere la stessa bontà del Padre. Chi attacca il cuore alla ricompensa pretesa per il proprio merito rischia di sentirsi dire: «Prendi il tuo, prendi quello che ti spetta, e *vattene*» (cf. 20,14). Chi invece lascia dimorare il proprio cuore nella bontà del Padre, giunge a godere non della paga dell'operaio, ma della comunione del figlio: «Tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo» (Lc 15,31). Ciò che il padre misericordioso dice al figlio maggiore nella celebre parabola lucana, è ciò che dice anche agli operai della prima ora e a tutti coloro che sono tentati di intessere con lui un rapporto servile anziché filiale, fondato sulle logiche di una giustizia retributiva e mercantile, anziché su quelle di una bontà gratuita e misericordiosa.

Signore, il nostro cuore è talvolta duro, il nostro occhio invidioso, le nostre labbra piene delle parole amare della gelosia, della critica, della mormorazione. Rinnovaci l'invito a rimanere con te, per desiderare di ricevere dalle tue mani non il salario dell'operaio, ma il cuore dei figli, che desiderano condividere la tua stessa bontà e dilatarla nella vigna del mondo.

Cattolici

Rosa da Lima, vergine (1617).

Ortodossi e greco-cattolici

Chiusura della festa della Dormizione della vergine Maria; memoria del santo martire Lupo di Tessalonica (sotto Valeriano, 253-260).

Maroniti

Isacco il Siro, discepolo di Efrem, confessore (IV-V sec.).

Luterani

Garpard de Coligny, testimone fino al sangue (1572).

S. Bartolomeo, apostolo (festa)

GIOVEDÌ 24 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,
che hanno camminato
all'eco del vangelo.*

*Beati i vostri nomi,
o apostoli di Cristo,
che ora e per sempre
vivete nel suo Regno.*

Salmo SAL 150

Lodate Dio
nel suo santuario,
lodatelo
nel suo maestoso firmamento.
Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo
per la sua immensa grandezza.
Lodatelo
con il suono del corno,
lodatelo
con l'arpa e la cetra.

Lodatelo
con tamburelli e danze,
lodatelo
sulle corde e con i flauti.

Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo
con cimbali squillanti.
Ogni vivente
dia lode al Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo» (Gv 1,51).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, tu mi conosci: lode e gloria a te!**

- Signore, tu conosci il nostro desiderio di fraternità e comunione: fa' scendere dal tuo cielo la tua pace.
- Signore, tu conosci le nostre fatiche a vivere riconciliati: fa' scendere dal tuo cielo la possibilità di accoglierci e di perdonarci nel tuo nome.
- Signore, tu conosci l'anelito che nutriamo per una vita piena e felice: fa' scendere dal tuo cielo il compimento delle tue promesse.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 95 (96),2-3

Annunziate di giorno in giorno la salvezza di Dio,
proclamate tra i popoli la sua gloria.

Gloria

p. 656

COLLETTA

Confermaci nella fede, o Padre, perché aderiamo a Cristo, tuo Figlio, con l'entusiasmo sincero di san Bartolomeo apostolo, e per sua intercessione fa' che la tua Chiesa si riveli al mondo come sacramento di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 21,9B-14

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

⁹Uno dei sette angeli mi parlò e disse: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello».

¹⁰L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. ¹¹Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

¹²È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. ¹³A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. ¹⁴Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. I tuoi santi, Signore, dicono la gloria del tuo regno.

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

¹⁷Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 1,49b

Alleluia, alleluia.

Rabbì, tu sei il Figlio di Dio,
tu sei il re d'Israele!

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 1,45-51

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁵Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret».

⁴⁶Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

⁴⁷Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità».

⁴⁸Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». ⁴⁹Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». ⁵⁰Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di questel!».

⁵¹Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questo sacrificio di lode nella festa dell'apostolo san Bartolomeo, e per sua intercessione concedi al popolo cristiano il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli

p. 660

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 22,29-30

«Io preparo per voi un regno
come il Padre l'ha preparato per me,
perché possiate mangiare e bere alla mia mensa»,
dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, il pegno della salvezza eterna, che abbiamo ricevuto alla tua mensa nella festa di san Bartolomeo apostolo, ci aiuti e ci sostenga oggi e sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una vita aperta

Nella tradizione biblica, il primo costruttore di una città è Caino (cf. Gen 4,17). L'autore biblico sembra così suggerire che la città, sin dalla sua prima origine, è segnata dalla violenza. Allo stesso

tempo, intende dirci una seconda cosa essenziale, più importante della prima: la città nasce dal desiderio umano di vincere questa violenza accovacciata alla porta del cuore (cf. 4,7). Gli uomini e le donne da sempre cercano una città dove imparare a convivere nella pace, vincendo ogni forma di violenza. La vera risposta a questa ricerca, tuttavia, non è un progetto umano che sale dal basso, è una promessa di Dio che scende dall'alto, come la Gerusalemme «che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio» (Ap 21,10). Dio compie il nostro desiderio conducendo la storia verso questa città di pace, che sembra capovolgere la logica perversa di un'altra famosa città biblica, Babele, dove gli uomini si illudono di poter finalmente comprendersi imponendo a tutti la stessa lingua, mentre Dio, scriveva fr. Christian de Chergé nel suo testamento, ama giocare con le differenze. Babele è edificata con mattoni, tutti uguali, fatti con lo stesso stampo; la Gerusalemme del cielo è invece costruita con pietre preziose, che sono tali proprio perché singolari, ognuna diversa dall'altra (cf. 21,18-21). Inoltre, ci ricorda oggi il testo dell'Apocalisse, «le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello» (21,14), così come sulle sue porte sono scritti «i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele» (21,12). La città, dunque, è immagine simbolica dell'unico popolo di Dio, costituito dalla comunità sia della prima sia della nuova alleanza. Rimane vero, tuttavia, che il tema del «nome» evoca anche l'importanza dell'identità personale e delle relazioni che

si intrecciano tra persone diverse, perché ciascuna ha il proprio nome, e nello stesso tempo è chiamata a fondare la bellezza di una città, vale a dire la bellezza di una convivenza umana che si costruisce nel «gioco delle differenze». La promessa di Dio, ci ricorda Gerusalemme, si realizza nella storia mediante la bellezza e la verità delle relazioni interpersonali, dove il «nome» non esprime chiusura in un'identità esclusiva ed escludente, ma possibilità di conoscersi e chiamarsi vicendevolmente, di accogliersi in un'identità aperta e ospitale. Ed è illuminante che il veggente dell'Apocalisse definisca Gerusalemme sia come «promessa sposa» sia come «città» (21,9-10). Una sposa non può che essere promessa a un solo sposo, nell'unicità di una relazione sponsale; eppure, questa relazione così personale fonda una città, che al contrario è costituita dalla sapiente tessitura di relazioni molteplici. Le due dinamiche si implicano vicendevolmente, l'una rinviando all'altra. Questa è stata, sin dal suo primo incontro con Gesù, l'esperienza di Natanaele, il quale si è percepito conosciuto e amato in modo personale da Gesù. Eppure il segreto di questa relazione si apre fino a vedere «cose più grandi di queste», addirittura «il cielo aperto» (Gv 1,50-51). L'Apocalisse ci insegnerà a contemplare questo cielo aperto dal quale discende nella nostra storia la Gerusalemme celeste, la città-sposa. La promessa di questo cielo aperto apre anche la vita di Natanaele, come quella di ciascuno di noi, affinché la verità e la profondità intima, segreta, singolare della relazione con il Signore Gesù ci introduca nella molteplicità

di relazioni fraterne, altrettanto vere e profonde. Accade così in questa pagina di Giovanni: ogni incontro vero con Gesù apre la vita ad altri incontri. Giovanni Battista va da due suoi discepoli; uno dei due, Andrea, va da Pietro; il giorno dopo Gesù incontra Filippo, e subito Filippo va da Natanele (cf. 1,35-45). Gesù è il cielo aperto del Regno: incontrarlo apre la nostra vita ad ogni altro vero incontro. E ogni incontro vero ci conduce a lui.

Signore, io mi percepisco conosciuto da te. La profondità del tuo sguardo, oltre a scrutarmi nel segreto, mi restituisce a quella verità che io sono. Aprimi gli occhi perché anch'io possa riconoscere la mia vita come una scala protesa verso il cielo aperto, e nello stesso ben piantata sulla terra, perché non possiamo cercare la Gerusalemme celeste senza impegnarci a costruire, qui e ora, città di pace.

Cattolici, anglicani e luterani

Bartolomeo (Natanele), apostolo.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Eutichio, discepolo di san Giovanni il Teologo (I sec.).

Copti ed etiopici

Alessandro, patriarca di Costantinopoli (337).

VENERDÌ 25 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al Dono ch'è fuoco d'amore
sia lode infinita
nei secoli eterni. Amen.*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli

che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Nel pericolo

ho gridato al Signore:

mi ha risposto, il Signore,

e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è per me,

non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?
Il Signore è Dio,
egli ci illumina.
Sei tu il mio Dio

e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
Rendete grazie al Signore,
perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti»
(Mt 22,40).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Facci dimorare nel tuo amore, o Padre.**

- Donaci la gioia di riconoscerci amati da te; insegnaci a donare gratuitamente ciò che gratuitamente riceviamo.
- Allarga la nostra vita all'accoglienza e all'ospitalità degli stranieri; le ragioni dell'amicizia prevalgano su quelle dell'ostilità.
- Sostieni con la tua grazia i legami fragili e incostanti; dona a tutti di sperimentare la consolazione della fedeltà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio,
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RT 1,1.3-6.14B-16.22

Dal libro di Rut

¹Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo, [chiamato Elimèlec,] con la moglie Noemi e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. ³Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. ⁴Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. ⁵Poi morirono anche Maclon e Chilion, [figli di

Noemi,] e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.

⁶Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. ¹⁴Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. ¹⁵Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». ¹⁶Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio».

²²Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 145 (146)

Rit. **Loda il Signore, anima mia.**

⁵Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
⁶che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene. **Rit.**

Egli rimane fedele per sempre,
7rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

8Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
9il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
10Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 24 (25),4B.5A

Alleluia, alleluia.

Insegnami, Signore, i tuoi sentieri,
guidami nella tua fedeltà e istruiscimi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 22,34-40

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³⁴i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme ³⁵e uno di loro,

un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova:
³⁶«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». ³⁷Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”». ³⁸Questo è il grande e primo comandamento. ³⁹Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'alleanza nella fedeltà dei legami

Rut è una donna straniera, addirittura una moabita (e sappiamo bene quanto, nella tradizione biblica, fossero tesi i rapporti tra Israele e Moab), che entra però nella genealogia di Gesù (cf. Mt 1,5). È la madre di Obed, padre di Iesse, padre di Davide. Obed in ebraico significa «servo». Coi che si rivelerà essere donna dal servizio generoso e pieno, non poteva che generare un figlio «servo» persino nel nome, progenitore di colui che affermerà di non essere venuto «per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,28 e par.). Gesù, tuttavia, non si limita a ricordare il valore del servizio, rivela anche quale debba essere il suo cuore, l'atteggiamento radicale in cui viverlo: l'amore, nell'unità del duplice comandamento. «Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti» (22,40). Il verbo «dipendere» è espresso, nel greco di Matteo, con *kremàzo*, che evoca l'immagine di una catena appesa a un gancio. «Così va pensato il rapporto fra il duplice comandamento e i molti altri precetti: il comandamento dell'amore non li riassume, né li abolisce, né li sostituisce, né li sminuisce nella loro importanza; semplicemente – e più profondamente – li sorregge, dando loro consistenza, senso e direzione».¹

¹ B. MAGGIONI, «L'amore del prossimo nel Nuovo Testamento», in *La carità e la Chiesa. Virtù e ministero*, Glossa, Milano 1993, 33.

Allo stesso modo, sorregge ogni altro atteggiamento nella vita di un credente e prima ancora la fedeltà dei legami. Potremmo riferire l'immagine della catena anche al rapporto tra Rut e sua suocera Noemi. Di per sé il legame che le aveva unite ora sembra spezzato dalla morte del figlio di Noemi che Rut aveva sposato. Eppure, nel momento in cui l'anziana donna si appresta a tornare nella sua terra d'origine, Rut decide di accompagnarla, a differenza di sua cognata Orpa, che si accomiata da lei (cf. Rt 1,14). È come se ci fosse ora una catena a legare Rut a Noemi, costituita da un legame più profondo e tenace dei vincoli della carne e del sangue. È il vincolo di un amore sincero, che oltrepassa persino le barriere costituite dalla differenza di identità etnica, politica, culturale. Rut non teme di lasciare la propria terra per entrare, da straniera, in Giudea, pur di non interrompere la fedeltà di un legame personale. Giunge persino a dichiarare: «Dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio» (1,16). Il legame con Noemi è tale da condurre Rut a una professione di fede nel Dio d'Israele. Una fede forte, solida, sincera, al punto che nelle parole di Rut risuona la formula dell'alleanza «il tuo Dio sarà il mio Dio». Dobbiamo riconoscere in queste parole qualcosa di prezioso: Rut stringe con Noemi un'alleanza tale da condurla a fare alleanza anche con il suo Dio. In questo modo la pagina di Rut e la pagina di Matteo si illuminano vicendevolmente, mostrandoci cosa davvero significhi non separare il duplice comandamento. Gesù ricorda il primato dell'a-

more di Dio. Il primo comandamento esige infatti una totalità affermata con pienezza tre volte: «Con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente» (Mt 22,37). Il secondo comandamento introduce una misura relativa: «Come te stesso» (22,39). Nello stesso tempo, la vicenda di Rut ci testimonia che è possibile il cammino inverso: talora è l'amore che nutriamo per l'altro, come quello che lega Rut a Noemi, a consentirci di scoprire e riconoscere l'amore per Dio. È perché fa alleanza con Noemi, che Rut giunge a fare alleanza con Dio stesso.

Noemi era emigrata da Betlemme in Moab a motivo della carestia. Ora torna in Giudea «quando si cominciava a mietere l'orzo» (Rt 1,22). La carestia è finita. Per Noemi e Rut è il segno di una vita nuova che si sta aprendo davanti a loro. Nuova perché vissuta nell'alleanza e nell'amore. Nella fedeltà dei legami.

Padre, tu sei il nostro Dio e noi desideriamo essere tuoi. Fa' che questo legame con te renda sempre più veri e saldi i legami tra noi. Il duplice comandamento dell'amore trasformi la nostra vita e le nostre relazioni, perché la tua perseveranza nell'amore renda fedele la nostra vita, e nei nostri legami possiamo riconoscere la trasparenza del tuo volto.

Cattolici

Ludovico di Francia, re (1270); Giuseppe Calasanzio, sacerdote (1648).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della Traslazione delle reliquie del santo apostolo Bartolomeo e memoria del santo apostolo Tito, vescovo di Gortina.

Copti ed etiopici

Ritorno a Scete del corpo di Macario il Grande.

Luterani

Gregorio di Utrecht, evangelizzatore (775).

Induismo

Ganesha Caturti. Festa dedicata a Ganesha, divinità molto popolare; è il Dio che rimuove gli ostacoli, invocato a scopo propiziatorio prima di iniziare qualsiasi attività, rito, lavoro, che infonde saggezza e forza spirituale.

Giainismo

Conclusione del *Paryushana Parva*.

SABATO 26 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*Vieni, Spirito Santo,
scendi col Padre,
col Figlio in noi.*

*Con abbondanza infondi
i tuoi santi doni,
ricolma di sapienza,
consiglio, intelligenza,
pietà, forza,
scienza, timore
la tua Chiesa santa.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Misericordioso e pietoso
è il Signore,
lento all'ira
e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande
su tutte le creature.

Ti lodino, Signore,
tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,
per far conoscere agli uomini
e tue imprese
e la splendida gloria
del tuo regno.

Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende
per tutte le generazioni.
Fedele è il Signore
in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene
quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.
Gli occhi di tutti a te
sono rivolti in attesa

e tu dai loro il cibo
a tempo opportuno.
Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio
di ogni vivente.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo» (Mt 23,10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Guidaci, Signore, sulle vie della vita.**

- Signore Gesù, donaci di imparare dalla tua mitezza e umiltà di cuore.
- Signore Gesù, fa' abitare anche in noi i sentimenti della tua compassione e della tua misericordia.
- Signore Gesù, che condividi con noi le nostre fatiche, donaci di condividere a nostra volta il giogo del tuo amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempo,
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Rt 2,1-3.8-11; 4,13-17

Dal libro di Rut

¹Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo altolocato della famiglia di Elimelec, che si chiamava Booz. ²Rut, la moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare». Le rispose: «Va' pure, figlia mia». ³Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per

caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlec.

⁸Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. ⁹Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto». ¹⁰Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». ¹¹Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi».

^{4,13}Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio. ¹⁴E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! ¹⁵Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli».

¹⁶Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. ¹⁷Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. **Benedetto l'uomo che teme il Signore.**

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 23,9B.10B

Alleluia, alleluia.

Uno solo è il Padre vostro, quello celeste
e uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Alleluia, alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente. ⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Hesed!

Nella tradizione ebraica il libro di Rut si legge nella festa di *Shavuot*, vale a dire nella festa delle Settimane, o Pentecoste. In essa Israele celebrava il dono della Torah e dell'alleanza. La tradizione si è pertanto interrogata: che legame sussiste tra questo libro e la Torah, tra la vicenda di Rut e l'alleanza sul Sinai? E ha risposto: in questo libro tutto è *hesed*, così come nella

Torah tutto è *hesed*. Ecco una parola non facile da tradurre in italiano, poiché rinvia a un ampio spettro di significati: evoca un amore fedele, misericordioso, compassionevole, capace di volere e di fare il bene. Al punto da oltrepassare il confine o il limite stesso imposto da un'osservanza formale della Legge. Secondo la tradizione rabbinica, compie la Torah chi fa di più di quanto essa prescriva. Come osserva rav Alfonso Arbib, stando a un celebre passo talmudico «il santuario fu distrutto perché gli ebrei seguivano soltanto le regole della Torah e non andavano al di là della regola stretta». In tal modo l'*hesed* diviene, come afferma il detto di Simone il Giusto, una delle tre colonne che sostengono il mondo, insieme all'ascolto della Torah e al servizio cultuale.

Tutto è *hesed* in Rut, tutto è amore fedele. Lo abbiamo già visto ieri, nell'atteggiamento che lega Rut a Noemi, dalla quale decide di non separarsi. In questo rotolo, tuttavia, c'è anche l'*hesed* di Booz, di cui ci parla la pagina offertaci oggi dalla liturgia, che peraltro sintetizza ben tre capitoli del libro, saltando da alcuni versetti del capitolo secondo ai versetti conclusivi del capitolo quarto, omettendo l'intero capitolo terzo. Il lezionario liturgico è costretto a operare questi tagli, ma sarebbe buona cosa che ciascuno integrasse la propria lettura personale con le parti che vengono tralasciate. È un libro breve, prezioso, proprio perché tutto è *hesed*: val la pena leggerlo per intero!

Anche Booz infatti, al pari di Rut, viene descritto come persona capace di amore vero, che sa oltrepassare i confini, sia quelli

della Legge sia quelli dell'identità etnica o religiosa. Rut è una moabita, una straniera, appartiene a un popolo ostile a Israele, eppure Booz la lascia spigolare nel suo campo, si prende cura di lei, si preoccupa che non venga molestata dai suoi servi (cf. Rt 2,8-9). Non si limita tuttavia a questo *l'hesed* di Booz, va oltre, giunge a sposare Rut per garantire, secondo la legge del levirato, una discendenza a Elimelec e ai suoi due figli maschi, tutti morti senza generare prole. Qui Booz oltrepassa il dettato rigido della Legge, poiché non era lui il parente più prossimo su cui gravava il dovere-diritto di sposare Rut. Colui al quale sarebbe spettato farlo, vi rinuncia, «altrimenti – dichiara – danneggerei la mia stessa eredità» (4,6). Booz, invece, non ha paura a farlo. C'è però un aspetto ancora più profondo di questo suo *hesed*, ed è la capacità di riconoscere e ammirare *l'hesed* stesso di Rut: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito...» (2,11). L'amore non è mai autoreferenziale o narcisista; non rimane prigioniero del proprio orizzonte, non si crogiola nei propri meriti; si apre sempre a riconoscere il bene di cui l'altro è capace e da lui impara.

Booz è dunque un giudeo molto diverso da quei capi del popolo che Gesù stigmatizza nel suo discorso, i quali legano sulle spalle degli altri fardelli pesanti che loro non sono disposti a muovere «neppure con un dito», e «tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente» (Mt 23,4-5). Booz non grava un peso, ma allevia il peso di Rut e di Noemi; non cerca lo sguardo ammirato

degli altri, ma è lui ad ammirare Rut e il suo modo di agire. «Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo» (23,11). Come Rut, anche Booz sa farsi servo del Signore. Obed, il cui nome significa «servo», non poteva che essere generato da questo *hesed*, sia di Rut sia di Booz. Un *hesed* che sa servire.

Signore Gesù, tu non vuoi che chiamiamo altri «maestro» o «guida», perché sei tu l'unico vero Maestro, che non impone pesi sulle nostre spalle, ma nella tua umiltà e mitezza condividi il nostro giogo e lo porti con noi. Nello stesso tempo non esiti a mostrarci modelli da imitare in persone che, come Rut e Booz, sanno conformare la loro vita al tuo stesso modo di essere. Fa' che veniamo a te, per imparare da te e da tutti coloro che ti sono somiglianti.

Cattolici

Cesario di Arles, vescovo (543).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi Adriano, Natalia e compagni martiri (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

I sette dormienti di Efeso (III sec.).

Ebrei

Martiri ebrei del regime stalinista (1952). Nel 1952 vengono assassinati di nascosto, per ordine di Stalin, ventisei intellettuali ebrei.

XXI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 27 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a te
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo Vangelo.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te
con occhio che scruta i segni;
il cuore è pronto al tuo cenno*

*se udrà la tua voce:
che dice: «Vieni!».*

Salmo CF. SAL 97 (98)

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria
la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere
la sua salvezza,
agli occhi delle genti
ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato
del suo amore,
della sua fedeltà

alla casa d'Israele.
Tutti i confini della terra
hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Cantate inni al Signore
con la cetra,

con la cetra e al suono
di strumenti a corde;
con le trombe
e al suono del corno
acclamate davanti al re,
il Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli» (Mt 16,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Chiave di Davide, ascolta la nostra preghiera!**

- Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente: apri davanti a noi la via che conduce nella vita eterna.
- Tu sei colui che ci scioglie dai legacci di satana: donaci di rimanere sempre nella libertà dei figli di Dio.
- Tu sei la roccia che, con la sua fedeltà, rende Pietro fondamento stabile della tua comunità: dona al vescovo di Roma di confermare nella fede i suoi fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),1-3

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi:
mio Dio, salva il tuo servo che confida in te:
abbi pietà di me, Signore;
tutto il giorno a te io levo il mio grido.

Gloria

p. 656

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre, fonte di sapienza, che nell'umile testimonianza dell'apostolo Pietro hai posto il fondamento della nostra fede, dona a tutti gli uomini la luce del tuo Spirito, perché riconoscendo in Gesù di Nazaret il Figlio del Dio vivente, diventino pietre vive per l'edificazione della tua Chiesa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 22,19-23

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo:

¹⁹«Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto.

²⁰In quel giorno avverrà che io chiamerò il mio servo Eliakìm, figlio di Chelkìa; ²¹lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda. ²²Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire. ²³Lo conficcherò come un piolo in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 137 (138)

Rit. Signore, il tuo amore è per sempre.

¹Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:

hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dèi, ma a te voglio cantare,

²mi prostro verso il tuo tempio santo. **Rit.**

Rendo grazie al tuo nome

per il tuo amore e la tua fedeltà:

hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

³Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza. **Rit.**

⁶Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile; il superbo invece lo riconosce da lontano.

⁸Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani. **Rit.**

SECONDA LETTURA Rm 11,33-36

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

³³O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! ³⁴Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? ³⁵O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? ³⁶Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Mt 16,18

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 16,13-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». ¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». ²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.
– *Parola del Signore.*

Credo

p. 658

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 103 (104),13-15

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore,
e trai dai campi il pane e il vino
che allietano il cuore dell'uomo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e, perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Aprire!

La «chiave» è un'immagine simbolica in grado di sintetizzare la parola di Dio offertaci in questa domenica. «Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire» (Is 22,22): così, attraverso il profeta Isaia, Dio promette a Eliakìm, nel momento in cui lo chiama al ruolo di maggiordomo del re Ezechia. Una chiave è promessa anche a Pietro: «A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto quello che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli» (Mt 16,19).

L'immagine non è presente nel testo di Paolo, ma è evocata dall'interrogativo che egli solleva: «Chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere?» (Rm 11,34). Come dire: ci è data la possibilità di avere una «chiave della conoscenza», non per penetrare i misteri di Dio, poiché i suoi giudizi rimangono «insondabili» e «inaccessibili le sue vie» (11,33), ma quanto meno per aprire il nostro ascolto e il nostro cuore, così che le vie di Dio possano orientare il nostro cammino?

La risposta a questa domanda la liturgia ce la offre anzitutto ricordandoci la dinamica di un dono che ci raggiunge scendendo dall'alto, vanificando ogni pretesa di conquista dal basso. Nel testo di Isaia sono insistenti, addirittura martellanti, i futuri della promessa di Dio: «chiamerò il mio servo», «lo rivestirò», «lo cingerò», «metterò», «gli porrò», «lo conficcherò»... (Is 22,20-23). Tutto è opera di Dio, tutto rimane nell'orizzonte della sua benedizione. E a Pietro Gesù ricorda il dono preveniente che rende possibile la sua professione di fede: «Né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli» (Mt 16,17). Anche per Pietro risuona il futuro della promessa di Dio: «A te darò le chiavi del regno dei cieli» (16,19). Paolo sintetizza mirabilmente questa dinamica discendente e gratuita: «Chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?» (Rm 11,35). Dunque, il dono di Dio viene prima e rende possibile la nostra accoglienza e risposta. C'è tuttavia qualcosa di sorprendente in questa relazione tra Dio e noi. Il suo dono non ci lascia in una

condizione di sola recettività, un po' passiva. Ci abilita a una responsabilità, ci rende degni di fiducia, ci chiama a una collaborazione, nella prospettiva di un'alleanza liberante e coinvolgente. A Pietro è affidato il compito di legare e di sciogliere. Ridurremmo di molto, tuttavia, il significato di queste parole se le intendessimo solamente in una prospettiva giuridica. «Legare», nella tradizione sinottica, è l'azione di satana, che vincola a sé l'uomo che pecca, mentre «sciogliere» è l'azione contrapposta di Dio, che libera dal male e dai suoi legami. La comunità cristiana, fondata sulla roccia della fede di Pietro, è chiamata a questa lotta attiva e vittoriosa contro le porte degli inferi, che non prevarranno contro di essa (cf. Mt 16,18-19). Il potere dato a Pietro, ma al capitolo 18 esteso a tutta la comunità (cf. 18,18), consiste in questa partecipazione alla lotta vittoriosa che Gesù conduce contro il male, in quanto è l'uomo più forte, venuto a legare satana e a sciogliere gli uomini dai legami della sua schiavitù (cf. 12,29).

La liturgia domenicale ci propone questo testo di Matteo 16 proprio nei giorni in cui, nella liturgia feriale, leggiamo il capitolo 23. Domani ascolteremo il duro rimprovero di Gesù a scribi e farisei, perché chiudono «il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare» (23,13). A Pietro la chiave è data non per chiudere, ma per aprire; non per legare, ma per sciogliere. È in questa azione che la sua fede nel Cristo, professata a parole, diventerà piena comprensione della sua identità, di chi egli veramente sia:

il Figlio venuto per fare del Regno la dimora aperta, la casa paterna accogliente per tutti i figli di Dio.

Padre, donaci di conoscere il mistero del Figlio nella luce della tua rivelazione e non secondo la carne e il sangue. La conoscenza del suo volto ci consenta di conoscere meglio la nostra identità e il ministero che ci affidi, perché possiamo opporci al male sciogliendo i legami degli oppressi, guarendo gli infermi, perdonando i peccatori. La chiave che consegni alla tua Chiesa sia non per chiudere, ma per aprire la porta della relazione con te.

Cattolici, anglicani e luterani

Monica, madre di Agostino (543).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Poemen, anacoreta (449 ca.).

Copti ed etiopici

Irene, figlia di Licinio (IV sec.).

S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)

LUNEDÌ 28 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della Chiesa santa,
popolo di pellegrini,
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora,
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del cibo che doni,
cammineremo lieti
sulla tua Parola.*

Salmo CF. SAL 31 (32)

Beato l'uomo
a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.
Beato l'uomo a cui Dio
non imputa il delitto
e nel cui spirito
non è inganno.

Tacevo e si logoravano
le mie ossa,
mentre ruggivo tutto il giorno.
Giorno e notte
pesava su di me la tua mano,
come nell'arsura estiva
si inaridiva il mio vigore.

Ti ho fatto conoscere
il mio peccato,

non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò
al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto
la mia colpa e il mio peccato.

Rallegratevi nel Signore
ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore,
gridate di gioia!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui
(1Ts 1,4).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendi ferma la nostra speranza, Signore!**

- Signore Gesù, la nostra fede in te diventi operosa nel prendersi cura di tutti coloro che tu ami e scegli.
- Signore Gesù, sostieni e incoraggia tutti coloro che si affaticano nella carità.
- Signore Gesù, fa' crescere nella speranza coloro che attendono la tua venuta e ti servono nei loro fratelli più piccoli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

Il Signore gli ha aperto la bocca in mezzo alla sua Chiesa,
lo ha ricolmato dello Spirito di sapienza e d'intelletto,
lo ha rivestito di un manto di gloria.

COLLETTA

Suscita sempre nella tua Chiesa, Signore, lo spirito che animò il tuo vescovo Agostino, perché anche noi, assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Ts 1,1-5.8B-10

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

¹Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

²Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere ³e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. ⁴Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. ⁵Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della

parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. ⁸La vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. ⁹Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero ¹⁰e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 149

Rit. Il Signore ama il suo popolo.

¹Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

²Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. **Rit.**

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. **Rit.**

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca:

⁹questo è un onore per tutti i suoi fedeli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 23,13-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: ¹³«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [¹⁴]¹⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

¹⁶Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. ¹⁷Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? ¹⁸E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. ¹⁹Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? ²⁰Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; ²¹e chi giura per il tempio, giura per

il tempio e per Colui che lo abita. ²²E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, la tua Chiesa che celebra il memoriale della redenzione; questo grande sacramento del tuo amore sia per noi segno di unità e vincolo di carità. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 23,10.8

Dice il Signore: «Uno solo è il vostro maestro: il Cristo; e voi siete tutti fratelli».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, la partecipazione al tuo sacramento c’inserisca come membra vive nel Cristo tuo Figlio, perché siamo trasformati in colui che abbiamo ricevuto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Guai!

Il capitolo 23 di Matteo offre alla nostra lettura un discorso di Gesù, che però non ha la consueta conclusione che incontriamo

nei cinque grandi discorsi che caratterizzano questo vangelo (cf. Mt 7,28; 11,1; 13,53; 19,1; 26,1). Anche per questo motivo non viene conteggiato come un «sesto discorso». Secondo altri interpreti, questo capitolo costituirebbe non un discorso a sé, ma una sorta di portale d'ingresso all'ultimo discorso, quello escatologico, che in questo modo sarebbe costituito non da due, ma da tre capitoli, dal 23 al 25. Incontreremmo allora una struttura equilibrata e ben bilanciata in Matteo: ai tre capitoli del primo discorso (5-7) risponderebbero alla fine i tre capitoli dell'ultimo discorso. Ci sono in effetti punti di affinità tra questi testi, posti ai due estremi della predicazione di Gesù. Si corrispondono vicendevolmente, anche se in modo speculare, l'uno riflettendo e capovolgendo l'immagine dell'altro, come accade quando ci si pone davanti a uno specchio.

Il Discorso della montagna si apre infatti con la proclamazione delle otto beatitudini rivolte ai poveri (cf. 5,1-12), mentre l'ultimo discorso ha in apertura i sette «guai» che Gesù indirizza a scribi e farisei. Possiamo peraltro scorgere una certa corrispondenza tra questi brani. Se la proclamazione della felicità è rivolta a quei poveri in spirito ai quali il Padre dona già, qui e ora (è l'unico presente delle beatitudini; le altre hanno i verbi al futuro), il suo regno, i «guai» costituiscono un duro avvertimento a coloro che, invece di aprirlo, chiudono il Regno davanti alla gente: «Di fatto non entrare voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare» (23,13). Se il Discorso della montagna è rivolto

a coloro che cercano una «giustizia superiore» e il compimento della Legge in un amore che si estende persino ai nemici, per essere figli del Padre (cf. 5,43-48), i «guai» ammoniscono coloro che rendono gli altri degni della «Geènna due volte più di voi» (23,15). Se al capitolo quinto Gesù invita a non giurare, ma ad avere sulle labbra un «sì» che sia un «sì», un «no» che sia «no» (cf. 5,33-37), ora è costretto a stigmatizzare il comportamento di quanti non solo giurano, ma stravolgono il significato e il fondamento dei loro giuramenti (cf. 23,16-22).

Per capire meglio la prospettiva di Matteo, può essere utile accostarla a quella di Luca. Nel terzo vangelo «beatitudini» e «guai» risuonano all'interno dello stesso discorso di Gesù (cf. Lc 6,20-26). Matteo invece li separa, collocando le beatitudini all'inizio della predicazione di Gesù, i «guai» alla fine. Nella sua prospettiva, Gesù è venuto solamente a proclamare la felicità di quel regno che egli dischiude davanti a tutti. I «guai» arrivano alla fine, per coloro che, anziché lasciarsi trasformare da questo annuncio di gioia, hanno indurito il loro cuore in un ostinato rifiuto. La conseguenza è che chiudono ciò che Gesù è venuto ad aprire, perché anzitutto hanno chiuso il loro cuore all'accoglienza della sua parola e della sua persona.

Questo accade a quanti non ascoltano e non accolgono quel vangelo di Gesù che – ricorda san Paolo ai tessalonicesi – è parola di Dio e potenza dello Spirito Santo, tale da rendere operosa la fede, fervente della fatica dell'amore la carità, ferma la speranza

(cf. 1Ts 1,3.5). L'efficacia del vangelo, tuttavia, per operare davvero e aprire sia i cuori sia le porte del Regno, ha bisogno tanto della docilità dell'ascolto di chi si lascia convertire «dagli idoli a Dio» (1,9), quanto della testimonianza coerente di chi assume la responsabilità di annunciarlo. «Ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene» (1,5). Paolo può dirlo, perché non è guida cieca e ipocrita, ma segno, nella trasparenza della sua testimonianza, dell'unica Guida che ci apre le porte alla relazione con il Padre, il quale ci ama e ci sceglie (cf. 1,4).

Signore, con l'apostolo Paolo anche noi ti rendiamo grazie, perché ci hai scelti, ci hai amati e continui ad amarci, scrivendo nei nostri cuori, con la potenza dello Spirito, il tuo vangelo che libera e salva. La tua parola è un sì fedele alla nostra vita. Guai a noi se non lo accogliamo; guai a noi se non lo annunciamo con la potenza dello Spirito e profonda convinzione.

Cattolici, anglicani e luterani

Agostino, vescovo e dottore della Chiesa (430).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Mosè l'Etiopio, anacoreta (400 ca.).

Copti ed etiopici

Michea, profeta (VIII sec. a.C.).

Martirio di s. Giovanni Battista (memoria)

MARTEDÌ 29 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Gesù maestro, Salvatore,
beato chi offre la tua vita,
chi pronto prende il tuo giogo,
chi segue te fino alla croce!*

*Gli parli al cuore
e gli riveli il mistero
d'ogni seme in terra:
se muore porta molto frutto,
proprio così l'amore vince!*

*Il tuo splendore sul suo volto
e sulle labbra il tuo nome;
non teme quando viene l'ora
e passa in te
dal mondo al Padre.*

Salmo SAL 124 (125)

Chi confida nel Signore
è come il monte Sion:
non vacilla,
è stabile per sempre.

I monti circondano Gerusalemme:
il Signore circonda
il suo popolo,
da ora e per sempre.

Non resterà
lo scettro dei malvagi
sull'eredità dei giusti,
perché i giusti
non tendano le mani
a compiere il male.

Sii buono, Signore,
con i buoni

e con i retti di cuore.
Ma quelli che deviano
per sentieri tortuosi

il Signore li associ
ai malfattori.
Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti» (*Ger 1,19*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Gloria a te, o Signore!**

- Noi ti benediciamo e ti ringraziamo, perché nei martiri di ogni tempo manifesti la vittoria della tua pasqua sulle logiche della violenza e della morte.
- Noi ti benediciamo e ti ringraziamo per tutti coloro che testimoniano con la loro vita che la tua luce rischiarà le tenebre.
- Noi ti benediciamo e ti ringraziamo per quanti, riconoscendoti come loro unica salvezza, hanno saputo percorrere le vie della nonviolenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118 (119),46-47

Signore, ho parlato dei tuoi insegnamenti davanti ai re, senza arrossire: mia gioia sono stati i tuoi precetti, e io li ho intensamente amati.

COLLETTA

O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore, nella nascita e nella morte, san Giovanni Battista, concedi anche a noi di impegnarci generosamente nella testimonianza del tuo Vangelo, come egli immolò la sua vita per la verità e la giustizia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 1,17-19

Dal libro del profeta Geremia

In quei giorni, mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁷«Tu, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.

¹⁸Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.

¹⁹Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 70 (71)

Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

¹In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

²Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **Rit.**

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁵La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 5,10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,17-29

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁷Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. ¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. ²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che

cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. ²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione ²⁸e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, le nostre offerte, e fa' che camminiamo sempre nella via di santità, che san Giovanni Battista proclamò con voce profetica nel deserto, e confermò con il suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo per le meraviglie operate in san Giovanni Battista, che fra tutti i nati di donna hai eletto e consacrato a preparare la via a Cristo Signore.

Fin dal grembo materno esultò per la venuta del redentore; nella sua nascita preannunziò i prodigi dei tempi messianici e, solo fra tutti i profeti, indicò al mondo l'Agnello del nostro riscatto. Egli battezzò nelle acque del Giordano lo stesso tuo Figlio, autore del Battesimo, e rese a lui la testimonianza suprema con l'effusione del sangue.

E noi, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 3,27.30

Giovanni rispose:

«Lui deve crescere, io invece diminuire».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai riuniti alla tua mensa nel glorioso ricordo del martirio di san Giovanni Battista, donaci di venerare con fede viva il mistero che abbiamo celebrato e di raccogliere con gioia il frutto di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Consegnare

Soltanto a Giovanni Battista la liturgia, tra i santi, dedica due celebrazioni, una per ricordare la nascita, la solennità del 24

giugno, e l'altra la morte, l'odierna memoria del suo martirio. Appare così evidente il modo nel quale Giovanni ha preceduto Gesù, preparando la sua via, tanto nella vita quanto nella morte. La tradizione sinottica, nella sua sequenza narrativa, svela un modo ulteriore nel quale il Battista ha camminato davanti al volto del Signore. Marco, infatti, così come Matteo, narra la decapitazione di Giovanni subito prima del racconto della moltiplicazione dei pani (cf. Mc 6,34-44). Matteo evidenzia il nesso tra i due episodi, che Marco lascia invece cadere. Infatti, è dopo aver udito della morte di Giovanni che Gesù sale sulla barca, attraversa il lago e si ritira «in un luogo deserto, in disparte» (Mt 14,13), dove però lo raggiungono quelle folle per le quali spezzerà i cinque pani e i due pesci.

Gesù attraversa il lago: la tragica conclusione della vita di Giovanni pare essere per lui una sorta di spartiacque; segna un discrimine nella sua missione, tra un prima e un dopo. Gli chiede una pausa di riflessione, di preghiera e di discernimento. Come reagirà Gesù a quanto accaduto? Con il gesto del pane spezzato, segno profetico della sua vita che si consegnerà fino alla morte, seguendo in questo modo Giovanni sulla stessa via. Erode spezza la vita di Giovanni, Gesù risponde rivelando la volontà di spezzare la propria vita per farne sì un pane che sazia le folle, ma soprattutto per trasformarla in un dono offerto per la salvezza di tutti, e in modo privilegiato per coloro che sono schiacciati e

oppressi da un potere dispotico e arbitrario, che toglie la vita, umilia e rende schiavi, impoverisce e aliena.

In Marco è meno evidente questo nesso tra i due episodi, perché egli inserisce, tra la morte del Battista e la moltiplicazione dei pani, il ritorno dei Dodici dalla prima missione verso la quale il loro Maestro li ha inviati. Anche questo sguardo di Marco è profondo e significativo. Se giriamo all'indietro qualche pagina del suo vangelo, fino ad arrivare al capitolo primo e all'inizio del ministero pubblico di Gesù, leggiamo in 1,14: «Dopo che Giovanni fu arrestato [più esattamente: fu “consegnato”], Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio». Gesù inizia la missione dopo l'arresto e la consegna del Battista. Quando, più avanti, al capitolo sesto, Marco deve raccontare il primo inizio della missione dei suoi discepoli, lo fa anche in questo caso nel contesto del martirio del Battista. Per Marco c'è un rapporto molto stretto tra il martirio del Battista e la missione prima di Gesù e poi dei suoi apostoli. Ci ricorda così che questo è il modo nel quale il Regno si fa vicino alla nostra storia e alla nostra vita: attraverso una consegna. Il Padre ci dona il suo regno consegnando nell'amore il proprio Figlio, e di questo dono diviene prefigurazione la consegna stessa del Battista.

I gesti che Gesù compirà spezzando i pani diventano allora più pregnanti. Nel banchetto di Erode, questi manda in prigione una guardia, la quale decapita Giovanni, prende la sua testa e la porta «su un vassoio» per darla alla fanciulla, che a sua volta

«la diede a sua madre» (Mc 6,27). Ecco la trafila del potere che toglie la vita. Nel banchetto di Gesù, egli prende il poco pane, lo spezza, lo dà ai discepoli che a loro volta lo distribuiscono alle folle. Ecco il movimento opposto di un servizio che dona la vita! A Geremia Dio promette: «Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti» (Ger 1,19). La vicenda di Geremia sembra smentire questa promessa, come la vicenda del Battista. Dio è davvero con noi per salvarci? Sì, ma non perché sempre e in ogni caso ci salvi dalla violenza che possiamo patire. Ci salva perché, nella pasqua di suo Figlio, rende la nostra vita e la nostra stessa morte ragione di salvezza per tutti.

Padre, ricordati di tutti coloro la cui vita è minacciata. Di quanti sono oppressi da un potere dispotico, che toglie la vita. Dei poveri che non hanno nessuno che difenda il loro diritto. Dei martiri del nostro tempo. Ricordati anche di noi perché, seguendo tuo figlio Gesù, sappiamo reagire alla violenza con un amore più forte e più lungo dell'odio.

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Memoria della recisione del prezioso capo del santo e glorioso profeta, Precursore e Battista Giovanni (per gli ortodossi e i greco-cattolici è giorno di digiuno).

Copti ed etiopici

30.000 monofisiti di Alessandria, martiri (455-456).

Luterani

Martin Boos, predicatore del risveglio in Renania (1825).

MERCOLEDÌ 30 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (UMIL)

*O Spirito Paraclito,
col Padre e l'Unigenito,
vibrante scendi e penetra
dei nostri cuori l'intimo.*

*Per la tua lode, Altissimo,
la mente e i sensi illumina,
l'amor fraterno suscita,
nell'unità consumaci.*

*Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito,
e gloria al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 89 (90)

Signore, tu sei stato
per noi un rifugio

di generazione in generazione.
Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo
fossero generati,
da sempre e per sempre
tu sei, o Dio.

Tu fai ritornare
l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate,
figli dell'uomo».

Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri
che è passato,
come un turno di veglia
nella notte.

Saziaci al mattino
con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo

per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi
la dolcezza del Signore,
nostro Dio:

rendi salda per noi l'opera
delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani
rendi salda.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume» (Mt 23,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Luce del mondo, illuminaci!**

- Rendi trasparente la nostra vita: la tua parola ci rischiari e ci renda annuncio di vita anche per altri.
- Sostieni l'impegno di ogni evangelizzatore: sappia comunicare un vangelo che è parola di Dio, che opera in coloro che credono.
- Concedi ad ogni comunità cristiana di operare in modo santo, giusto e irreprensibile.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),1-3

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi:
mio Dio, salva il tuo servo che confida in te:
abbi pietà di me, Signore;
tutto il giorno a te io levo il mio grido.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Ts 2,9-13

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicensi

⁹Voi ricordate, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio.

¹⁰Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. ¹¹Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, ¹²vi abbia-

mo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

¹³Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 138 (139)

Rit. **Signore, tu mi scruti e mi conosci.**

⁷Dove andare lontano dal tuo spirito?

Dove fuggire dalla tua presenza?

⁸Se salgo in cielo, là tu sei;

se scendo negli inferi, eccoti. **Rit.**

⁹Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,

¹⁰anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra. **Rit.**

¹¹Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgono
e la luce intorno a me sia notte»,

¹²nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1Gv 2,5

Alleluia, alleluia.

Chi osserva la parola di Gesù Cristo,
in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 23,27-32

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: ²⁷«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. ²⁸Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

²⁹Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, ³⁰e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". ³¹Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. ³²Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 103 (104),13-15

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore,
e trai dai campi il pane e il vino
che allietano il cuore dell'uomo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia: e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Parola di vita

«Voi ricordate, fratelli» (1Ts 2,9); «voi siete testimoni» (2,10); «sapete» (2,11). Scrivendo ai cristiani di Tessalonica, Paolo ricorda il modo in cui lui e i suoi collaboratori hanno vissuto in mezzo a loro l'evangelizzazione. Può farlo appellandosi a quello che i tessalonicesi hanno visto e ora possono ricordare e testi-

moniare. Tutto questo è possibile perché la vita e il ministero di Paolo sono stati vissuti in grande coerenza con il vangelo che egli annunciava. Quello che proclamava a parole era reso visibile dalla verità della sua vita. I tessalonicesi lo hanno potuto vedere e adesso ne fanno grata memoria.

L'esistenza e il ministero di Paolo e dei suoi compagni appaiono dunque ben diversi dal comportamento di scribi e farisei, che Gesù deve severamente rimproverare: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume» (Mt 23,27). Se l'atteggiamento di Paolo è connotato da trasparenza, per cui è la verità interiore a rendersi visibile, scribi e farisei sono al contrario caratterizzati da ipocrisia, da quell'opacità tipica di chi vive un ruolo alla stregua di un attore che reciti una parte, senza che ci sia reale corrispondenza tra dentro e fuori, tra ciò che si è e ciò che si fa.

Sarebbe però riduttivo considerare tutto questo solamente come una mera questione di coerenza. Essere coerenti è importante, ma qui c'è in gioco qualcosa di più decisivo. La trasparenza è necessaria per manifestare la potenza stessa (la *dynamis*, direbbe Paolo) del vangelo, che ha già trasformato la vita di colui che lo annuncia. Solo a questa condizione l'annuncio evangelico non rimane parola di uomini, ma diviene, com'è veramente, parola di Dio che opera in coloro che credono (cf. 1Ts 2,13). Nella parola degli uomini può risuonare la parola divina della predicazione

non solo in forza della potenza dello Spirito che la abita, ma anche, correlativamente, in forza dell'obbedienza dell'apostolo che da questa parola si è lasciato trasformare. La trasparenza deve manifestare non soltanto che egli *vive ciò che annuncia*, il che sarebbe solo un problema di coerenza (e, sotto questo aspetto, chi non risulterebbe inadeguato?); deve piuttosto manifestare che egli *annuncia ciò che vive*, e soprattutto ciò che ha vissuto, vale a dire l'evento di una parola che, in modo gratuito e preveniente, ha già coinvolto la sua esistenza, l'ha come riplasmata, rigenerata, ponendo su di essa il sigillo della sua potenza.

Scribi e farisei – afferma Gesù – sono come sepolcri, «pieni di ossa di morti e di ogni marciume». Sono morti dentro e, per quanto possano tentare di recitare dei ruoli, di assumere dei comportamenti esemplari, che altri giungono persino ad ammirare e applaudire, di fatto non hanno altro da comunicare se non la morte che li abita. Al contrario, la vita di Paolo è vivificata dalla potenza di una parola che egli non ha soltanto sulle labbra, ma custodisce nel cuore, come sorgente inesauribile di novità, di risurrezione, di potenza che trasforma. Anziché la morte, egli può comunicare la vita. La vita che lo abita, che lo nutre e lo sostiene. Gli scribi non riescono a fare altro che testimoniare «di essere figli di chi uccise i profeti» (Mt 23,31). Il loro rimane un ministero di morte. Paolo, al contrario, paragona se stesso a un padre e, in questa stessa lettera, anche a una madre (cf. 1Ts 2,7-8: il testo che avremmo dovuto leggere ieri, se non ci fosse stata la

celebrazione del martirio del Battista con le sue letture proprie). Come quello di un padre e di una madre, il suo è un ministero che genera alla vita, e alla vita vera, degna di quel Dio «che vi chiama al suo regno e alla sua gloria» (2,12). In Paolo abita infatti la parola della vita, che opera in coloro che sanno accoglierla nella sua inesauribile potenza di risurrezione.

Padre, il tuo santo Spirito venga nei nostri cuori e li purifichi; li liberi da tutto ciò che è peccato e morte, per renderli dimora del tuo amore e della tua vita. Insegnaci ad annunciare agli altri la tua parola, con la testimonianza di una vita che si è lasciata da essa trasformare. La coerenza della nostra condotta diventi trasparenza della tua potenza che opera in noi e attraverso di noi.

Cattolici

Beato Alfredo Ildefonso Schuster, vescovo (1954).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi patriarchi di Costantinopoli Alessandro (336), Giovanni (577) e Paolo il Giovane (784).

Copti ed etiopici

Tommaso, vescovo di Maras (IV sec.); Abuna Takla Haimanot.

Anglicani

John Bunyan, confessore e autore spirituale (1688).

Luterani

Matthias Grünewald, pittore (1528).

GIOVEDÌ 31 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Vieni di notte,
ma nel nostro cuore
è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a consolarci,
noi siamo
sempre più tristi:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a cercarci,
noi siamo
sempre più perduti:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni, tu che ci ami:
nessuno è in comunione
se prima non lo è con te,
o Signore.*

*Noi siamo tutti smarriti,
né sappiamo chi siamo.
Vieni, Signore.
Vieni sempre, Signore.*

Salmo CF. SAL 107 (108)

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare,
voglio inneggiare:
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò fra i popoli,
Signore,
a te canterò inni
fra le nazioni:

grande fino ai cieli
è il tuo amore
e la tua fedeltà
fino alle nubi.

Innàlzati sopra il cielo,
o Dio;
su tutta la terra
la tua gloria!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo» (Mt 24,44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Veglia su di noi, Signore.**

- Veglia su di noi: rendici saldi e irreprensibili nell'amore.
- Veglia su di noi: rendici saldi nell'attesa della tua venuta.
- Veglia su di noi: donaci fede e prudenza, per discernere come vivere con responsabilità i nostri impegni nell'oggi, attendendo con speranza il tuo giorno che viene.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),1-3

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi:
mio Dio, salva il tuo servo che confida in te:
abbi pietà di me, Signore;
tutto il giorno a te io levo il mio grido.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Ts 3,7-13

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi
Fratelli, ⁷in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. ⁸Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. ⁹Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, ¹⁰noi che con viva insistenza,

notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede?

¹¹Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi!

¹²Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, ¹³per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 89 (90)

Rit. **Saziaci, Signore, con il tuo amore.**

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

¹⁴Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

¹⁷Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 24,42-51

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴²«Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. ⁴³Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

⁴⁵Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? ⁴⁶Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! ⁴⁷Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni.

⁴⁸Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, ⁴⁹e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriacconi, ⁵⁰il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, ⁵¹lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l’unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell’unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 103 (104),13-15

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore,
e trai dai campi il pane e il vino
che allietano il cuore dell’uomo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento, Signore, l’opera redentrice della tua misericordia: e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

A tempo debito

Il linguaggio dei «guai», più che minacciare una punizione, offre un avvertimento ed esorta a una vigilanza. Gesù si rivolge non solo a scribi e farisei, ma ai suoi stessi discepoli, perché vegliano sui loro atteggiamenti, purifichino il loro cuore, si convertano da quell'ipocrisia che sempre minaccia la vita del credente, creando opacità tra convinzioni interiori e atteggiamenti esteriori, tra fede e prassi. Questa vigilanza su di sé, tuttavia, non è fine a se stessa, ma volta a una vigilanza più fondamentale: quella che deve caratterizzare l'attesa del Signore. Comprendiamo allora meglio il nesso tra il capitolo 23, con i «guai», e il discorso escatologico che si apre subito dopo. C'è un reciproco intreccio tra il vegliare su di sé e il vegliare il Signore che viene. Non conosciamo l'ora della sua venuta. Gesù lo afferma con grande decisione (cf. Mt 24,42). A questa impossibilità di conoscere l'ora deve rispondere, e in qualche misura supplire, la possibilità, anzi il dovere, di conoscere se stessi, il proprio cuore, tutto ciò che lo abita: paure e desideri, tentazioni e bisogni, slanci e resistenze interiori. Il Signore viene come un ladro e, per quanti sforzi facciamo, non riusciamo a indovinare l'ora della sua venuta. Occorre allora tenersi pronti, vegliare per non lasciarsi scassinare la casa. Dietro queste parole, tuttavia, possiamo intuire un atteggiamento più necessario: il ladro è un estraneo che ci porta via quello che ci

appartiene, le nostre ricchezze che così spesso ci imprigionano condizionandoci negativamente, fino a condurci nell'ipocrisia stigmatizzata da Gesù. È sforzo vano cercare di prevedere la venuta del ladro: ci sorprenderà sempre. Occorre allora convertire questa sorpresa, perché il suo sopraggiungere, da negativo e minaccioso, si trasformi in evento positivo e promettente. Vegliare su di sé significa, in fondo, rendere il proprio volto somigliante a colui che deve venire, perché possiamo accoglierlo non come un estraneo da temere, ma come un amico della cui presenza rallegrarsi e gioire. Ed è ben diverso l'atteggiamento di chi non dorme per non lasciarsi scassinare la casa, da quello di chi rimane sveglio perché ansioso di vivere un incontro, pronto ad aprire la porta al primo bussare dell'atteso (cf. Mc 13,34).

Conformare il proprio volto a quello del Signore, godere della sua amicizia anziché vivere il disagio di un'estraneità, significa diventare sempre più somiglianti all'atteggiamento che ha qualificato l'intera sua esistenza. Egli è venuto non «per farsi servire, ma per servire» (Mt 20,28). È il Signore, un signore però che non spadroneggia né tiranneggia, ma pone la propria vita al servizio del bene dei suoi amici. Ecco allora che il vegliare del discepolo si colora di un altro atteggiamento: oltre a vegliare su di sé, deve vegliare sul bisogno e sulle necessità dei propri compagni, «per dare loro il cibo a tempo debito» (24,45). Non conosciamo il tempo della venuta del Signore, dobbiamo però conoscere il tempo del bisogno dei nostri fratelli e sorelle. Attendere il Signore ci

chiede di attendere alle loro necessità. Se scribi e farisei erano stati rimproverati di legare «fardelli pesanti e difficili da portare» (23,4) e di imporli sulle spalle della gente, colui che attende il Signore li porta insieme con loro, servendo la loro vita e il loro bene.

Si attende il Signore con il desiderio che Paolo nutre verso i tessalonicesi, e che deve diventare il nostro stesso desiderio: quello di crescere e sovrabbondare nell'amore fra noi e verso tutti, perché soltanto questo amore ci rende «saldi» e «irreprensibili» davanti al Signore che viene (1Ts 3,13). «Saziaci al mattino con il tuo amore», ci fa pregare il salmo responsoriale (Sal 89[90],14). Il ladro ci porta via ricchezze, l'amico ci sazia del suo amore. Ecco il cibo che noi stessi dobbiamo saper dare «a tempo debito» (Mt 24,45). Conoscere questo tempo ci consente anche di conoscere il tempo nel quale il Signore ci visita.

Padre, tu vegli su di noi e ci chiedi di imparare a vegliare come te, insieme a te. Rendici responsabili e custodi dei nostri fratelli, pronti a discernere il tempo debito del loro bisogno. Attendendo alle loro necessità, potremo attendere con perseveranza e fiducia la venuta del tuo Figlio. Il desiderio di incontrarlo ci manterrà svegli e vigilanti, pronti ad accoglierlo.

Cattolici

Abbondio (469) e Felice (IV sec.), vescovi di Como.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della deposizione della preziosa cintura della santissima Madre di Dio nella chiesa di Chalkoprateia (942).

Copti ed etiopici

Bessarione il Grande, monaco (IV sec.).

Anglicani

Aidan, vescovo di Lindisfarne, missionario (651 ca.).

Luterani

Ludwig Zimmermann, testimone fino al sangue (1906).

Ebrei

Persecuzione degli ebrei sotto l'imperatore Caligola.

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso

dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Signore, pietà.

Cristo, pietà.

Signore, pietà.

Signore, pietà.

Cristo, pietà.

Signore, pietà.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, abbi pietà di noi.

Signore, pietà.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, abbi pietà di noi.

Cristo, pietà.

Signore, che intercedi per noi presso il Padre, abbi pietà di noi.

Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle domeniche, nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

dalla messa del giorno

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

dalla messa del giorno

Seconda lettura

dalla messa del giorno

(nelle domeniche e nelle solennità)

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo

dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo **N.**

Gloria a te, o Signore.

Vangelo

dalla messa del giorno

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,

la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Preghiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio degli apostoli I

È veramente giusto renderti grazie, è bello cantare la tua gloria, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei tuoi santi apostoli, e lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori.

Per questo dono della tua benevolenza, insieme agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio degli apostoli II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, perché sia, attraverso i secoli, segno visibile della tua santità, e in nome tuo trasmetta agli uomini le verità che sono via al cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti a tutti gli angeli, proclamiamo nel canto la tua gloria: **Santo...**

Prefazio dei santi I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella loro vita [di san **N.**] ci offri un esempio, nell'intercessione un aiuto, nella comunione di grazia un vincolo di amore fraterno.

Confortati dalla loro [sua] testimonianza, affrontiamo il buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria. Per questo, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio dei martiri

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. A imitazione dei Cristo tuo Figlio il santo martire **N.** ha reso gloria al tuo nome e ha testimoniato con il sangue i tuoi prodigi, o Padre, che riveli nei deboli la tua potenza e doni agli inermi la forza del martirio, per Cristo nostro Signore. E noi con tutti gli angeli del cielo, innalziamo a te il nostro canto, e proclamiamo insieme la tua gloria: **Santo...**

Prefazio dei pastori

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza lodarti e ringraziarti sempre, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Tu doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare la festa

[memoria] di san N., con i suoi esempi la rafforzi, con i suoi insegnamenti l'ammaestri, con la sua intercessione la proteggi. Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio dei religiosi

È veramente cosa buona e giusta, renderti grazie a innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno.

Nei tuoi santi, che per il regno dei cieli hanno consacrato la vita a Cristo tuo Figlio, noi celebriamo, o Padre, l'iniziativa mirabile del tuo amore, poiché tu riporti l'uomo alla santità della sua prima origine e gli fai pregustare i doni che a lui prepari nel mondo rinnovato. Per questo segno della tua bontà, uniti agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio comune I

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. In lui hai voluto rinnovare l'universo, perché noi tutti fossimo partecipi della sua pienezza. Egli che era Dio annientò se stesso, e col sangue versato sulla croce pacificò il cielo e la terra. Perciò fu innalzato sopra ogni creatura ed è causa di salvezza eterna per coloro che ascoltano la sua parola. E noi, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua gloria: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare questi doni, di benedire queste offerte, questo santo e immacolato sacrificio.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace e la protegga, la raccolga nell'unità e la governi su tutta la terra, con il tuo servo il nostro papa **N.**, il nostro vescovo **N.** e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli. Ricòrdati, Signore, dei tuoi fedeli [**N.** e **N.**]. Ricòrdati di tutti i presenti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

**In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto*

****nelle domeniche:***

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro

e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo, Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Accetta con benevolenza, o Signore, l'offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge degli eletti. Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il corpo e il sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese questo glorioso calice nelle sue mani sante e venerabili, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna e calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo. Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte nella comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino e Pietro, Felicità, Perpetua, Agata,

Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo nostro Signore tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II

(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo diletteissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, e lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...**

Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito, perché diventino per noi il corpo e il sangue di Gesù Cristo nostro Signore.

Egli, offrendosi liberamente alla sua passione, prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

****nelle domeniche:***

e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. e tutto l'ordine sacerdotale.

Ricòrdati dei nostri fratelli, che si sono addormentati nella speranza della risurrezione, e di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza: ammettili a godere la luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con san Giuseppe, suo sposo, con gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua gloria. Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Padre veramente santo, a te la lode da ogni creatura. Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifici l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che da un confine all'altro della terra offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ora ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo, perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Nella notte in cui fu tradito, egli prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo, nell'attesa della sua venuta ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie questo sacrificio vivo e santo. Guarda con amore e riconosci, nell'offerta della tua Chiesa, la vittima immolata per la nostra redenzione; e a noi, che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito, perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con san Giuseppe, suo sposo, con i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Per questo sacrificio di riconciliazione dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa

pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., il collegio episcopale, tutto il clero e il popolo che tu hai redento. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

****nelle domeniche:***

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti e tutti i giusti che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene. Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi un segno di pace.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Beati gli invitati alla Cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione

dalla messa del giorno

Preghiera dopo la comunione

dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

La messa è finita: andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

INDICE

SEMI DI VIAGGIO.....	p.	4
1 luglio , sabato.....	»	9
2 luglio , domenica <i>XIII domenica del tempo ordinario</i>	»	20
3 luglio , lunedì <i>S. Tommaso apostolo (festa)</i>	»	30
4 luglio , martedì <i>S. Elisabetta di Portogallo (memoria facoltativa)</i>	»	39
5 luglio , mercoledì <i>S. Antonio M. Zaccaria (memoria facoltativa)</i>	»	49
6 luglio , giovedì <i>S. Maria Goretti (memoria facoltativa)</i>	»	59
7 luglio , venerdì	»	70
• LA GIOIA DELL'AMORE <i>Essere figli</i>	»	80
8 luglio , sabato.....	»	82
9 luglio , domenica <i>XIV domenica del tempo ordinario</i>	»	92

10 luglio , lunedì	»	103
11 luglio , martedì		
<i>S. Benedetto, abate e patrono d'Europa (festa)</i>	»	113
12 luglio , mercoledì	»	123
13 luglio , giovedì		
<i>S. Enrico (memoria facoltativa)</i>	»	133
14 luglio , venerdì		
<i>S. Camillo de Lellis (memoria facoltativa)</i>	»	144
15 luglio , sabato		
<i>S. Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)...</i>	»	154
16 luglio , domenica		
<i>XV domenica del tempo ordinario</i>	»	165
17 luglio , lunedì	»	177
18 luglio , martedì	»	187
19 luglio , mercoledì	»	198
20 luglio , giovedì		
<i>S. Apollinare (memoria facoltativa)</i>	»	207
21 luglio , venerdì		
<i>S. Lorenzo da Brindisi (memoria facoltativa)</i>	»	216
• LA GIOIA DELL'AMORE		
<i>La sapienza degli anziani</i>	»	226
22 luglio , sabato		
<i>S. Maria Maddalena (festa)</i>	»	228
23 luglio , domenica		
<i>XVI domenica del tempo ordinario</i>	»	238
24 luglio , lunedì		
<i>S. Charbel Makhlāf (memoria facoltativa)</i>	»	249

25 luglio , martedì	
<i>S. Giacomo, apostolo (festa)</i>	» 259
26 luglio , mercoledì	
<i>Ss. Gioacchino e Anna, genitori della B.V. Maria (memoria)</i>	» 269
27 luglio , giovedì	» 279
28 luglio , venerdì.....	» 288
29 luglio , sabato	
<i>S. Marta (memoria)</i>	» 298
30 luglio , domenica	
<i>XVII domenica del tempo ordinario</i>	» 308
31 luglio , lunedì	
<i>S. Ignazio di Loyola, sacerdote (memoria)</i>	» 319
1 agosto , martedì	
<i>S. Alfonso Maria de' Liguori, vesc. e dott. della Chiesa (memoria)</i>	» 329
2 agosto , mercoledì	
<i>S. Eusebio di Vercelli – S. P. Giuliano Eymard (memorie facoltative)</i>	» 340
3 agosto , giovedì	» 350
4 agosto , venerdì	
<i>S. Giovanni Maria Vianney, sacerdote (memoria)</i>	» 360
5 agosto , sabato	
<i>Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore (memoria facoltativa)</i>	» 370
6 agosto , domenica	
<i>Trasfigurazione del Signore (festa)</i>	» 380

7 agosto, lunedì	
<i>S. Sisto II e comp. - S. Gaetano (memorie facoltative)</i>	» 391
• LA GIOIA DELL'AMORE	
<i>Tra fratelli</i>	» 402
8 agosto, martedì	
<i>S. Domenico, sacerdote (memoria)</i>	» 404
9 agosto, mercoledì	
<i>S. Teresa Benedetta della Croce, patrona d'Europa (festa).</i>	» 414
10 agosto, giovedì	
<i>S. Lorenzo, diacono e martire (festa)</i>	» 425
11 agosto, venerdì	
<i>S. Chiara, vergine (memoria)</i>	» 434
12 agosto, sabato	
<i>S. Giovanna Francesca Frémot de Chantal (mem. fac.)</i>	» 444
13 agosto, domenica	
<i>XIX domenica del tempo ordinario</i>	» 456
14 agosto, lunedì	
<i>S. Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire (memoria)</i>	» 467
15 agosto, martedì	
<i>Assunzione della B.V. Maria (solennità)</i>	» 477
<i>Messa vespertina nella vigilia</i>	» 479
<i>Messa del giorno</i>	» 483
16 agosto, mercoledì	
<i>S. Stefano d'Ungheria (memoria facoltativa)</i>	» 492
17 agosto, giovedì	» 502
18 agosto, venerdì	» 513

19 agosto, sabato	
<i>S. Giovanni Eudes (memoria facoltativa)</i>	» 524
20 agosto, domenica	
<i>XX domenica del tempo ordinario</i>	» 534
21 agosto, lunedì	
<i>S. Pio X, papa (memoria)</i>	» 544
• LA GIOIA DELL'AMORE	
<i>Una novità di stile</i>	» 555
22 agosto, martedì	
<i>Beata Vergine Maria Regina (memoria)</i>	» 557
23 agosto, mercoledì	
<i>S. Rosa da Lima (memoria facoltativa)</i>	» 568
24 agosto, giovedì	
<i>S. Bartolomeo, apostolo (festa)</i>	» 578
25 agosto, venerdì	
<i>S. Ludovico - S. Giuseppe Calasanzio</i> <i>(memorie facoltative)</i>	» 587
26 agosto, sabato	» 597
27 agosto, domenica	
<i>XXI domenica del tempo ordinario</i>	» 607
28 agosto, lunedì	
<i>S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)</i>	» 617
29 agosto, martedì	
<i>Martirio di s. Giovanni Battista (memoria)</i>	» 626
30 agosto, mercoledì	» 636
31 agosto, giovedì	» 645

RITO DELLA MESSA

Riti di introduzione.....	»	655
Liturgia della Parola.....	»	657
Liturgia eucaristica.....	»	659
Riti di comunione.....	»	670
Riti di conclusione.....	»	672

